



# L'UFO dell' ALITALIA

AVVENIRE 5 Giugno 1991

Londra: la mancata collisione il 21 aprile

## Sfiorato da un missile un aereo dell'Alitalia

MISSILE O UFO ?

LONDRA. Un aereo dell'Alitalia in volo da Milano a Londra con 57 persone a bordo è stato quasi sfiorato da un missile mentre era in volo nel corridoio aereo che dalla costa del Kent porta all'aeroporto di Heathrow.

La notizia, di cui non si era finora avuta notizia, è stata pubblicata dal *Sunday Times* secondo cui l'incidente è ora all'esame dell'ente britannico per l'aviazione civile (Caa). Subito dopo l'atterraggio, il comandante Achille Zaghetti, pilota del reattore McDonnell Douglas MD80, ha denunciato l'incidente, avvenuto il 21 aprile alle 21. Il missile, secondo la versione fornita da Zaghetti, era passato a meno di 300 metri dal velivolo in direzione ad esso contraria.

L'aereo dell'Alitalia viaggiava su una delle rotte aeree più trafficate del mondo, che passa sopra il piccolo aeroporto di Lydd, sulla costa del Kent, adiacente ad un poligono di tiro del ministero della Difesa. La zona è indicata come pericolosa nelle carte di navigazione. Il missile, descritto dal pilota «di color marrone chiaro e lungo circa tre metri», potrebbe essere, secondo Duncan Lennox, direttore dell'annuario di Janes sulle armi strategiche, un ordigno di artiglieria usato per addestramento dalla difesa aerea.

All'inizio gli esperti del cas credevano che il pilota avesse avuto una illusione ottica, ma la traccia lasciata sugli schermi radar ha confermato la presenza dell'oggetto dato che nella zona in quel momento non vi erano altri aerei.

Potrebbe essere stato un missile, ricorda il quotidiano inglese, all'origine di un misterioso incidente che nel 1968 fece precipitare nel Mar d'Irlanda un «Viscount» della Aer Lingus, la linea aerea irlandese, causando la morte di 61 persone. Nel 1974 alcuni pescatori tirarono infatti a secco alcuni frammenti di un missile telecomandato.

NEAR COLLISION - AIR TRAFFIC INCIDENT REPORT FORM	
NOTE: 1) To be filled in printed characters and in English language. 2) Shaded boxes contain items to be included in an initial report by radio. 3) Some shaded items may be deleted at appropriate.	
SECTION 1 - GENERAL INFORMATION	
A	INCIDENT (NEAR COLLISION) PROCEDURAL FACILITY
B	NAME OF PILOT-IN-COMMAND: <b>ZAGHETTI</b>
C	OPERATOR: <b>ALITALIA</b>
D	IDENTIFICATION MARKINGS OF AIRCRAFT: <b>1-DAWC</b>
E	AIRCRAFT TYPE: <b>MD 80</b>
F	RADIO CALL SIGN - IN COMMUNICATION WITH - FREQUENCY AT TIME OF INCIDENT: <b>AZ 284 - LON 124.3 - AT ~ 2000/2</b>
G	AERODROME OF DEPARTURE: <b>MILAN - LINATE</b>
H	AERODROME OF FIRST INTENDED LANDING AND DESTINATION, IF DIFFERENT: <b>LONDON - HEATHROW</b>
I	TYPE OF FLIGHT PLAN: <b>IFR</b>
J	POSITION AT TIME OF INCIDENT: <b>~ 30NM SOUTH BIGGIN VOR - HEADING 320 - TAS 380</b>
K	FLIGHT PATH: <b>FL 112 - ALT 1013 - RATE 3000 ft/min</b>
L	FLIGHT PATH: <b>FL 112 - ALT 1013 - RATE 3000 ft/min</b>
M	REPORTED BY RADIO TO LON 124.3 AT 21/04/91 ~ 2000/2
SECTION 2 - DETAILED INFORMATION	
N	DESCRIPTION OF OTHER AIRCRAFT, IF RELEVANT: <b>OBJECT SIMILAR MISSILE - WITHOUT EXHAUST FLAME - LIGHT BROWN - SIMILAR DESERT COLOUR - ABOUT 3 METERS LENGTH - BOUND SHAPE</b>
O	DESCRIPTION OF INCIDENT: <b>DURING DESCENT, AT FL 112 I SAW FOR A ABOUT 3-4 SECONDS A FLYING OBJECT, VERY SIMILAR TO A MISSILE, LIGHT BROWN COLOR - RED, WITH A TRACK OPPOSITE THEN MINE WHICH WAS 320° - IT WAS HIGHER THAN US ABOUT 1000 ft.</b>
P	AT ONCE I SAID "LOOK AT OUT - LOOK AT OUT" TO MY COPILOT WHO LOOKED OUT AND SAW WHAT I HAD SEEN - AS SOON AS THE OBJECT CROSSED I ASKED TO THE ACC/OPERATOR IF HE SAW SOMETHING. ON HIS SCREEN AND HE ANSWERED "I SEE AN UNKNOWN TARGET 10 N.M. BEHIND YOU"
Q	DATE: <b>04/21/91</b> TIME: <b>8 P.M.</b> FUNCTION AND SIGNATURE: <b>CPT ZAGHETTI</b>
R	PLACE: <b>LONDON</b> OF PERIOD: <b>21/04/91</b> FUNCTION AND SIGNATURE: <b>CPT ZAGHETTI</b>
S	OF COMPLETION OF FORM: <b>21/04/91</b> FUNCTION AND SIGNATURE: <b>CPT ZAGHETTI</b>
SECTION 3 - SUPPLEMENTARY INFORMATION	
T	HOW REPORT RECEIVED: <b>RADIO - TELEPHONE / TELETYPE / AT AND ATIS - THR / APP - ACC / TIC</b>
U	DETAILS OF ACTION: <b>Clearance, altitude, speed, etc.</b>
V	DETAILS OF ACTION: <b>Clearance, altitude, speed, etc.</b>
W	DETAILS OF ACTION: <b>Clearance, altitude, speed, etc.</b>
X	DETAILS OF ACTION: <b>Clearance, altitude, speed, etc.</b>
Y	DETAILS OF ACTION: <b>Clearance, altitude, speed, etc.</b>
Z	DETAILS OF ACTION: <b>Clearance, altitude, speed, etc.</b>

Circa il caso della mancata collisione denunciata dal Com.te Zaghetti dell'ALITALIA del cielo inglese (cfr. il suo rapporto qui sopra), l'ente britannico per l'aviazione civile (CAA) ha (cfr. la lettera a pg. 19) formalmente chiuso l'inchiesta considerando "l'oggetto di color marrone chiaro e lungo circa tre metri" non già un missile, bensì un UFO. Ne va preso atto.



# tono, meglio starne alla larga»

titolare della cattedra che fu di Newton a Cambridge: «Gli extraterrestri a loro sarebbe disastroso per la razza umana. Non resta quindi che evitarli»

**ECCO VISITORS, MA BISOGNA STARE ALLA LARGA ANCHE DA LEI?**

L'attrice Morena Baccarin, affascinante protagonista della serie Visitors, telefilm diventato un cult



**UFO**

non identificato, ma di astronavi aliene presente nell'uomo

che si comportino come gli uomini. La civiltà evoluta non è di bontà. La morale è la tecnologia. E, per smentire, grandi poteri non grandi responsabilità. È detto che gli alieni hanno la statura etica dei eroi della Marvel. E che assomigliano a Omero. Zeus, Ares, e l'Olimpo erano andati di stonzi. Et-

non vuole fare come Hernán Cortés. Il teo Quetzalcoatl non come andò a finto allora l'extraterrestre. Non ci vuole immaginare. Non la sua morale. I navi e 508 soldati in giro con una corallo e un archibuto fulmini e saette. Gli offrono la pace che vuole l'oro. E i suoi sacerdoti convertiti alla. Pentitevi e batte i suoi soldati sono tale. Basta che re-



**GOLDRAKE**

Anche i bambini amano eroi robotici che non hanno nulla di umano

spirano fanno danni. Ogni virus è una condanna a morte. I terrestri di Montezuma non hanno anticorpi. Il nuovo dio si fa strada a colpi di vaiolo. Gli extraterrestri che arrivano dal mare sono lì per la fame. La loro terra ha esaurito le risorse e loro hanno bisogno di colonie da sfruttare. Gli alieni sono «conquistadores».

Si viaggia per colonizzare.

**PROFETICO** «Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia»

Lo racconta in 3D anche Pandora. Lo sostengono tutti gli scienziati con il pallino della fantascienza. Lo dice *La guerra dei mondi* di H. G. Wells. Lo ricorda A. C. Clarke ne *La sentinella*. Lo afferma un altro scienziato, quel Fred Hoyle di *A come Andromeda*. Forse siamo animali da laboratorio, in questa terra che è un provetta, inseminati, come teorizzava il premio Nobel Francis Crick, da spore portate qui da qualche civiltà superiore. Siamo un'ipotesi metafisica.



loro sarebbe disastroso per la razza umana. Non resta quindi che evitarli»



#### UFO

non identificato, ma di astronavi aliene è presente nell'uomo

che si comportino come gli uomini. La civiltà evoluta non è di bontà. La morale è la tecnologia. Pre, per smentire, grandi poteri, grandi responsabilità. Non è detto che gli alieni abbiano la statura etica dei eroi della Marvel. E che assomiglino a Omero. Zeus, Ares, tutto l'Olimpo erano andati di stonzi. Et-

non vuole fare come Montezuma, che scampò a Hernán Cortés. Quetzalcoatl non come andò a finire allora l'extraterrestre. Non ci vuol immaginare. Non ha la sua morale. I navi e 508 soldati in giro con una collana e un archibucala fulmini e saette. Gli offrono la pace. Che vuole l'oro. E i suoi sacerdoti convertiti alla fede. Pentitevi e battete. I suoi soldati sono etale. Basta che re-

#### ECCO VISITORS, MA BISOGNA STARE ALLA LARGA ANCHE DA LEI?

L'attrice Morena Baccarin, affascinante protagonista della serie Visitors, telefilm diventato un cult



#### GOLDRAKE

Anche i bambini amano eroi robotici che non hanno nulla di umano

spirano fanno danni. Ogni virus è una condanna a morte. I terrestri di Montezuma non hanno anticorpi. Il nuovo dio si fa strada a colpi di vaiolo. Gli extraterrestri che arrivano dal mare sono lì per la fame. La loro terra ha esaurito le risorse e loro hanno bisogno di colonie da sfruttare. Gli alieni sono «conquistadores».

Si viaggia per colonizzare.

**PROFETICO** «Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia»

Lo racconta in 3D anche Pandora. Lo sostengono tutti gli scienziati con il pallino della fantascienza. Lo dice *La guerra dei mondi* di H. G. Wells. Lo ricorda A. C. Clarke ne *La sentinella*. Lo afferma un altro scienziato, quel Fred Hoyle di *A come Andromeda*. Forse siamo animali da laboratorio, in questa terra che è un provetta, inseminati, come teorizzava il premio Nobel Francis Crick, da spore portate qui da qualche civiltà superiore. Siamo un'ipotesi metafisica.

Magari nulla di tutto questo. Nel 1961 l'astrofisico Frank Drake scrisse un'equazione che, una volta risolta, permetterebbe di avere una stima attendibile di quante altre civiltà condividono questo strano condominio chiamato universo. La formula matematica è complessa, ma si può riassumere con due notizie: una buona e una cattiva. La buona (o la cattiva) è che esistono miriadi di civiltà extraterrestri, più o meno quante sono le galassie. Insomma, gli alieni esistono. La cattiva (o la buona) è che sono tutti morti.

## Il genio che parla attraverso un computer

Stephen William Hawking è un matematico e astrofisico britannico, fra i più importanti e conosciuti del mondo. Pur essendo condannato all'immobilità dall'atrofia muscolare progressiva e a parlare attraverso un computer, ha occupato la cattedra lucasiana di matematica all'Università di Cambridge per trent'anni, dal 1979 al 30 settembre 2009. Noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, è oggi uno fra i cosmologi più autorevoli. Nel 1974 ha dimostrato che, dal punto di vista termodinamico, i buchi neri sono corpi neri

e obbediscono alle leggi della termodinamica: posseggono una temperatura e un'entropia definite dal loro campo gravitazionale e dalla loro superficie. Quindi i buchi neri dovrebbero irradiare particelle con una temperatura e un'entropia definite. Questa irradiazione però porta alla progressiva diminuzione di massa e quindi alla cosiddetta completa «evaporazione», anche se ancora non è chiaro il possibile risultato finale dell'evaporazione di un buco nero. Ad oggi rimane ancora una teoria da verificare.



## L'ALLARME DELLO SCIENZIATO

# «Gli alieni esistono, meglio sta

*Il professor Stephen Hawking è stato titolare della cattedra che fu di Newton sono attorno a noi. Ma il contatto con loro sarebbe disastroso per la razza u*

di Vittorio Macioce

Verdi, minuscoli, titani, ci, spore, con le antenne, come candele nel vento, umanoidi, lucertoloni, delformi, omerici, con il dito che chiama telefono casa, con la testa ovale e gli occhi a mandorla, ariani, etabetici, invisibili, alghie, marziani, e Joseph K. un giorno si ritrovò trasformato in uno scarafaggio, venusiani, con le orecchie a punta, parassiti, stilizzati, angeli o demoni, con la testa di gatto, con il tuo stesso sguardo, esattamente come te, identici. Insomma, semplicemente alieni.

È una vita che l'uomo sta qui, su questa terra, a cercare d'immaginarlo. Lui, l'altro, quello che viene da lontano, simile o diverso, fratello o bastardo, quello che non ci fa sentire soli, quello che ci fa paura, quello che magari c'è, ma finora si è nascosto bene. Lui, l'ultraumano, l'extraterrestre, il bambino che da piccolo cercavi oltre lo specchio, il disco volante non identificato, quella striscia luminosa che si muove veloce nel cielo e certe notti di agosto t'incanta e non sai mai se è un aereo, un satellite, una stella cadente o un Ufo. Lui, quello che forse ha costruito le piramidi, che guarda dall'alto le pietre di Stonehenge, che ha aperto una ambasciata in Nevada, sulla statale 375, in quella che gli umani chiamano Area 51. Lui, quello di 2001 Odissea nello spazio, di Star Trek, di Alien, Visitors, Independence Day, quello di Goldrake contro Mazinger, quello che Astolfo non incontra sulla luna, quelli che non c'erano quando Armstrong e Aldrin hanno fatto un piccolo passo per l'uomo ma un grande passo per l'umanità. Quelli che se esistono sono senza dubbio più intelligenti di noi.

L'uomo, dicono le sacre scritture, è il centro dell'universo, il guaio è che non sappiamo cosa ne pensino gli altri. Noi, poveri cristiani, possiamo solo immaginare. La



STAR TREK

Esploratori dell'universo, alla ricerca di nuovi mondi nel segno della fratellanza



UFO

Oggetto non identificato, ma il sogno di astronavi aliene è sempre presente nell'uomo

curo». Come sono fatti? Dal microbo al bipede intelligente tutto è possibile. Ma di una cosa Hawking è convinto: «Meglio evitarli. Il contatto sarebbe disastroso per la razza umana». Qualcuno si stupisce. Questi vengono qui dall'ultraspazio e sono pure cattivi? Che menagramo Hawking.

Non è sfiga. È logica. Quali sono i motivi che spingono

**IPOTESI «È probabile che si comportino esattamente come gli uomini»**

gli organismi viventi a farsi un viaggio lungo quasi come l'eternità? Perché uno esce di casa e va a finire dall'altra parte dell'universo? Per fame, per curiosità o per amore. Gli ottimisti ti diranno che è per amore. Quelli che vedono il bicchiere a metà, agnostici, diranno per curiosità (e poi si vede se mangiano o amano). I pessimisti pensano subito alla fame.

Hawking è pessimista. Non si fida. Saranno alieni, ma è

probabile che si comportino esattamente come gli uomini. Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia. Non sempre, per smentire Spider Man, grandi poteri comportano grandi responsabilità. Non è detto che gli alieni abbiano la statura etica dei supereroi della Marvel. È più facile che assomiglino agli dei di Omero. Zeus, Ares, Atena e tutto l'Olimpo erano una gran banda di stronzi. Ettore docet.

Hawking non vuole fare come Montezuma, che scambiò il biondo Hernán Cortés per il dio azteco Quetzalcoatl. Tutti sanno come andò a finire. Eccolo allora l'extraterrestre di Hawking. Non ci vuole tanto a immaginarlo. Non l'estetica, ma la sua morale. Arriva con 11 navi e 508 soldati. Se ne va in giro con una corazzata di metallo e un archibugio che spara fulmini e saette. I «terrestri» gli offrono la pace e lui risponde che vuole l'oro. Quelli pregano e i suoi sacerdoti vogliono convertirli alla loro religione. Pentitevi e battezzatevi. I suoi soldati sono l'arma più letale. Basta che re-

ECCO VISITORS, MA BISOGNA STARE AT

L'attrice Morena Baccarin, affascinante protagonista del



Chi è



Verdi, miniscoli, titani, ci, spore, con le antennine, come candele nel vento, umanoidi, lucertoloni, deiformi, omerici, con il dito che chiama telefono casa, con la testa ovale e gli occhi a mandorla, ariani, etabetici, invisibili, alghes, marziani, e Joseph K. un giorno si ritrovò trasformato in uno scarafaggio, venusiani, con le orecchie a punta, parassiti, stilizzati, angeli o demoni, con la testa di gatto, con il tuo stesso sguardo, esattamente come te, identici. Insomma, semplicemente alieni.

È una vita che l'uomo sta qui, su questa terra, a cercare d'immaginarlo. Lui, l'altro, quello che viene da lontano, simile o diverso, fratello o bastardo, quello che non ci fa sentire soli, quello che ci fa paura, quello che magari c'è, ma finora si è nascosto bene. Lui, l'ultraumano, l'extraterrestre, il bambino che da piccolo cercavi oltre lo specchio, il disco volante non identificato, quella striscia luminosa che si muove veloce nel cielo e certe notti di agosto t'incanta e non sai mai se è un aereo, un satellite, una stella cadente o un Ufo. Lui, quello che forse ha costruito le piramidi, che guarda dall'alto le pietre di Stonehenge, che ha aperto una ambasciata in Nevada, sulla statale 375, in quella che gli umani chiamano Area 51. Lui, quello di 2001 Odissea nello spazio, di Star Trek, di Alien, Visitors, Independence Day, quello di Goldrake contro Mazinger, quello che Astolfo non incontra sulla luna, quelli che non c'erano quando Armstrong e Aldrin hanno fatto un piccolo passo per l'uomo ma un grande passo per l'umanità. Quelli che se esistono sono senza dubbio più intelligenti di noi.

L'uomo, dicono le sacre scritture, è il centro dell'universo, il guaio è che non sappiamo cosa ne pensino gli altri. Noi, poveri cristi, possiamo solo immaginare. La scienza non ci dà certezze, ma solo numeri, ipotesi e possibilità. Non lo sa nessuno, neppure i geni. Ma loro giocano sulle probabilità. C'è vita oltre la Terra? Se lo chiedete a Stephen Hawking, 68 anni, matematico e fisico, un quoziente intellettivo di 160, un'atrofia muscolare che ha alterato la sua voce e le sue gambe, fino a un anno fa titolare della cattedra che fu di Newton a Cambridge, la sua risposta è questa: «Gli alieni? Certo che esistono, è quasi si-



STAR TREK

Esploratori dell'universo, alla ricerca di nuovi mondi nel segno della fratellanza



UFO

Oggetto non identificato, ma il sogno di astronavi aliene è sempre presente nell'uomo

curo». Come sono fatti? Dal microbo al bipede intelligente tutto è possibile. Ma di una cosa Hawking è convinto: «Meglio evitarli. Il contatto sarebbe disastroso per la razza umana». Qualcuno si stupisce. Questi vengono qui dall'ultraspazio e sono pure cattivi? Che menagramo Hawking.

Non è sfiga. È logica. Quali sono i motivi che spingono

**IPOTESI «È probabile che si comportino esattamente come gli uomini»**

gli organismi viventi a farsi un viaggio lungo quasi come l'eternità? Perché uno esce di casa e va a finire dall'altra parte dell'universo? Per fame, per curiosità o per amore. Gli ottimisti ti diranno che è per amore. Quelli che vedono il bicchiere a metà, agnostici, diranno per curiosità (e poi si vede se mangiano o amano). I pessimisti pensano subito alla fame.

Hawking è pessimista. Non si fida. Saranno alieni, ma è

probabile che si comportino esattamente come gli uomini. Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia. Non sempre, per smentire Spider Man, grandi poteri comportano grandi responsabilità. Non è detto che gli alieni abbiano la statura etica dei supereroi della Marvel. È più facile che assomiglino agli dei di Omero. Zeus, Ares, Atena e tutto l'Olimpo erano una gran banda di stronzi. Et-tore docet.

Hawking non vuole fare come Montezuma, che scambiò il biondo Hernán Cortés per il dio azteco Quetzalcoatl. Tutti sanno come andò a finire. Eccolo allora l'extraterrestre di Hawking. Non ci vuole tanto a immaginarlo. Non l'estetica, ma la sua morale. Arriva con 11 navi e 508 soldati. Se ne va in giro con una corazzata di metallo e un archibugio che spara fulmini e saette. I «terrestri» gli offrono la pace e lui risponde che vuole l'oro. Quelli pregano e i suoi sacerdoti vogliono convertirli alla loro religione. Pentitevi e battezzatevi. I suoi soldati sono l'arma più letale. Basta che re-

## Chi è



## Il genio che parla attra

Stephen William Hawking è un matematico e astrofisico britannico, fra i più importanti e conosciuti del mondo. Pur essendo condannato all'immobilità dall'atrofia muscolare progressiva e a parlare attraverso un computer, ha occupato la cattedra lucasiana di matematica all'Università di Cambridge per trent'anni, dal 1979 al 30 settembre 2009. Noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, è oggi uno fra i cosmologi più autorevoli. Nel 1974 ha dimostrato che, dal punto di vista termodinamico, i buchi neri sono corpi neri

L'attrice Morena Baccarin, affascinante prota





# Hawking: tenetevi alla larga dai marziani

**G**li alieni? Chissà quanti ce ne sono, ma è meglio tenersi alla larga. È la raccomandazione di Stephen Hawking, scienziato-star che occupò la cattedra di Newton. Su 100 miliardi di galassie - spiega Hawking alla Bbc - i pianeti abitati saranno milioni. Una civiltà che riuscisse a raggiungerci sarebbe certo più evoluta della nostra. Proprio in questo sta il pericolo: faremmo la fine degli indigeni d'America quando sbarcò Cristoforo Colombo.

Hawking, 68 anni, paralizzato da 50, costretto a comunicare muovendo un sopracciglio davanti a una telecamera, ha 160 di quoziente intellettuale. Dunque rispettiamo la



Stephen Hawking

sua opinione. Ma il radioastronomo Frank Drake, che nel 1960 per primo cercò di captare segnali intelligenti dallo spazio, sostiene una tesi opposta: i cattivi si autodistruggono appena raggiungono un alto livello tecnologico, come rischiamo di fare noi con la bomba atomica. Quindi sopravvivono a lungo soltanto gli alieni buoni: è la selezione darwiniana a livello cosmico. Il fisico Paul Davis, portavoce del programma Search for Extra Terrestrial Intelligence, ha il compito di elaborare una risposta in caso di contatto con extraterrestri. Speriamo che, nel dubbio, si attenga al vecchio proverbio: se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

STAMPATA 26-4-10

## PAROLA DI SCIENZIATO

### Hawking: gli alieni esistono, ma evitiamoli

«Gli alieni esistono, ma sarebbe meglio evitarli». Così Stephen Hawking, celebre astrofisico che, in un documentario tv che andrà in onda sull'emittente britannica Discovery Channel, spiega i suoi pensieri sull'universo e sugli extraterrestri. «Per il mio cervello matematico i numeri da soli fanno pensare che è perfettamente razionale l'esistenza di alieni», sostiene Hawking. Ma mette in guardia

l'umanità dal possibile incontro con altre forme di vita intelligente. «Il contatto con la vita aliena potrebbe essere disastroso per la razza umana», dice. Il motivo? Secondo lo scienziato gli alieni potrebbero sfruttare la Terra per le sue risorse, proprio come accadde agli indigeni americani dopo la sbarco di Colombo. Un'idea «negativa» dell'extraterrestre, che il grande matematico e fisico ha espresso anche in altre occasioni.

re. Questo vuol vo. Negli incontri nel pubblico 26-4-10

### Hawking e gli Ufo

Giornale 26-4-10

#### L'allarme rosso dello scienziato: «Gli alieni ci sono: evitiamoli»

di Vittorio Macioce

Gli alieni esistono, parola di Stephen Hawking. Il famoso astrofisico britannico dimostra, calcoli alla mano, che gli Ufo non sono fantascienza. Ma avverte: «Stiamone alla larga: finiremmo come gli indiani d'America. Sottomessi».

a pagina 21



*Il cielo di Hessdalen, in Norvegia, è teatro di manifestazioni luminose sulle quali, dopo molti anni di ricerche, solo adesso la scienza sta forse cominciando a fare chiarezza. Intervista a Massimo Teodorani, astrofisico di Medicina (BO), uno dei più attenti studiosi del fenomeno.*

# Hessdalen, la valle delle luci sospese

Alessandro Vietti



*Panoramica dei boschi che circondano Hessdalen. La luce che si vede appena sopra l'albero in primo piano è una classica "luce di Hessdalen".*

## L'AUTORE

Alessandro Vietti è nato a Genova nel 1969. Laureato in ingegneria elettrotecnica, lavora nel campo dell'automazione industriale e si occupa di letteratura fantastica e divulgazione scientifica. Ha pubblicato due romanzi presso la Casa Editrice Nord, *Cyberworld* (1996) e *Il codice dell'invasore* (1999). Cura le rubriche di divulgazione scientifica nell'ambito del portale *Fantascienza.com*. (alessandro.vietti@inwind.it).

**M**ettiamo che la notte vi capiti di vedere una luce nel cielo. Tolta la possibilità che si tratti di un aeroplano, un pallone sonda, un dirigibile, i fanali di un fuoristrada che s'inerpica su una strada di montagna, un lampione distante, la Luna, il riflesso sulle nuvole del faro di una discoteca, un mozzicone di sigaretta lanciato da qualcuno o un fulmine globulare, che cosa resta? A Sherlock Holmes piaceva dire che, una volta eliminate tutte le possibilità errate, quello che restava non poteva che essere la verità. Che cosa resta dunque? Una stella o comunque un corpo celeste, direte voi. E invece esiste un'altra eventualità, soprattutto se vi trovate in uno di quei luoghi sulla Terra nei quali si manifestano certi strani globi luminosi, proprio come stelle in miniatura. Questi fenomeni avvengono, in taluni casi anche quasi ogni giorno, in maniera sparsa un po' in tutto il mondo senza alcuna apparente logica geografica o climatica. Uno dei più importanti è il caso del Lago Ontario (Canada), dove le sfere, dette *orbs*, hanno una frequenza di manifestazione molto alta ed esiste un gruppo d'osservazione organizzato dalla studiosa anglo-canadese Jennifer Jarvis. Ma ci sono anche altri luoghi, come per esempio nel Wisconsin (USA), a Victoria (Argentina) e nella zona di Perm, città russa situata nei Monti Urali.

Anche in Italia la manifestazione di questi fenomeni atmosferici anomali è stata registrata presso il promontorio di Gabiece, nella provincia di Pesaro-Urbino e a Sassalbo, vicino a Massa Carrara, e ci sono persone, come Gianfranco Lollino e Fabiana Fiatti del CROSS Project, e Marco Peruzzi del Progetto Sassalbo, che hanno organizzato il monitoraggio e lo studio sistematico di questi fenomeni.

A questo proposito è tuttavia necessario sgombrare subito il campo da un facile equivoco. Non si tratta



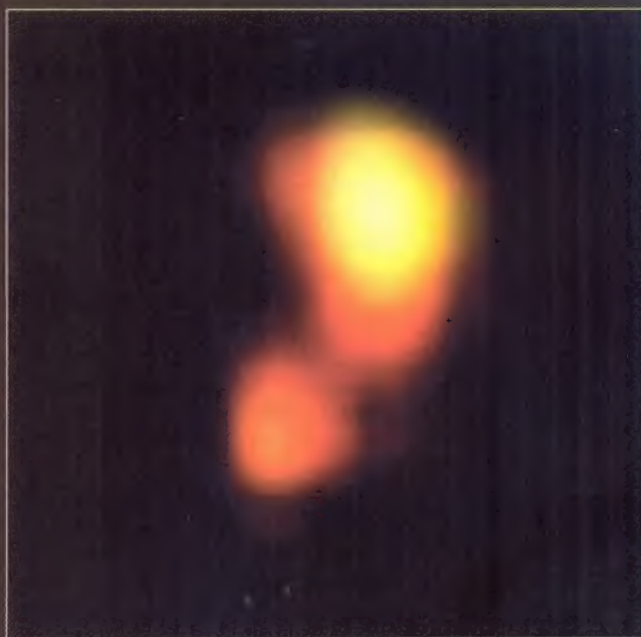
di racconti di testimoni oculari rari e poco attendibili o di puntini luminosi di dubbia natura impressi su pellicole fotografiche o su nastri VHS in riprese notturne di bassa qualità. Benché molti di coloro che osservano e studiano questi fenomeni tendono, per la loro natura intrinsecamente suggestiva, a farli rientrare nell'assai poco scientifica categoria degli "oggetti volanti non identificati", l'esistenza dei fenomeni è confermata anche dalla scienza ufficiale ed esistono luoghi in cui il loro studio viene affrontato ormai da anni in maniera rigorosa e scientifica. Hessdalen è uno di questi.

#### Benvenuti a Hessdalen

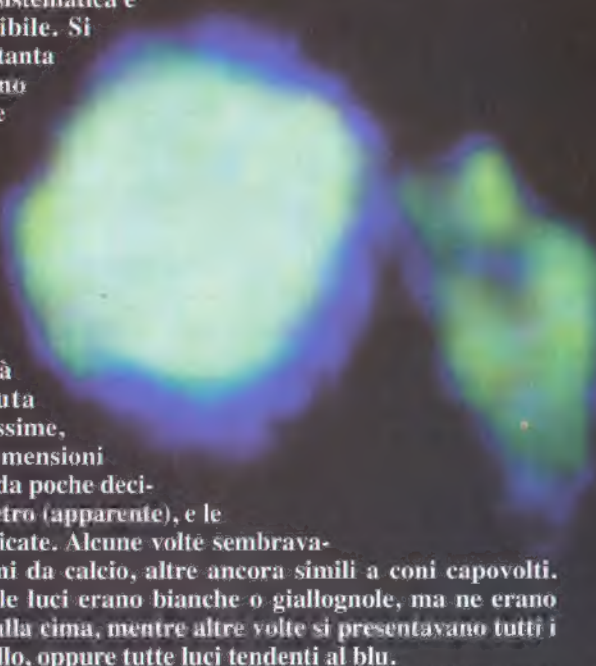
Hessdalen è una stretta valle norvegese lunga una dozzina di chilometri a sud-est di Trondheim, in cui nei primi anni '80 cominciarono a essere notati insoliti fenomeni luminosi. Per la precisione, ufficialmente tutto ebbe inizio verso le 19h del 20 dicembre 1981, quando Nils Kare Nesvold e Per Holden, transitando vicino a Vongraven, videro in cielo una grossa stella splendente in prossimità di una cresta montagnosa. La cosa strana era che la stella si muoveva in maniera apparentemente casuale. Cambiava di quota, a volte accelerava e altre frenava, finché a un certo punto scomparve. Comprensibile che una storia del genere si sia rapidamente diffusa tra gli abitanti dei dintorni, e sarebbe stata di certo destinata a diventare l'ennesima leggenda sugli "oggetti volanti", se da allora i fenomeni di quel tipo non si fossero ripetuti, e con essi i testimoni oculari, compresa una televisione norvegese, la NRK, che nel 1982 riuscì a filmare un evento luminoso per cinquanta minuti. In quel periodo, chiamati a dire la loro sul fenomeno, esperti delle Forze Armate norvegesi non riuscirono a venirne a capo. Con la persistenza delle manifestazioni, tra la gente la curiosità ebbe il sopravvento e ben presto gruppi di osservazione si organizzarono per tenere d'occhio i fenomeni in maniera sistematica e cercare di fornirne una spiegazione attendibile. Si trattava di persone armate di buona vista e tanta buona volontà, ma niente di più. Al massimo qualche macchina fotografica, videocamere e rudimentali dispositivi radar.

Nonostante gli scarsi mezzi di indagine, i gruppi di osservazione passarono al setaccio centinaia di eventi registrati tra il 1982 e il 1984 e notarono una grande varietà di fenomeni luminosi sia dal punto di vista delle dimensioni, che del movimento, che del numero di luci visibili contemporaneamente, che del colore e della luminosità. La velocità poteva variare grandemente. Dall'assoluta immobilità, al moto lento, a velocità elevatissime, anche dell'ordine di 8500 km/h. Anche le dimensioni delle luci avvistate sembravano poter passare da poche decine di centimetri fino a parecchi metri di diametro (apparente), e le forme associate potevano essere assai diversificate. Alcune volte sembravano proiettili, altre erano rotonde come palloni da calcio, altre ancora simili a coni capovolti. Senza contare i colori. La maggior parte delle luci erano bianche o giallognole, ma ne erano state viste anche con lievi sfumature rosse sulla cima, mentre altre volte si presentavano tutti i colori allo stesso tempo: rosso, verde, blu e giallo, oppure tutte luci tendenti al blu.

L'unico schema vagamente ricorrente riscontrato era che le luci sembravano privilegiare il periodo invernale, forse per una questione di luce, giacché l'estate norvegese lascia poco spazio al buio durante la notte. In secondo luogo per manifestarsi sembravano preferire le ore tra le 19h 30m e le 22h 30m.



*Due classiche luci di Hessdalen in movimento.*



*Un flash di luce a distanza ravvicinata comparso poco sopra il tetto di una capanna.*



## Si fa sul serio

Ben presto risultò chiaro che non sarebbero bastate osservazioni visive, magari supportate da qualche semplice binocolo, macchina fotografica o videocamera per avere ragione del fenomeno. Ci sarebbe voluto uno studio scientifico sistematico e approfondito, possibilmente supportato da una strumentazione più sofisticata. Così, nel 1984, giacché nessuna istituzione norvegese voleva occuparsi del fenomeno, Erling Strand, ingegnere elettronico dell'Østfold College di Sarpsborg (Norvegia), e alcuni suoi collaboratori decisero di dare il via a un progetto autonomo e il 3 giugno 1983 il Project Hessdalen nacque con l'intento di compiere una prima campagna di osservazioni effettuate con metodo scientifico. Dopo sei mesi di preparativi, questo vent'anni fa, il 21 gennaio 1984, il gruppo cominciò le sue attività, armato di macchine fotografiche convenzionali, alcune dotate di speciali reticoli di dispersione a bassa risoluzione per l'analisi spettrale. Queste sarebbero state in grado di dare informazioni sullo spettro delle luci, per capire che tipo di fonte energetica ci fosse alla base del fenomeno. Se le luci fossero state collegate a movimenti del suolo o alla tensione nel terreno appena prima o dopo un movimento tellurico, un sismografo sarebbe stato utile. Nel caso poi che queste luci fossero state in grado di riflettere le onde radio, un radar avrebbe potuto determinarne posizione e velocità.

Le altre apparecchiature utilizzate furono un'antenna a banda larga collegata a un analizzatore di spettro radio, un misuratore di campo magnetico, un laser, un visore a infrarossi e un contatore Geiger. Dopodiché, una volta stabilito come osservare, una delle principali questioni che il Project Hessdalen dovette affrontare fu come interpretare le luci che sarebbero state osservate.

È fin troppo facile, a notte fonda, confondere le luci, specie a grande distanza, e rischiare di prendere dei "granchi". Fu così deciso di imporre a ciascuna osservazione due indici: uno, da G1 a G10, per tenere in considerazione la qualità dell'osservazione e l'abbondanza di dettagli del fenomeno; l'altro, da F1 a F10, per qualificare la stranezza dell'evento, ovvero la possibilità che si trattasse di un fenomeno naturale, di una luce di origine nota o di una manifestazione luminosa sconosciuta. Se si era certi della causa che aveva generato il fenomeno, per esempio le luci di un aeroplano o i fanali di un'auto, a quell'osservazione sarebbe stato assegnato un indice F1, mentre all'aumentare della stranezza del fenomeno e della sua inspiegabilità si sarebbe saliti fino a F10.

Ebbene, delle 188 osservazioni effettuate dal gruppo nell'inverno del 1984, molte furono scartate

## Il picco si ebbe vent'anni fa

**H**essdalen è una piccola vallata giusto nel centro della Norvegia, nella quale cominciarono a verificarsi strani fenomeni luminosi una ventina d'anni fa. I cittadini di quei paesi, molto allarmati, dopo il 1981 cominciarono ad assistere a centinaia di apparizioni di luci di varia foggia e colore, alte in cielo, oppure basse, tondeggianti o sfilacciate, ferme o animate da moti irregolari. In quegli anni le segnalazioni erano nell'ordine di tre al giorno.

Nel 1984 alcuni ricercatori si organizzarono nel Progetto Hessdalen e cominciarono a condurre campagne d'osservazioni sistematiche che fruttarono una cinquantina di segnalazioni nel corso di due mesi. Nel 1985 ci fu una seconda campagna. Poi si aggiunsero ricercatori d'altri Paesi, attratti dallo strano fenomeno.

Attualmente, le segnalazioni di eventi sono calate di molto in numero: mediamente si vedono un paio di luci al mese. Un mistero che si aggiunge a quello della loro natura.





*Sovrapposizione di tutte le luci di Hessdalen riprese dalla stazione norvegese AMS nel periodo 1998-2001. Le grosse luci bianche rappresentano la posizione della Luna nei vari periodi dell'anno. L'immagine è stata costruita da Massimo Teodorani nel tentativo di individuare qualche eventuale correlazione geometrica o temporale.*



avendo cause palesi o comunque rintracciabili (indici F1, F2 o F3), mentre a 53 fu assegnato un indice di stranezza pari a F4 o superiore, e soltanto queste vennero prese in considerazione per il relativo esame delle registrazioni degli strumenti in campo. I risultati furono molto importanti perché, benché in quella prima campagna gli spettri continui non diedero risultati apprezzabili per via di eccessive sovra e sotto esposizioni delle pellicole, e nemmeno i contatori Geiger rivelarono emissioni significative, anche perché probabilmente i fenomeni osservati erano troppo distanti dallo strumento, venne dimostrato che le manifestazioni luminose erano in qualche modo legate a manifestazioni di campo magnetico che, successivamente, rivelarono la loro presenza anche in assenza di luci. Questo fece ipotizzare che il fenomeno, pur potendo passare occasionalmente dallo spettro visibile a quello invisibile,

#### Il fenomeno esiste

Un altro singolare comportamento fu registrato nell'interazione delle luci con un laser in due occasioni. La prima volta il laser venne diretto su una luce che lampeggiava in maniera regolare e si muoveva lentamente da sud a nord. Quando la luce fu investita dal laser, la sua frequenza di lampeggiamento raddoppiò e quando il laser venne spento la frequenza tornò quella di prima. La prova venne effettuata altre quattro volte, a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, e la luce si comportò ogni volta allo stesso modo. Più tardi, lo stesso giorno, il fenomeno accadde di nuovo su una stessa tipo di luce che si muoveva questa volta da nord a sud e che una volta investita dal laser, si comportò allo stesso modo, ma solo quattro volte su cinque. La quinta volta non lo fece.

Tirando le somme, la campagna di osservazioni del 1988 non diede grandi risultati, almeno dal punto di vista della comprensione del fenomeno, tuttavia fornì un'importantissima risultanza scientifica, ovvero che le manifestazioni erano correlate a variabili fisiche misurabili dagli strumenti e quindi esistevano e quindi non potevano essere ignorate e attribuite a interpretazioni soggettive o allucinazioni collettive. Questo aveva anche un'altra importante conseguenza. Il Project Hessdalen aveva ragione d'essere e questo favorì nel tempo la sua sopravvivenza.

A metà degli anni '90, infatti, terminò il Project Hessdalen ma si impegnò nei suoi studi sui fenomeni luminosi. Sebbene non siano stati fatti grandi progressi dal punto di vista della comprensione del fenomeno, non altro, la curiosità della comunità scientifica internazionale è stata stimolata. Nel 1994, infatti, Erling Strand riuscì a organizzare un seminario nel quale scienziati provenienti da tutto il mondo discussero sul fenomeno delle luci di Hessdalen e proposero nuove strategie d'indagine. Un primo importante risultato fu la realizzazione nel 1996 di una stazione di osservazione permanente chiamata AMS (Automatic Measurement Station) dotata di una videocamera automatizzata in grado di essere attivata da fenomeni di luce con un livello di luminosità superiore a un determinato valore di soglia e registrata (per immagini di buona parte della notte) in maniera continuativa.

Un ingrandimento di un fenomeno di "luce a grappolo" ripreso nel corso di EMBLA 1998. In quel la formazione regolare di intemperie e i differenti colori delle luci.





Massimo Teodorani  
sul campo  
a Hessdalen

Massimo Teodorani  
controlla un sensore  
CCD



### Un italiano a Hessdalen

Un secondo risultato fu l'accendersi dell'interesse per il fenomeno delle luci di Hessdalen di un gruppo di scienziati italiani guidati da Massimo Teodorani, astrofisico del CNR-IRA di Medicina (Bologna), con l'instaurarsi di una collaborazione con l'Østfold College per lo studio del comportamento elettromagnetico dei fenomeni di Hessdalen. Sulla base di quest'alleanza scientifica il *team* italo-norvegese di scienziati si imbarcò nell'avventura del Progetto EMBLA che nell'agosto del 2000 vide la prima spedizione italiana a Hessdalen dedicata all'analisi del fenomeno dal punto di vista delle onde radio lunghe.

A quell'esperienza seguì una seconda missione nell'agosto del 2001, riservata a un'analisi prevalentemente ottica effettuata mediante l'utilizzo di piccoli telescopi, sensori CCD, una videocamera e uno spettrografo a bassa risoluzione, e una terza nello stesso mese del 2002, prevalentemente

mente impegnata ad approfondire i dati degli anni precedenti. Di certo, uno dei maggiori artefici di questo importante programma di ricerca è proprio Massimo Teodorani il quale, in quasi dieci anni di ricerche sul campo, è divenuto uno degli scienziati al mondo maggiormente esperti di questo tipo di fenomeno.

A conoscerlo e a parlare un po' con lui, si scopre che Teodorani dovrebbe occuparsi di Cosmo, cosa che in realtà fa, svolgendo ricerche sui pianeti extrasolari. Tuttavia, il fenomeno luminoso di Hessdalen occupa una parte rilevante della sua vita professionale e non.

**- Dunque, dottor Teodorani, professionalmente lei nasce come astrofisico. Come si è avvicinato e si è appassionato al fenomeno delle luci atmosferiche terrestri?**

*Forse il motivo è che mi accorsi che le tecniche osservative usate in astronomia potevano essere applicate allo studio di queste strane "palle di luce", che in apparenza sembrano addirittura "stelle in miniatura". In particolare, l'analisi fotometrica e spettroscopica, permettendo di analizzare in dettaglio i fotoni emessi, consente di ottenere vitali informazioni sui parametri fisici di questi oggetti. Inoltre, poiché fenomeni come questo venivano (e, ahimè, vengono) spesso messi in relazione agli "oggetti volanti non identificati", fenomeno che sovente ben poco ha a che vedere con la scienza e molto ha a che fare con la disinformazione e la credulità popolare, ho avvertito l'esigenza di verifica-*

*re se la scienza potesse fornire qualche contributo in aree-laboratorio della Terra dove questo tipo di fenomeno si verifica molto spesso. Da questo punto di vista Hessdalen è forse il luogo migliore dove farlo.*

**- Le luci di Hessdalen possono essere dunque studiate come se fossero piccole stelle?**

*In linea di principio sì. Pur tuttavia nel caso specifico ci sono vari problemi. In particolare, non abbiamo a che fare con oggetti dalle coordinate fisse, quindi spesso è molto difficile puntarli. Inoltre, appaiono di rado e in maniera casuale: in dieci giorni c'è una probabilità su dieci di osservarli. Tuttavia, una volta che si riesce a puntarli, si può tentare di ricavare varie informazioni come la composizione chimica, la temperatura, la potenza luminosa, la variabilità.*

**- Quali ipotesi per spiegare il fenomeno sono state verificate e poi scartate dagli uomini del *team* di EMBLA?**

*Abbiamo cercato di prendere in esame molte*



delle teorie più importanti, riguardanti fenomeni naturali non ancora del tutto compresi. Innanzitutto l'attività solare. In base ad analisi recentissime, fondate su un campione statisticamente molto significativo, il fenomeno luminoso non ha presentato alcuna correlazione con l'attività del Sole, anche se in passato fu uno dei primi nostri sospetti. Poi sono stati presi in considerazione altri modelli. Il vorton, per esempio, previsto dal fisico nucleare statunitense David Fryberger, che comporta l'esistenza di monopoli magnetici che produrrebbero ben dieci effetti osservabili: ma a Hessdalen noi per ora ne abbiamo trovati solo tre. E il modello del chimico-fisico neozelandese John Abrahamson che descrivendo le palle di luce come composte da nanoparticelle riscaldate estratte dal terreno da una forte scarica di fulmine, potrebbe spiegare la distribuzione di luminosità da noi osservata, se non fosse che a Hessdalen i fenomeni di luce avvengono in assenza di scariche di fulmine.

**- Che ci sia una qualche relazione tra il fenomeno e la conformazione geologica della zona?**

Da questo punto di vista la teoria della piezoelettricità avanzata dal geofisico statunitense John Derr potrebbe spiegare la ragione per la quale il fenomeno viene spesso visto vicino al terreno, anche considerando che a Hessdalen la grande abbondanza di quarzo e rame sotterranei potrebbe innescare differenze di potenziale elettriche, se i quarzi venissero compressi da un qualche meccanismo di flessione tettonica. Del resto è altamente probabile che a Hessdalen la flessione tettonica possa essere provocata da acqua di fiume infiltrata nelle molte insenature sotterranee che, ghiacciando, determinerebbe una forte compressione sulle rocce.

**- Esistono dunque modelli fisici che meglio si possono adattare al fenomeno?**

Molto di recente, confrontando le caratteristiche dei dati da me acquisiti in tre anni a Hessdalen con il più recente modello teorico del chimico-fisico britannico David Turner, probabilmente la massima autorità mondiale in materia di fulmini globulari, emergono concordanze sorprendenti. Secondo questo modello, lo scambio di energia termica, elettrica e chimica tra un plasma e un'atmosfera ricca di vapor d'acqua e aerosol, è in grado di generare palle di luce dai profili nettissimi, esattamente come quelle da noi osservate. Tali strutture, essendo costituite da un vero plasma all'interno e da uno strato esterno con funzione refrigerante, producono energia con un meccanismo simile a una pompa termo-chimica: ciò permette l'esistenza di una struttura autoregolata e dai tempi di vita relativamente lunghi.

**- L'origine del fenomeno sarebbe quindi di natura geofisica.**

Una luce nel suo ambiente e, nel riquadro, un suo ingrandimento





In effetti il plasma è con ogni probabilità prodotto dalle flessioni tettoniche che a loro volta generano piezoelettricità ed effetti elettromagnetici simultanei nelle onde VLF e UHF. In tali condizioni, secondo il modello del fisico cinese Juo Suo Zou può formarsi un vortice di plasma. Questo, interagendo con l'atmosfera, genera le strutture che poi vediamo, ben descritte dal modello di Turner. I modelli di Zou e di Turner, che si riferiscono alla causa di innesco e la struttura di una palla di luce, possono spiegare almeno l'80% dei dati ottici da noi rilevati, in particolare la distribuzione della luminosità simile a quella di un solido, le strutture a grappolo, i fenomeni di eiezione, lo spettro simile a quello di tre diodi luminosi e infine la coesistenza di palle di luce con le stesse dimensioni ma colori differenti. Nel complesso questo è quello che chiamiamo "fenomeno luminoso standard".

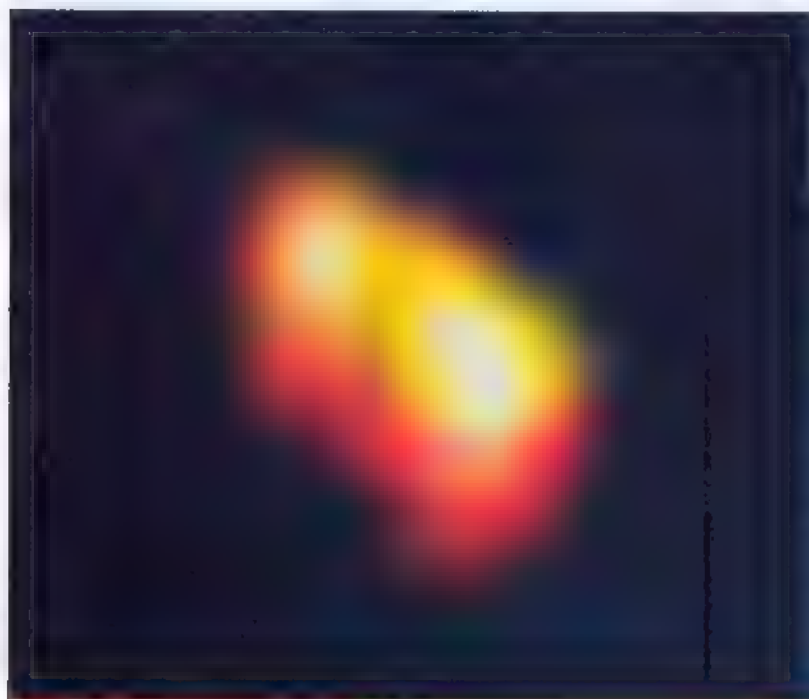
**- Sembra dunque di capire che siamo molto vicini a una modellizzazione definitiva.**

Posso certamente confermarlo. Pur tuttavia resta ancora un 20% della fenomenologia da noi rilevata che non è spiegabile con il modello di Turner. In particolare, mi riferisco ai marcatissimi effetti Doppler, la probabile deposizione di particelle metalliche in concomitanza con i fenomeni luminosi e, soprattutto, l'evidenza di fenomeni di luce con forme nettamente geometriche e talora con una struttura ben definita. Questa specifica casistica, che costituisce un'esigua minoranza delle risultanze che abbiamo ottenuto a Hessdalen, non può essere trascurata. Non comprendiamo ancora se questa fenomenologia altamente peculiare sia un aspetto non previsto dal modello del "fenomeno luminoso standard" oppure una seconda fenomenologia che, per ragioni ancora sconosciute, tende a sovrapporsi a quella ben spiegabile con modelli geofisici.

**- Il Progetto EMBLA ha avuto finora un ruolo centrale nello studio delle luci di Hessdalen. Come è evoluto nel tempo e quali risultati di rilievo ha conseguito?**

Certamente EMBLA ha dato una significativa spinta propulsiva all'investigazione scientifica del fenomeno, anche in stretta collaborazione con il Project Hessdalen norvegese, diretto da Erling Strand. È stato uno sforzo certamente ponderoso, ma il carattere dei risultati resta ancora di tipo preliminare per lo meno fino a quando non disporremo di fondi adeguati. Ad ogni modo, pur non disponendo di un budget che ci permettesse di fare esperimenti particolarmente sofisticati, nel corso delle tre missioni abbiamo comunque effettuato vari tipi di misure. Grazie alla collaborazione di Stelio Montebugnoli, del CNR-IRA di Medicina, e dei suoi collaboratori e dell'esperto di NASA Inspire Flavio Gori, è stato possibile misurare lo spettro delle onde VLF. Dopo aver eliminato i segnali dovuti alla normale attività ionosferica, a sistemi di comunicazione sottomarina e a normali apparecchiature elettriche in funzione in località vicine, alcuni segnali VLF sono risultati anomali e quindi di grande interesse. Investigazioni effettuate con un radar a impulsi progettato da Montebugnoli hanno permesso di rilevare segnali radar anomali. Ma sia nel caso delle VLF che nel caso radar, fino ad ora non è mai stata rilevata una controparte ottica.

Ancora un esempio di "luce a grappolo"



**- Questo significa forse che il fenomeno potrebbe verificarsi anche senza una precisa connotazione nello spettro visibile?**

Sono state riscontrate anomalie magnetiche in assenza di una corrispondente manifestazione ottica, per cui è assai probabile che sia così. La correlazione tra l'apparizione di fenomeni luminosi e improvvise perturbazioni del campo magnetico, riscontrata dai norvegesi nel 1984 e riconfermata da una post-analisi del sottoscritto, lo confermano. Inoltre posso confermare che alcuni fenomeni debolissimi nel visibile diventano luminosissimi se rilevati con i nostri sistemi di amplificazione di luminescenza. A volte quando il fenomeno sparisce completamente alla vista, esso mostra per molto tempo una traccia molto intensa, se guardato con i sistemi di visione notturna.

**- Che cosa ci può dire, dunque, a proposito di quello che si vede?**

Per quello che riguarda l'aspetto ottico di questa ricerca e, nello specifico, riguardo al "fenomeno luminoso standard" abbiamo un quadro piuttosto chiaro che si sintetizza nei seguenti punti: 1) il fenomeno di luce aumenta di



luminosità mantenendo la temperatura costante e variando drasticamente la superficie irradiante a causa dell'improvvisa formazione di "grappoli" di luce attorno a un nucleo centrale; 2) la distribuzione di luminosità non è quella di un "plasma standard" di ioni ed elettroni, ma quella di un corpo che appare come un solido uniformemente illuminato che tende ad apparire all'improvviso e poi moltiplicarsi oppure scomparire quasi istantaneamente senza alcuna gradualità; 3) le palle di luce sono costantemente accompagnate da specie di "flash" nel cielo della durata di una frazione di secondo (da noi fotografati più volte usando pose lunghe), anche a brevissima distanza dagli osservatori. Nel complesso, alla luce dei modelli di Zou e di Turner, queste caratteristiche apparentemente esotiche sono ora spiegabili con le più recenti teorie che trattano la formazione e la struttura di fenomeni molto simili ai fulmini globulari.

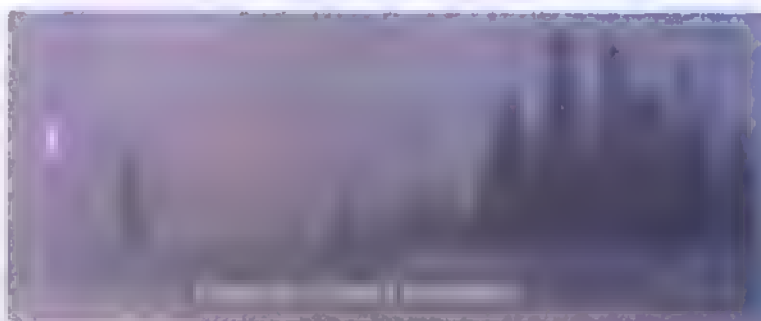
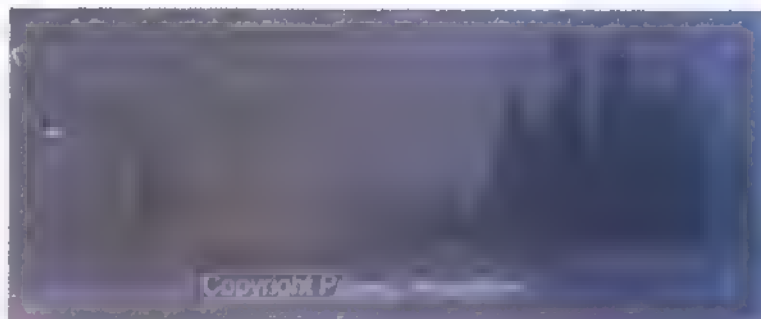
**- Quali sono allora le differenze rispetto ai fulmini globulari?**

La differenza più evidente è che mentre un fulmine globulare viene innescato da forti scariche di fulmine di brevissima durata, un fenomeno come quello di Hessdalen è innescato dalla piezoelettricità (che presumibilmente è di lunga durata) e da fenomeni elettromagnetici correlati. In comune questi due fenomeni hanno che il plasma non è un semplice plasma, ma una struttura a contenimento elettro-chimico, dove gli scambi di energia termica, elettrica e chimica tra il nucleo e l'involuppo esterno garantiscono lunghi tempi di vita, almeno nel caso del fenomeno di Hessdalen. Un'altra differenza tra i due fenomeni è che la potenza della scarica elettrica tende a minimizzare l'effetto di confinamento chimico del plasma e a rendere il fenomeno di più breve durata.

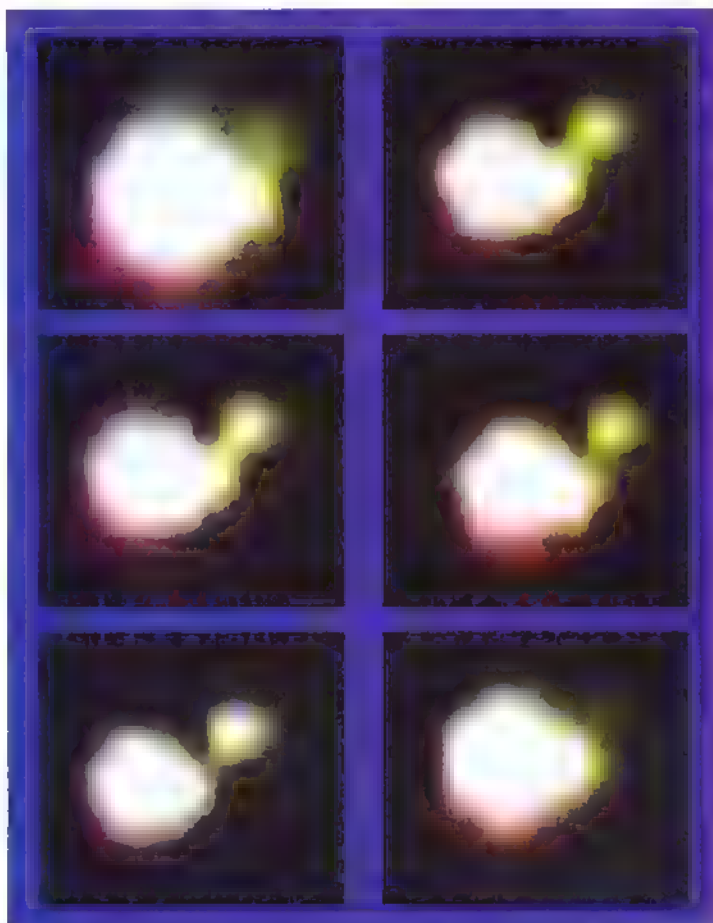
**- Lei ha assistito in prima persona alla manifestazione delle luci, come pure hanno fatto centinaia e centinaia di norvegesi nel corso degli ultimi vent'anni. La prima volta che le ha viste ha prevalso in lei la curiosità dell'uomo di scienza o lo stupore dell'uomo comune?**

Purtroppo, con mia grande meraviglia, non ho provato alcun reale stupore. A dire il vero la maggior parte dei fenomeni delle classiche "sfere di luce" a occhio nudo non sono particolarmente spettacolari: lo diventano quando si analizzano i dati. Del resto a Hessdalen avvengono diversi tipi di fenomeni luminosi, la grande minoranza dei quali mostra strutture nette e luminosità relativamente bassa. Come questi ultimi siano correlati con le più classiche sfere di luce, questo ancora non lo sappiamo.

*La sequenza è stata ripresa da Roar Wister il 18 febbraio 1984, nel corso della campagna di quell'anno. Fra la prima e l'ultima immagine sono trascorsi 2m, durante i quali la luce si sposta e varia ripetutamente la propria luminosità.*







Sequenza di emanazioni di una sfera di luce secondaria da una prima

Si ringrazia Massimo Teodorani per la licenza all'utilizzo delle immagini di cui è unico detentore dei relativi diritti. Qualsiasi utilizzo non autorizzato delle stesse è perseguibile a norma delle vigenti leggi penali e civili.

**- Durante le sue campagne di osservazione a Hessdalen, qual è stato l'evento luminoso più sorprendente di cui è stato testimone?**

*Nell'agosto 2000, assieme ad altri cinque colleghi, tre dei quali dislocati in un altro punto della valle, vedemmo un triangolo con tre luci ai vertici. Venne verso di noi e stazionò per breve tempo sulle nostre teste dopo aver effettuato una lenta rotazione. Quello fu veramente sorprendente. Purtroppo non riuscimmo a fotografarlo, per cui non sono in grado di provare l'effettiva realtà dell'avvistamento. Un altro evento, sempre nel 2000, fu una piccola palla di luce di forma ellittica vicinissima a noi (eravamo in tre testimoni). Questa era certamente reale visto che riuscii a fotografarla. Sembrava un insetto bioluminescente ed era molto diverso dalle classiche sfere di luce che vedevamo da lontano. Le sue caratteristiche erano altrettanto ben diverse da quelle di un plasma. Stava sospeso in aria a 90 m da noi in mezzo agli alberi, con una lunghezza di circa 40 cm, e ci rimase a lungo. Purtroppo quella sera non avevamo strumenti con noi, se non la mia macchina fotografica, con la quale però riuscimmo a immortalare.*

**- Ad ogni modo lei converrà che, per la loro natura inspiegata, le luci suggeriscano ipotesi di origine extraterrestre o intelligente. Che cosa ne pensa in proposito?**

*Sarebbe stato divertente! Purtroppo in dieci anni di studi non ho mai visto segni di intelligenza nel fenomeno. Con tutto ciò non intendo escludere la possibilità che la Terra sia visitata da altre intelligenze, e anche la scienza con il progetto SETV (Search for Extra-Terrestrial Visitation, emanazione derivata del programma SETI, ndr) la contempla, ma francamente a Hessdalen ho trovato più*

*confusione che intelligenza. Ciononostante, devo dirle che mettendo assieme tutto quello che mi è capitato in diversi anni, ho avuto modo di consolidare sempre più l'impressione che il fenomeno, che tra l'altro è multiforme, sia costituito da un'anomalia prevalente ora ben spiegabile con la fisica dei fulmini globulari e da un'anomalia minoritaria per ora inspiegabile in termini di fenomeno naturale*

**- Quindi, se lei ritiene che parte dei fenomeni sia artificiale, questo deve pur essere prodotto in qualche maniera.**

*Per quanto suggestivo sembri il fenomeno, sono propenso a credere che si tratti di qualcosa legato all'attività umana, non necessariamente deliberato. Potremmo essere di fronte a una nuova forma di energia oppure all'effetto collaterale di qualcos'altro, o a qualcosa cui non abbiamo ancora pensato. Insomma non siamo ancora così disperati da dover ricorrere all'ipotesi degli "oggetti volanti non identificati".*

**- Ci sono almeno 35 siti nel mondo in cui si verificano fenomeni come quello di Hessdalen. Si tratta di manifestazioni simili tra loro, assimilabili allo stesso tipo di fenomeno fisico?**

*In larga parte sì. Ma solo Hessdalen è stata, per ora, studiata a fondo. A parte alcune costanti che emergono da una parte dei fenomeni, ovvero le sfere di luce, il quadro generale è tutt'altro che definito.*

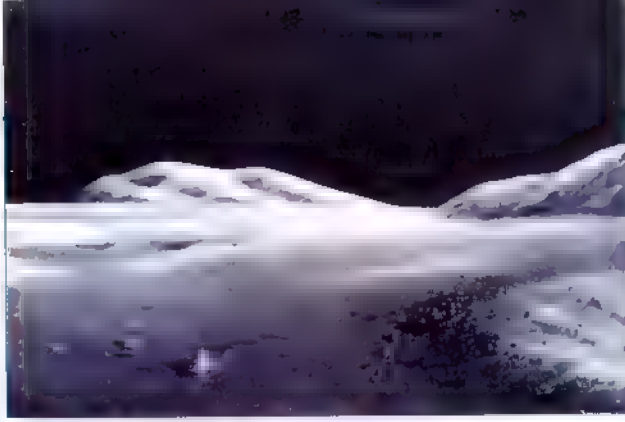
**- Quali sono dunque le cose di cui siamo certi a proposito delle luci di Hessdalen?**

*Che la stragrande maggioranza dei fenomeni è spiegabile come un fenomeno naturale, geofisicamente denominato "earth light", molto simile al fulmine globulare, mentre solo un'esigua minoranza presenta caratteristiche che ancora non abbiamo spiegato ma che stiamo studiando attentamente*

**- Quindi la ricerca non si ferma. Quanto crede ci vorrà prima di venire definitivamente a capo del fenomeno?**

*Molto dipenderà dai mezzi che avremo a disposizione. Tuttavia sono convinto che la fisica non sarà sufficiente. Occorrerà coinvolgere anche esperti di altre discipline. Senza contare che non possiamo nemmeno escludere che la "grande scoperta" sulla natura delle anomalie tuttora inspiegate possa anche provenire non tanto dalla conferma di suggestive ipotesi aliene, quanto piuttosto dalla scoperta del più colossale burlone della storia. Del resto, non sarebbe la prima volta...* ■





سطح القمر صحراء جرداء

و«كورك» في جنوب أيرلندا أنها نفذت سلسلة عمليات دهم واعتقال بحق أربعة رجال وثلاث نساء في إطار التحقيق الدولي في محطط اغتيال الرسام لارس هيلكس

وتأتي الاعتقالات في إطار تحقيق دولي حول محطط لاعبال هيلكس الذي قدم تنظيم «القاعدة» لتفجيزه مئة ألف دولار حسب الشرطة وجرت العملية بالتعاون مع وكالات أمنية أميركية ودول أوروبية عدة

والأشخاص الموقوفون هم من أصول مسلمة ومعربية ويقيمون في أيرلندا وتتراوح أعمارهم بين ٢٠ و٤٠ سنة

## وفاة البريطانية «العميلة الزهرية»

■ لندن - توفيت أندريه بيل مطة المقاومة الفرنسية خلال الحرب العالمية الثانية عن ١٠٥ سنوات، هي ماوى للعجز بريطاني في بريستول (جنوب غربي نكلترا) وساعدت أندريه بيل الملقبة «العميلة الزهرية» طائرات الحلفاء على الهبوط خلال احتلال القوات الألمانية لفرنسا، مستخدمة المشاعل، كما انها اسعدت الأميركيين والبريطانيين الذين كانوا يهبطون في فرنسا

ووجه رئيس وزراء بريطانيا الراحل وستن تشرتشل رسالة شكر الى بيل التي يقال انها انقذت أكثر من مئة شخص من الهلاك وفي العام ٢٠٠٤ تكلدت وسام اشرف، ارفع الاوسمة الفرنسية ولدت بيل في الثالث من شباط (فبراير) ١٩٠٥ واسمها أندريه مارت فيرو وكانت تدير محل تجميل في بريست (فرنسا) عند اندلاع الحرب العالمية الثانية، بدأت مساعدة المقاومين من خلال توزيع الصحف السرية ومن ثم كمر دورها لتصبح مسؤولة عن وحدة فرعية

وعندما استهدفت الاستخبارات الدارية (عيسناو) شبكة المقاومة في بريست، فرت بيل الى باريس وعيرت اسمها، لكنها اوقفت بعد اسير ع على انزال القوات الحليفة في حريزان (يوليو) ١٩٤٤ وارسلت الى معسكر الاعتقال في رافيسبروك ومن ثم الى بوجفالد وافلنت من الاعدام بفصل وصول القوات الأميركية

بعد الحرب انتقلت للعيش في نكلترا بعدما التقت زوجها البريطاني جون بيل

الحفر ويأتي هذا الاكتشاف بعد شهر وييف على تحلي الرئيس باراك اوباما عن مشروع عودة رواد فضاء اميركيين الى سطح القمر

وقال بول سويديس، رئيس مشروع تحرية «ميني سار» في «لونا اند بلانيتيري انستيتوت» في هيوستن (تكساس)، ان ما كشفه وادار «ناسا» يظهر ان القمر لا يزال وجهة ساحرة ومثيرة للاهتمام على الصعد العلمية والاستكشافية والعملية وذلك أكثر مما ظن الناس الى الآن

## أيرلندا تعتقل

### ٧ مسلمين خططوا

### لقتل صاحب الرسم

### المسيء

■ دبلن - اعلنت الشرطة الايرلندية انها اعتقلت سبعة اشخاص مسلمين يشتبه بتورطهم في التخطيط لاعتقال رسام كاريكاتور سويدي سبق وضع رسماً مسيئاً للرسول الكريم (صلعم) في العام ٢٠٠٧ وقالت الشرطة في «ووترورد»

## اليوم مؤثر للأعاقة

في دراسة جديدة ان ضعف اليد قد يكر جلة الطبية الكندية ان الباحثين لا يعرفون بضه اليد والموت المبكر حتى الآن، ولكنهم قد يساعد الاطباء على معرفة الاشخاص وقت ميكر

المركز الطبي في جامعة لاين قياسات قوة والتمارين من العمر، ثم بعد بلوهم التاسعة

العمر تتراجع قوة قبضة اليد وتتزايد حوادث

قصبة اليد قد لا يكشف فقط الاشخاص اعد الاطباء على وضع استراتيجيات وخطط في عضلاتهم

عن قصة اليد





## KENNEDY FU UCCISO PERCHÉ VOLEVA RIVELARE IL SEGRETO DEGLI UFO

America - «Uomini della Terra, non siamo soli!».  
Con queste semplici, ma stupefacenti parole, il  
presidente degli Stati Uniti intendeva annunciare che  
il governo americano aveva preso contatto cogli alieni

Ma prima di poter pronunciare il  
discorso, fu assassinato il 22  
novembre del 1963. A questa con-  
clusione è giunto il professor  
Lawrence Merrick della Cambridge  
University del Massachusetts —  
dopo aver studiato a lungo una serie  
di appunti sparsi lasciati dallo stesso  
Kennedy — il quale li aveva passati al  
governatore Connally. Non a caso,  
anche lo stesso Connally fu ferito  
nell'attentato. Terrorizzato per anni  
dall'avvenimento, il governatore ha  
tenuto per sé quegli appunti senza  
mostrarli a nessuno. Nelle carte ci  
sono dichiarazioni impor-  
tanti che riguardano l'a-  
rea 51 e lo sbarco a Ros-  
well, nel New Mexico, del  
1947. Il professor Mer-  
rick spera che il presiden-  
te Obama pronunci alla  
nazione il discorso che  
JFK avrebbe dovuto pro-  
nunciare nel 1963!



11-11-07  
C. V. R. A.



LUCIANO BORGHESE

## Borghezio a caccia di Ufo

**Q**uesta volta l'onorevole Mario Borghezio sale in cielo a caccia di extraterrestri. Abituato a scendere in campo contro gli extracomunitari, tenta il salto di qualità impegnandosi nell'impresa che ha sempre attirato l'uomo da che c'è il mondo, vuole scoprire se c'è vita oltre la Terra.

Il «condottiero» leghista è convinto che Stati Uniti, Russia, anche le autorità militari italiane nascondano numerose segnalazioni di Ufo. Crede al complotto delle superpoten-

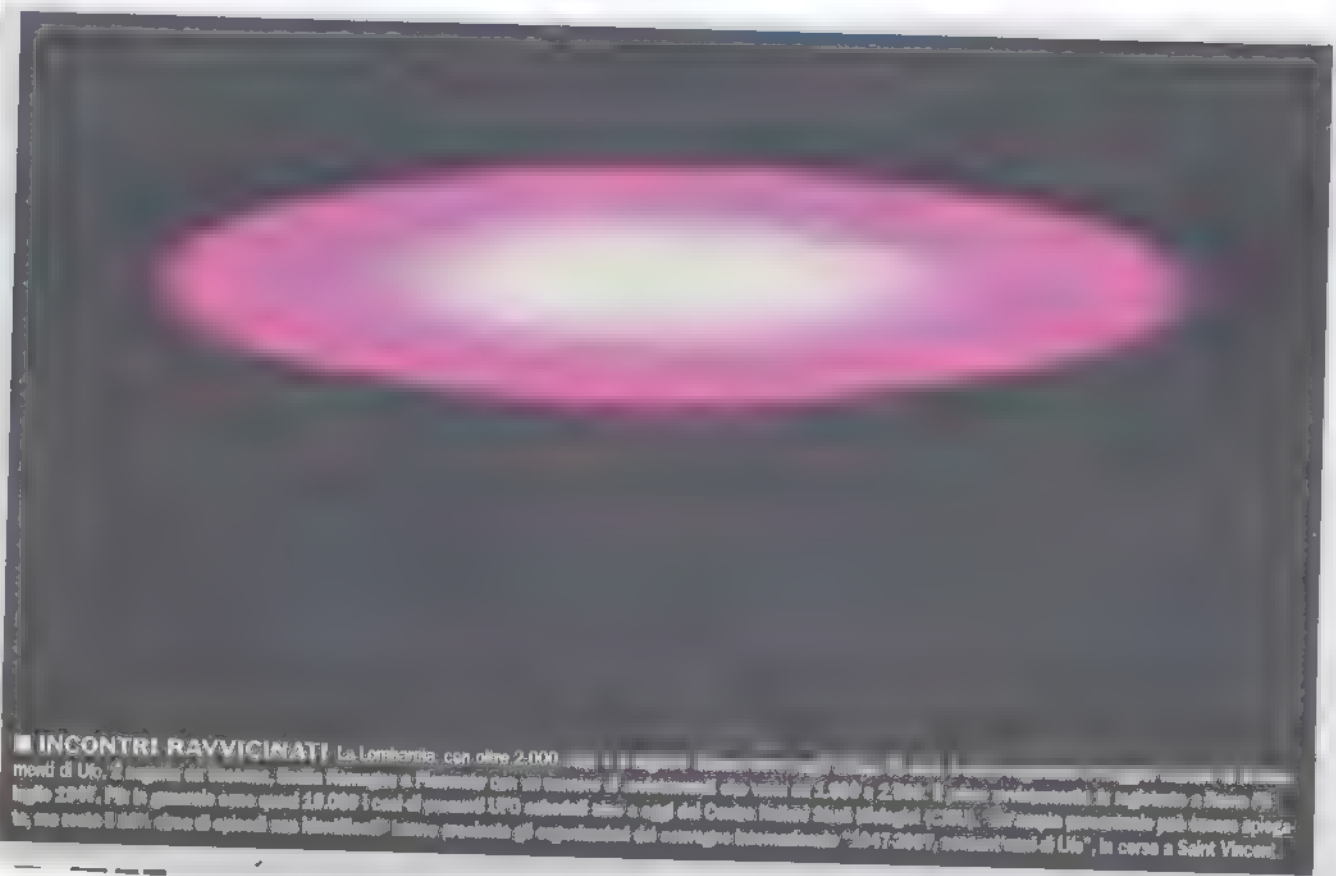
ze, lo ha denunciato dai microfoni di Radio Padania Libera e, a settembre, al Parlamento europeo ha chiesto che «tutti gli Stati membri tolgano il segreto apposto sugli avvistamenti». Perché americani e russi avrebbero censurato quei fatti? «Gli uni - risponde - pensavano che fossero gli altri a crearli. Era il periodo della Guerra Fredda e dei reciproci sospetti». Borghezio prende spunto dalla notizia di 3-4 Ufo avvistati a Caselle nel 1970 per lanciare l'idea di costituire un gruppo di studio a Milano.

CONTINUA A PAGINA 53

n-  
di  
r-  
e-  
a-  
la

## Ufo, in Lombardia avvistamenti record

La Lombardia con oltre 2.000 casi è la regione dove, negli ultimi 60 anni, è stato registrato il maggior numero di avvistamenti Ufo. Seguono Toscana, Emilia Romagna e Piemonte. Più in generale sono quasi 19.000 i casi schedati dal Centro italiani studi ufologici (Cisu). E' emerso dal convegno in corso a Saint Vincent.



**INCONTRI RAVVICINATI** La Lombardia, con oltre 2.000 avvistamenti di Ufo, è la regione dove, negli ultimi 60 anni, è stato registrato il maggior numero di avvistamenti Ufo. Seguono Toscana, Emilia Romagna e Piemonte. Più in generale sono quasi 19.000 i casi di presunti UFO schedati sin a oggi dal Centro italiani studi ufologici (Cisu). E' emerso dal convegno in corso a Saint Vincent.

6.9.2007



## Dopo il Corvetto dilaga la caccia all'Ufo: "avvistamenti" a Rozzano

Luci e oggetti nel cielo, ancora segnalazioni di milanesi a caccia di marziani. L'ultima a Rozzano

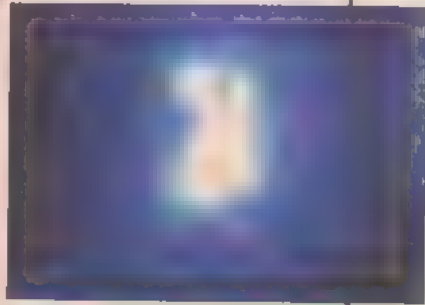
Gli Ufo spuntano come funghi nel cielo sopra Milano

Nel giorno di Pasquetta, mentre a Corvetto i residenti avvistavano all'alba oggetti luminosi fra piazza Angiolo II e via S. Dionigi, anche a Rozzano erano tutti con il naso all'insù

Infatti, la sera del lunedì del-

l'Angelo, intorno alle 23, analoghi punti luminosi sarebbero stati individuati sui tetti all'altezza del centro commerciale "Il Fioraliso". E se all'inizio della giornata apparivano come luci roteanti, a sera assomigliavano più a dischi di luna piena. A raccontare l'incontro ravvicinato del terzo tipo un gruppo di

quattro giovani «Erano le 23 e ci apprestavamo a tornare a casa dopo il cinema - ricorda Cristina - quando nel parcheggio del Fioraliso, guardando verso Milano 3, all'orizzonte abbiamo notato quattro piccole lune piene che emiavano un bagliore strano, come se fossero offuscate da nuvole» (G. Per)



A Milano la passione per la vasca con i pesci è soprattutto maschile

**PREVI**



L'isolino di San Giovanni si trova a pochi metri dalla sponda di Verbania. Era qui la casa delle fate buone. Ed è qui che il maestro Arturo Toscanini si è rifugiato durante il regime fascista.

## VERBENA TERNA

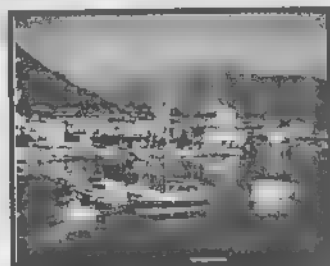
fede, che probabilmente nascondeva anche una tradizione scaramantica. Il cerò era quello che utilizzavano nel loro lavoro, un po' più lungo di quelli che la gente accendeva per implorare una grazia. Quando poi, nel 1893, durante una notte di luna piena, le anguille provenienti dal fiume Toce invasero il versante piemontese del lago, al punto tale che i pescatori non riuscivano nemmeno a muovere i remi, si parlò di «presenze diaboliche». L'ondata di anguille giganti scomparve nel giro di poche ore. Ma diverse barche finirono malamente.

### Due orfanelle

Le leggende si colorano di rosa se ci spostiamo in quei "fazzoletti di terra"



Una fotografia di Feriolo, piccola frazione di Baveno, nei giorni successivi alla catastrofe avvenuta il 15 marzo 1867. Un quarto delle case finirono sott'acqua, travolte da una frana. Sotto, il porticciolo di Feriolo oggi. Accanto alla chiesa c'è una lapide che ricorda il livello dell'acqua raggiunto nell'anno successivo al dramma.



che nel passato vennero battezzate come "le due orfanelle del Lago Maggiore": l'isolino di San Giovanni e l'isolotto di Venere, due lembi di terra che emergono dall'acqua e che nessuno ricorda, nemmeno le guide turistiche dove invece si parla dettagliatamente delle Isole Borromeo, l'isola Madre, l'isola Bella e l'isola dei Pescatori. Secondo antiche leggende, sull'isolino di San Giovanni, a pochi metri dalla sponda di Verbania, si trovavano le fate buone. E la tradizione voleva che ogni qualvolta passasse da quelle parti un bambino si sentisse il loro canto. Forse si trattava del vento che scuoteva le fronde degli alberi. O forse erano veramente voci e suoni provenienti da un mondo sconosciuto. Così fu fino a quando i Borromeo non costruirono sull'isolino di San Giovanni una villa, che ospitò durante il periodo fascista il maestro Arturo Toscanini. Sembra che qui, evitando i controlli del regime, Toscanini abbia potuto incontrare personaggi inglesi e francesi, che difficilmente avrebbe potuto vedere altrove. Una leggenda di fine Ottocento, che ha dei riscontri storici, racconta che nel lembo di terra tra l'isola dei Pescatori e l'isola Bella, denominato l'isolotto di Venere perché su di esso venne trovata una stele dedicata alla dea romana, si rifugiassero due giovani innamorati, le cui famiglie contrastavano il loro amore. Si addormentarono abbracciati, senza rendersi conto che il livello dell'acqua stava salendo. Il lago restituì alcuni giorni dopo i loro corpi, ancora abbracciati. Da allora l'isolotto di Venere venne battezzato isolotto dell'Amore. E ancor oggi continua ad esercitare tra i giovani una magica attrazione. Perché baciarsi su questa striscia di terra rende l'amore eterno.

Enzo Valentini



# Locarno e valli

## Locarno/Fioccano le segnalazioni sul message-box del Centro studi Ufo Cinque avvistamenti per un 2000... stellare

Cinque avvistamenti, in tre settimane scarse, dal 10 al 31 dicembre, hanno lanciato nel migliore dei modi l'anno d'attività 2000 del Centro studi Ufo di Locarno. Quattro sono stati segnalati nel Meridrisotto e uno nel Locarnese, precisamente nella zona di cielo soprastante Ascona e Losore. Una donna che al volante ridiscendeva la Vallemaggia, secondo quanto racconta il presidente del Centro, Gianco Scolari, avrebbe osservato un oggetto luminoso in movimento. Di più, su questo avvenimento notturno e su quelli sottocorrenni, per ora non è dato sapere se non, in generale, che si è

sempre trattato di luci giudicate apparentemente non convenzionali. Tutti i nuovi avvistamenti verranno passati al setaccio a partire dalla prossima settimana «Il fatto comunque che quattro di essi "appartengano" al Meridrisotto non può non incuriosirci - afferma Scolari -. Sarà quindi con particolare attenzione che valuteremo ogni singolo caso». E naturalmente qualunque altra segnalazione dovesse giungere sul "message-box" del Centro studi Ufo, al numero 0873.80.32.57

«L'interessamento nel confronti del nostro programma riservato ai tesserali è in crescita costante - si rallegra il

presidente - Basta un dato per evidenziarlo. nel novembre del '98 ci eravamo prefissati di raggiungere quota 30 iscritti dopo un anno di attività. Ebbene, in 14 mesi i soci del Centro studi Ufo sono ben 90, e questo ancora prima che escano le lettere per le nuove adesioni, previste per questo mese di gennaio»

Recentemente il Csu di Locarno ha tenuto la sua assemblea annuale. Conti e relazioni sono stati approvati, così come l'entrata in comitato di un nuovo membro, Franco Roasco di Golino. È stato eletto per dar man forte al presidente Scolari, al suo vice Claudio Casal e al segretario e cassiere David

Delcò. In merito all'attività, Scolari anticipa che il 27 gennaio, ultimo mercoledì del mese, i soci potranno godersi la proiezione di un filmato, «mentre più in là nel tempo verrà probabilmente istituita l'organizzazione di un appuntamento di primissimo rango». Per scaramanzia Scolari preferisce restare sul vago. Le potenzialità del comitato Centro studi Ufo sono in ogni caso notevoli. Si ricorderà che qualche mese fa era stato piazzato un colpo.. stellare con la seguitissima conferenza tenuta in città da Roberto Pinotti, uno dei massimi esperti di Ufo e affini a livello mondiale

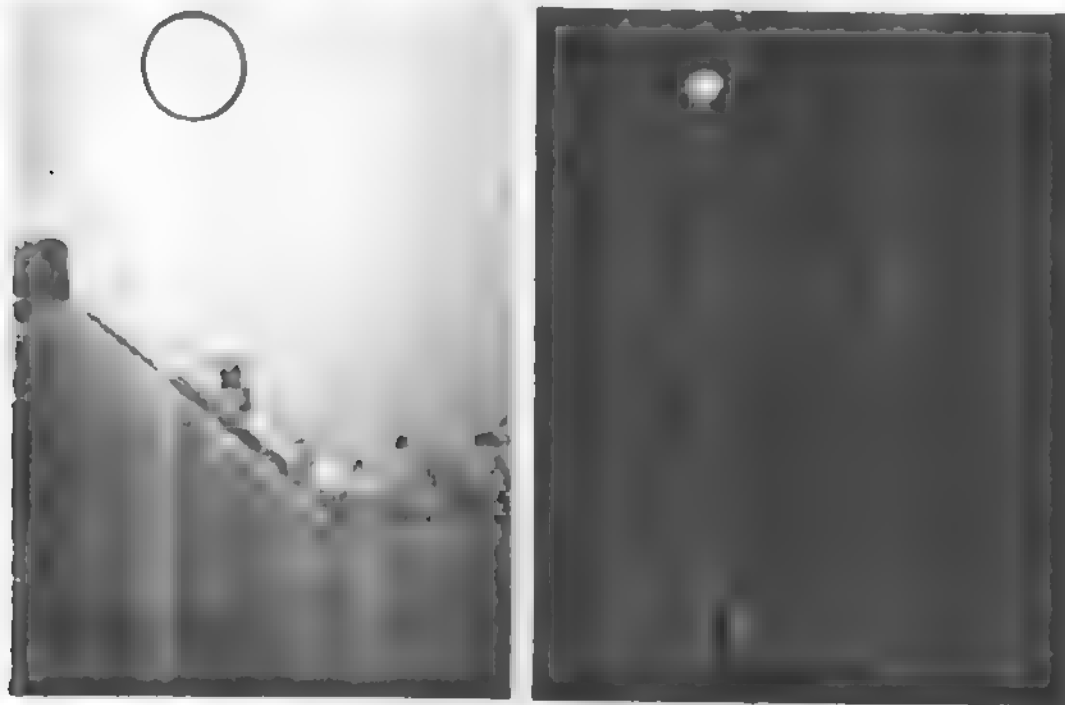
dinar



la Regione Ticino  
sabato 8 gennaio 2000

uasi impossibile: che cosa sono, allora, queste "forme"?

# "nel cielo di Quarto ntano la presenza di strani oggetti



cto scattate il 26 luglio: nella prima, in alto (evidenziata dal cerchietto), si nota la "forma" che assomiglia vagamente alla palla da rugby. Lo stesso oggetto nella foto accanto si staglia contro il cielo notturno

rumore. "La cosa" era me. Si è fermata qualsecondo Poi è sparita o le montagne, inclinata 5 gradi, avvolta da un "luminoso". Il racconto terrompe. "Enrico" si ide nervosamente una città. È puntualizza. «Il so arancione con molta abilità era causato dal che stava tramontando. l'oggetto c'era. E' documentato. Non se cosa fosse. qualcosa di strano. Inibibile».

Enrico" nel raccontare parla mai di Ufo, né di i volanti, extraterrestri, trionavi spaziali. Forse imbarazzo, per non essere per visionario o mine. O forse perché in o, il più perplesso per la ne (o visita?) inconsueta prio lui, il fotografo-teme. Chi invece non do- meraviglarsi è Ro-

berto Balbi, 46 anni, ex direttore della sede ligure del centro ufologico. Esperto di "unidentified flying objects" (in sigla Ufo) dal 1954, Balbi è chiamato a pronunciarsi sulle diapositive scattate dai tetti di Quarto

Con cautela, l'ufologo avverte «In tutto il mondo esistono cinquantamila immagini di oggetti volanti non identificati. Sono riprese eccezionali, scremate dalle moltissime che finora sono state scattate. A volte si tratta di fotomontaggi. Anche sofisticati. In altri casi sono vere e proprie contraffazioni. Fumo di sigarette o persino ferri da stiro sono stati spacciati per Ufo. Le foto di Quarto? Certo interessanti ma vanno esaminate con cura. Vanno viste, soppesate, riesaminate. Poi si devono dimenticare e guardare ancora. Direi che il fotografo mi

pare una persona seria, della quale ci si può fidare. Nelle diapositive che ha scattato ci sono molti elementi buoni, ripresi in momenti diversi. Il 14 e il 26 luglio, se non ricordo male»

Il secondo incontro ravvicinato di "Enrico" è proprio datato 26 luglio. Alle quattro di mattina, rivive la sensazione provata dodici giorni prima. Deve ubbidire allo stesso "ordine": tornare in terrazza. Con la macchina fotografica, nella quale è inserito un rullino sensibilissimo, che permette di fotografare al buio. La scena è un déjà vu. Compare un altro oggetto misterioso, questa volta vagamente simile a una enorme palla da rugby. Luminosissimo. Silenzioso. Anche stavolta, l'"apparizione" dura pochissimo: un rapido movimento prima discendente, poi, ad angolo, verso

ovest. Anche questa fissata su quattro diapositive, prova inconfutabile — sembrerebbe — della passeggiata di E.T. sopra la Lanterna

Ma è possibile un fotomontaggio? «E' molto difficile. Specie se si tratta di diapositive a colori», spiega Giampaolo Paladini, 44 anni, da 17 fotografo specializzato in foto e diapositive pubblicitarie. E spiega: «A volte in pubblicità utilizziamo il fotomontaggio. E' una tecnica conosciuta soltanto dagli addetti ai lavori, complicata e costosa: un milione per tre diapositive modificate con il computer graphic. E per quanto il lavoro possa apparire perfetto, si riconosce per le striature lasciate dal computer»

Sulle diapositive di Quarto non risultano striature.

Patrizia Albanese

Scudovix 7-8-90



L'estate degli Ufo - Un fotomontaggio su diapositiva è quasi impossibile

# Quel "coso" nel Sette foto documentano la



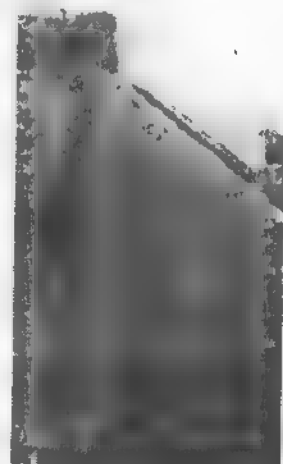
Il "disco", evidenziato, fotografato il 14 luglio

«Aveva la forma di un anello luminoso di color arancione. Silenzioso. Velocissimo. In pochi secondi è scomparso dietro le montagne». Suggestione? Allucinazione? Semplice sogno di una notte di mezza estate del 1978, raccontato da una coppia talmente innamorata da vedere persino gli Ufo? Può darsi. Ma a dodici anni di distanza, l'incontro ravvicinato è stato fissato nella mente dell'osservatore e, particolare ben più rilevante, su una pellicola. Su tre diapositive a colori, che hanno "fermato" R.T. mentre a bordo della sua astronave, probabilmente dotata di ogni comfort, stava per tornarsene a casa. Non prima di aver dato un'occhiata al porto e alla Lanterna. Da Quar-

to. L'oggetto misterioso viene avvistato il 14 luglio, da una terrazza sulla pedemontana. Alle 19,15 il fotografo, che per ovvi motivi preferisce mantenere l'anonimato sente «un fortissimo bisogno di uscire di casa». E affacciarsi. Non prima di avere afferrato la macchina e aver controllato il rullino: ci sono ancora pochi "scatti". Tre. Ma bastano, visto che non ci sono soggetti o situazioni particolari da riprendere. Almeno così crede il fotografo che posiziona l'apparecchio sull'automatico e aspetta.

Dopo una manciata di secondi, quasi nascosto da un tendone da sole, fra i tetti appare un oggetto luminoso di color acciaio. A forma di cappello. Con la base più larga rispetto alla parte superiore. A cupola. Attorno all'oggetto si diffonde un alone azzurro che sfuma e tende all'arancione nella parte destra, verso il sole al tramonto. Sorvola il cielo di Quarto. Ma la sosta dura pochissimo. Giusto il tempo di scattare tre diapositive. Subito è un istinto. Poi sarà la prova che toglie al fotografo il dubbio di aver immaginato qualcosa di irreali. Forse in sogno. Magari a occhi aperti. Un'allucinazione, insomma. Proprio come gli dicono il fratello e la sorella dopo aver sentito il racconto dell'incursione extraterrestre.

A parecchi giorni di distanza, con in mano la prova di quanto dice, "Enrico" (chiamiamolo così), il fotografo, ricorda: «Quel sabato ho sentito lo strano impulso di uscire di casa. E mi sono seduto in terrazza, ad aspettare. Non so neanche cosa. Ma sentivo di dover fare così. E non era una scelta mia. Era come se fossi obbligato da qualcuno ad attendere qualcosa, con la macchina fotografica tra le mani. Un paio di minuti dopo, frontalmente, è arrivato questo "affare". Velocissimo. Senza al-



Due foto scattate il 26 luglio: n... e una palla da rugby. Lo st...

cun rumore. "La cosa" era enorme. Si è fermata qualche secondo. Poi è sparita dietro le montagne, inclinata di 45 gradi, avvolta da un alone luminoso». Il racconto si interrompe. "Enrico" si accende nervosamente una sigaretta. E puntualizza: «Il riflesso arancione con molta probabilità era causato dal sole, che stava tramontando. Ma l'oggetto c'era. E' documentato. Non so cosa fosse. Certo qualcosa di strano. Indefinito».

"Enrico" nel raccontare non parla mai di Ufo, né di dischi volanti, extraterrestri, o astronavi spaziali. Forse per imbarazzo, per non essere preso per visionario o mitomane. O forse perché in fondo, il più perplesso per la visione (o visita?) inconsueta è proprio lui, il fotografo-t testimone. Chi invece non dovrebbe meravigliarsi è Ro-

In una cronaca un "carro" sorvolò Genova

## Il primo Ufo nel 1608

Da quasi quattro secoli E.T. viene a curiosare su Genova. Il primo impatto con gli oggetti volanti non identificati è datato 1608. Non si parla ancora di Ufo né di astronavi, ma di "carri" visti a Ferragosto. Come registra una cronaca dell'epoca, custodita gelosamente negli archivi del municipio di Nizza. L'autore del documento parla di "strani oggetti del cielo che gettano sangue sulla terra". In realtà, più che di sostanza ematica si tratta di una strana polvere rossa unita a piccole particelle dorate, forse di meteorite, "piovute" effettivamente sul suolo ligure. E con risultati drammatici. Almeno a giudicare dalla cronaca che annota "molte persone morte di paura, fra le quali il notaio Bernardino Dall'Orto" deceduto insieme a concittadini meno illustri, spettatori terrorizzati dall'inspiegabile fenomeno.

Per registrare altri "flap", come vengono definite dagli ufologi le ondate di avvistamenti, si deve passare a cronache più recenti. Del ventesimo secolo. Siamo già nel 1970 quando sulle alture di Principe, a Granaro-

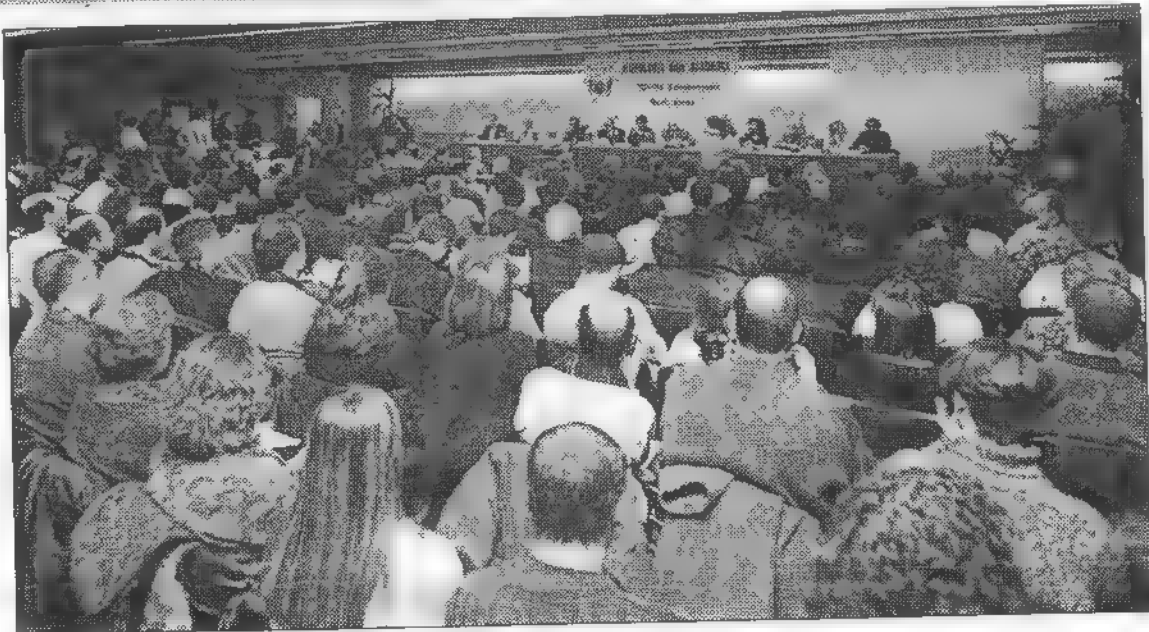
lo, viene avvistato un "alveare volante". Così molti testimoni definiscono lo strano oggetto che vedono passare con meraviglia sopra la città. Due anni più tardi, sul tetto della sede di un giornale sfreccia, ma viene fotografata, una "palla luminosa di dimensioni enormi". Un anno dopo, altri avvistamenti sono segnalati in Valpolcevera e nella Riviera di Ponente, ad Arenzano e Varazze.

A cinque anni di distanza, nel 1978, l'incontro ravvicinato del terzo e quarto tipo, cioè con visione e "colloquio extraterrestre". Il protagonista degli strani fenomeni, durati quasi due anni, è Fortunato Zanfretta, guardia notturna. Sottoposto a ipnosi, racconta ai medici di aver visto esseri alti tre metri, con piedi giganteschi. Sul terreno, vengono trovate impronte di cinquanta centimetri per venti, che potrebbero appartenere a un essere alto tre metri. E l'astronave? Compare nel 1980. Il 30 giugno, un oggetto volante non identificato compare in fotografia, dietro cinque bambini di Rapallo ignari della strana presenza.

## GLI UFOLOGI A RAPPORTO

*Affollata apertura  
del primo convegno  
internazionale  
che si svolge in città*

Nella foto:  
il pubblico  
cagliaritano  
ascolta  
con interesse  
le relazioni  
presentate  
dagli studiosi.  
(E. Messina)



# Gli Ufo, questi conosciuti

## *Gli esperti rilanciano la sfida agli scettici: «Non siamo soli»*

Grandi occhi neri, testa enorme, tre dita, pollice opponibile, altezza 1 metro e venti: ecco a voi gli Ufo. Un identikit certo non rassicurante tracciato, a partire dal 1947, da migliaia di testimoni in ogni angolo della terra. Gli ultrasceettici - coloro che mai e poi mai crederanno all'esistenza degli alieni - hanno pronta la spiegazione: semplice, si tratta di un delirio col-

lettivo. Troppo facile.

Alt, c'è un dettaglio che fa riflettere e insinua in modo prepotente il dubbio. Tutti gli intervistati forniscono, in stato di ipnosi regressiva (particolare non di poco conto), sempre la stessa identica descrizione degli extraterrestri. Si tratta di uomini, donne, bambini entrati, senza volerlo, nel campionario degli "addotti", ovvero individui ra-

piti dagli Ufo. E, stando ai loro racconti e disegni, non è stata una bella esperienza. Incontri ravvicinati del terzo tipo con alieni dottori che fanno esperimenti di cui restano visibili cicatrici sulle cavie umane.

Qual è la verità? Sarà il fascino degli X-Files o la paura apocalittica da Terzo Millennio, ma, a quanto pare, tutti, o quasi, si pongono questo interrogativo. Per trovare una risposta ieri sono accorsi a centinaia al primo "Convegno internazionale di Ufologia", in corso anche oggi presso l'Hotel Regina Margherita. L'inizio era previsto alle 17, ma già un'ora prima la folla era assiepata all'ingresso. Spinte, proteste, suppliche per avere un posto in prima fila e ascoltare gli interventi dei maggiori esperti europei.

Per l'associazione "Non solo Terra" che ha organizzato l'evento, è stato un successo già prima di cominciare. «Finalmente la gente avrà la possibilità di confrontarsi con gli esperti - sostiene Stefano Salvatici, il presidente -, speriamo serva

### PROGRAMMA

#### Filmati inediti e testimonianze dal mondo

Il convegno internazionale di Ufologia prosegue oggi (alle 10) all'Hotel Regina Margherita con altre relazioni, testimonianze e proiezioni di filmati. Interverranno Gildas Bourdais, Boris Shurinov, Roberto Doz, Michael Hesse-mann, Guido Moosbrugger, Carlo Barbera, Corrado Malanga.

anche per superare i pregiudizi di tanti». Un colpo d'occhio consentiva di scoprire che l'interesse per gli alieni non ha limiti di età.

Ieri c'era chi voleva trascorrere un pomeriggio diverso dal solito; mamme con bambini appassionati di E. T. e i suoi cugini; scettici vinti dalla curiosità. Oltre, naturalmente, al popolo di chi agli Ufo crede davvero e spera un giorno d'incontrarli. Forse avranno cambiato idea dopo il primo in-

tervento di Corrado Malanga, coordinatore scientifico del Centro Ufologico nazionale. «In Italia sono state raccolte 120 mila testimonianze di individui rapiti dagli alieni. Raccontano esperienze quasi identiche», spiega l'ufologo.

Se dicessero il vero, la conclusione sarebbe solo una: gli ufo studiano l'uomo, fanno esperimenti sui sequestrati e non si fanno scrupoli a intervenire chirurgicamente sulle cavie. Poi, davanti a un pubblico concentratissimo, è stato proiettato un filmato del Kgb. si tratta della testimonianza del ritrovamento di un disco volante e di un presunto extraterrestre. «Non siamo certi della sua autenticità», ha chiarito Maurizio Baiata, giornalista e ufologo romano, «ma poter studiare questi documenti, censurati per troppo tempo dai servizi segreti, è un passo importante verso la verità». Gli interventi degli altri relatori si sono susseguiti incessantemente fino a tarda sera.

Il convegno riprende questa mattina alle 10:

SERENA SCHIFFINI



L'estate degli Ufo - Le foto di Quarto all'esame degli esperti

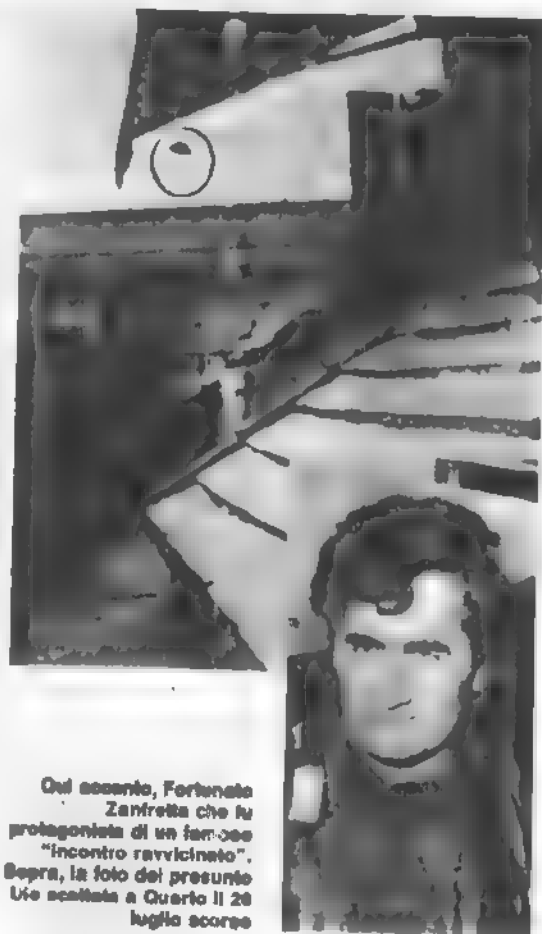
# Il falso e vero alieno

## Un computer per gli avvistamenti

Una formula: "C infinito w", per gli addetti ai lavori. Una forma: "cappello da prete", per i profani che scrutano il cielo. Gli scienziati del Cun, Centro ufologico nazionale, non accettano altre definizioni per riconoscere gli Ufo "doc". E gli oggetti volanti non identificati fotografati nel cielo di Quarto il 14 luglio, alle 19,15, sembrano coincidere perfettamente con la descrizione dei tecnici.

Corrado Malanga, 39 anni, da 20 studioso di oggetti volanti non identificati, collaboratore del coordinamento scientifico del Cun, docente di chimica all'università di Pisa, spiega: «Dalle informazioni fornite dal computer graphic siamo riusciti a stabilire con sicurezza che gli Ufo sono oggetti metallici, non piatti ma di forma leggermente sferica, con una cupola nella parte superiore, dentro la quale c'è un foro con otto piccole punte. Per questo qualcuno che riesce a distinguere soltanto la cupola, definisce gli oggetti visti in cielo "a forma di cappello da prete"». Agli studiosi basta invece una semplice formula, che indica un numero di piani di simmetria infiniti rispetto a un asse inclinato di 45 gradi.

Ma come si può avere tanta matematica sicurezza in un campo ancora così misterioso? Come è stato possibile ricavare un dato tanto preciso, seppure con l'aiuto di un computer? La replica di Malanga è decisa: «Con il computer graphic, che utilizziamo abitualmente per analizzare fotografie, diapositive e filmati di Ufo, non è possibile alcun tipo di errore. La valutazione delle immagini attraverso il videoterminale non ammette vie d'uscita per il materiale falsificato. E d'altra parte garantisce con la stessa precisione l'autenticità di alcuni fotogrammi». Proprio dall'analisi dei fotogrammi di un



Qui accanto, Fortunato Zanfretta che fu protagonista di un famoso "incontro ravvicinato". Sopra, la foto del presunto Ufo scattata a Quarto il 20 luglio scorso

filmato girato a Crosta, nel cosentino, tre anni fa, gli scienziati del Cun sono ri-saliti all'Ufo "doc".

Il 24 giugno, per oltre quindici minuti un oggetto volante sorvola il paese in provincia di Cosenza. Viene visto da più di cinquecento persone. Un fotomatore riprende il "passaggio" con una telecamera. E consegna il filmato al Cun, che lo filtra al computer. «Sicuramente autentico» sentenzia il professore. E continua: «Sono stati analizzati video e audio, senza trovare alcuna anomalia. Lo studio è durato molto tempo. Ed è stato fatto con estrema cautela. La stessa che si deve avere quando si verificano documenti di

ipercorrere la straordinaria esperienza. Con imbarazzo, Zanfretta si limita a dire: «Ho una divisa addosso. Preferirei non ricordare. Anche se medici, psicologi e studiosi hanno verificato e confermato le mie esperienze, non ricordo piacevolmente l'accaduto per anni sono stato segnato a dito. Molti hanno pensato che fossi un visionario». Una pausa carica di tensione. Poi la guardia giurata mormora: «Mi sono sentito un oggetto da baraccone. Mi hanno trascinato in televisione. Mi sono sentito preso per i fondelli. Oggi, se mi capitasse di nuovo non lo racconterei più. No davvero».

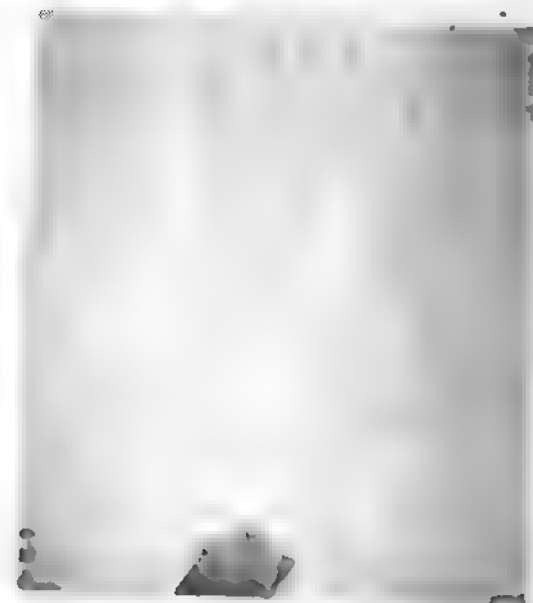
C'è qualche immagine che è rimasta impressa nella sua mente, dopo gli episodi particolari che ha vissuto? Finalmente, Zanfretta sembra dimenticare la diffidenza. Sembra lasciarsi andare. E confessa: «Mi ritengo fortunato. Una cosa incredibile. Ho incontrato davvero degli esseri fuori dal normale. Erano sempre gli stessi. Anche se in tempi diversi. Prima uno, poi due. Poi quattro. Poi ancora uno solo. Ma sempre gli stessi. Le foto di Quarto? Non ho visto l'astronave. Non ricordo. Non so». Il ricordo si interrompe. «Basta, mi lasci stare. Voglio dimenticare. Ora che finalmente anche la gente ha dimenticato».

Già, la gente ha dimenticato. Ma continua a vedere. E fotografare. Solo suggestione? Dichiarò Roberto Pinotti, segretario del Centro ufologico nazionale. «Genova è sempre stata terra di avvistamenti. Certo, bisogna fare attenzione alle "cantonate" sempre in agguato. Ma di fatto Genova e la Liguria sono abbastanza interessate dai fenomeni di avvistamento di Ufo, dei quali purtroppo si sa troppo poco. Sono fenomeni inspiegabili. Gli Ufo sono ancora top-secret. Fino a quando?»

Patrizia Albanese

re il libro dei misteri celesti. La testimonianza dello scienziato Bino Bini

# a hanno visto quel "coso" "oggetto" è stato fotografato da un pensionato



Telescopio di Torriglia: il tempo di posa è di un'ora. L'«oggetto» a destra è quello che ha creato qualche curiosità (il «coso» a sinistra è quello che ha creato qualche curiosità) di un corpo celeste, né di un aereo, ma potrebbe essere una goccia d'acqua o di una «cosa» non identificata. Data, nella stessa notte del 28 luglio, a Quarto, la «cosa» fotografata a Quarto (la sera del 14 luglio). Trucchi o realtà inespugnabile?

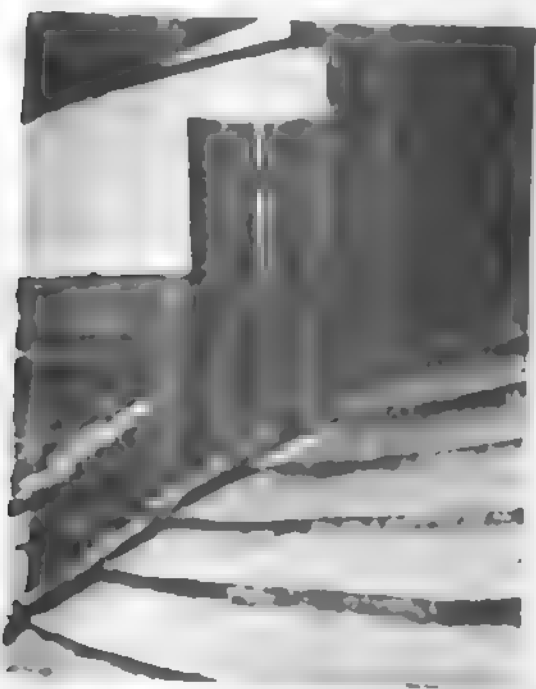


più interessante, con una serie di oggetti tondeggianti, luminosi come Venere, provenienti dalla Francia che sorvolavano la Liguria. Prima un gruppo di tre, poi di due. Velocissimi. L'ultimo degno di interesse è del luglio '77. Un oggetto apparentemente fusiforme sembra rimbalzare nel cielo, proprio come una pietra lanciata su uno specchio d'acqua. Ecco, questo forse è stato il più evidente. Almeno a giudicare dalle moltissime telefonate ricevute all'epoca, qui all'osservatorio».

Dunque, solo tre fenomeni «strani» in undici anni? Qualche secondo di silenzio imbarazzato. Poi Bino Bini con maggior cautela, continua. «Sempre nel 1974, il 17 agosto, si è verificato il fatto in assoluto più strano al quale abbia mai assistito. Alle 21,47 viene avvistato il transito di tre oggetti luminosi». Un attimo per raccogliere le idee, poi la rivelazione: «Erano talmente grandi da essere notati contemporaneamente a Imperia e nel golfo del Tigullio, da persone «sicure» che erano a bordo di una nave. Inutile precisare che, data la distanza tra i due punti di avvistamento, si trattava di oggetti enormi. Dopo un consulto telefonico, sia io che un ingegnere, docente universitario a Milano, imbarcato sulla nave, abbiamo iniziato a calcolare le possibili dimensioni di quanto avevamo visto. Sono emerse misure a dir poco impressionanti. La velocità? Almeno 3.600 chilometri orari».

Secondo i calcoli dell'osservatorio e dell'ingegnere imbarcato sulla nave, sembra esclusa la possibilità di equivoci. Almeno in quel caso. E per le foto scattate a Quarto, poteva invece trattarsi semplicemente di aerei? Risponde Gennaro Fittipaldi, controllore di volo all'aeroporto: «Aerei rotondi non ne ho mai visti. E poi, avrebbero dovuto essere registrati dal radar, a meno che non volassero a bassa quota. Ufo? No comment».

Patrizia Albanese



Insomma, come conferma Bino Bini, 60 anni, da trenta direttore dell'osservatorio meteorologico di Imperia, che non si riferisce alle immagini scattate a Olcese.

«Prima di giudicare una foto di oggetti volanti non identificati bisogna fare attenzione all'operatore. Alla sua buona fede e alla sua capacità. E poi bisogna controllare gli aspetti tecnici della fotografia. Se non c'è alcun dubbio su queste due condizioni e viene fatta una verifica seria del materiale presentato, beh, allora bisogna davvero arrendersi all'evidenza». Una pausa per riprendere fiato. E soprattutto per trovare le parole giuste. Poi, Bino Bini sbotta:

«L'oggetto volante non identificato non è la versione moderna dell'asino che vola. Bisogna tenere conto di chi guarda. Poi si possono trarre le conclusioni. Anche sen-

za credere agli Ufo si deve ammettere che non sempre si capisce che cosa si sta guardando. Specie se è qualcosa che non si conosce. Come gli Ufo, appunto».

Dall'osservatorio di Imperia è mai stato notato qualche «oggetto strano» sui cieli della Liguria? Replica il direttore: «Fra le mie mansioni c'è quella di osservare gli annuvolamenti. E a volte mi è capitato di vedere oggetti strani. Anche più di uno. Ma posso essere più preciso». Il timore di essere preso per visionario spinge Bini a consultare l'archivio dell'osservatorio. Con documenti alla mano, racconta: «Il primo avvistamento è del 22 luglio 1966. Alle 23,10, si registrano due oggetti concentrici luminosi che dopo pochi istanti si separano: uno verso nord-ovest, l'altro in direzione opposta, nord-est. Il 16 agosto 1974 alle 22,30 c'è stato forse l'avvistamento



Soggiorno ed escursioni a Fratomollo, sul monte Aiona

# Là dove scendono gli ufo

## *Un meteorite che fa impazzire le bussole*



Il Rifugio Fratomollo sulle pendici del monte Aiona

**I**l prato degrada dolcemente, verso un'oasi di verde intenso. Intorno le cime dell'Appennino ligure, il silenzio. Le orme degli animali del bosco si intrecciano con quelle dei cavalli che si spingono lungo le alte vie dei monti liguri e sui sentieri che dal passo del Centocroci si diramano verso Occidente, verso il mare e il Genovesato.

Quel prato raccoglie tanti misteri che lo rendono importante, anche se ha un nome buffo. Siamo a "Pratomollo", sulle pendici del monte Aiona. A un tiro di schioppo dalle cime più belle dell'entroterra del Levante e a metà strada verso lo spartiacque del Parmense. Ci si arriva percorrendo una strada tortuosa che sale da Borzonasca (entroterra di Chiavari) fino a Sopralacroce e poi tira dritto verso il Passo del Bocco. A metà una deviazione che ti porta fino al rifugio.

E' una costruzione robusta, voluta negli anni Sessanta dall'Ente provinciale del turismo di Genova e oggi, dopo mille traversie, affidata a un privato che la gestisce in termini manageriali, cercando di rilanciare una località che ha un indiscutibile valore turistico.

Gian Sanguineti, il responsabile del rifugio, non ha dubbi: «Questo è un angolo di paradiso e abbiamo lavorato sodo negli ultimi mesi per attrezzarlo nel modo migliore. Abbiamo puntato soprattutto sull'ospitalità: qui è possibile fermarsi magari soltanto un giorno e mangiare al ristorante piatti della tradizione gastronomica ligure, oppure scegliere di trascorrere una vacanza diversa, di più giorni, immerersi nella natura. Per chi ama le semplici passeggiate o le escursioni più impegnative, il rifugio è un'ottima base di partenza. Per chi sceglie il trekking a cavallo, ad

esempio, esiste la possibilità di muoversi lungo l'arco alpino partendo al mattino e tornando a tarda sera. Abbiamo messo a disposizione degli ospiti sia i cavalli sia gli accompagnatori».

Ma torniamo a questa oasi di verde e ai suoi misteri. A Sud del grosso prato una roccia strana spezza la vegetazione. Anzi, offre l'impressione di un grosso sasso lanciato in mezzo al bosco. E in effetti quella roccia è una meteorite piovuta dal cielo chissà quando. E' ad alto contenuto ferroso: se ti avvicini con una bussola, l'ago comincia a girare vorticosamente e impazzisce. C'è grande magnetismo in tutta la zona. La gente racconta che in passato la meteorite nascondeva una galleria che conduceva al cuore del grande sasso venuto dallo spazio. E dentro la galleria c'erano i disegni dei marziani. Poi la roccia crollò e quei graffiti spaziali si persero nel nulla...

Ma Pratomollo sembra legare la sua esistenza alle meraviglie e ai misteri del cielo. Negli anni passati furono numerosi gli avvistamenti di "Ufo": dischi volanti che giravano di qua e di là, grossi "sigari" che sfrecciavano nel cielo a velocità vertiginosa. Ebbene, gli appassionati di ufologia continuano imperterriti a presidiare la grande spianata verde. Non demordono, non abbandonano, non si stancano di scrutare il cielo.

Ma restando con i piedi per terra, tutta la zona offre occasioni di gite e passeggiate incantevoli: l'Aiona, il monte Penna, la costa verso Perlezzì e le sue malghe, la risalita della vallata dell'Aveto.

Pratomollo rappresenta una cornice eccezionale per una vacanza diversa o un fine settimana all'insegna dell'avventura e del trekking. Al tempo stesso l'ospitalità nel rifugio è garantita ad alto livello. Per chi desidera informarsi e prenotare ecco il numero telefonico: 0185/340103. La segreteria del rifugio è a vostra disposizione anche per notizie utili a riguardo di gite, escursioni, maneggio e trekking.

Paolo Cavallo

L'estate degli Ufo - Dopo l'"avvistamento" di Quarto si riapre il libro dei

# Ma anche a Torriglia hanno

## Nella notte del 26 luglio lo strano "oggetto" è

### Lucciole nere al Tar evitano l'espulsione

**I**l Tar è la loro ultima spiaggia. Se va male, c'è l'espulsione dall'Italia. Sono decine gli "extracomunitari", prostitute e "viados" che lavorano nel Basso Piemonte o nella vicina Toscana e abitano a Genova, che si rivolgono al tribunale amministrativo della Liguria per chiedere la sospensione dei provvedimenti delle questure e delle prefetture locali che li cacciano dal territorio nazionale.

Ieri l'hanno spuntata in tre. Tre tunisini, due donne e un travestito, che, assistiti da l'avvocato Gianfranco Pagano, sono riusciti a far "congelare" e sospendere il decreto di espulsione. Erano stati fermati in maggio alle stazioni di Serravalle mentre, come ogni giorno, da Genova si recavano in Piemonte a "lavorare", sulla statale dei Giovi o lungo le strade dei paesi della Vallescrivia. Ad esempio Benzakour, 49 anni e cinque figli che abitano tutti in un albergo del centro storico, era stata sorpresa al bar della stazione. Stava bevendo un cappuccino, i poliziotti l'hanno identificata, portata in questura ad Alessandria e le hanno notificato il provvedimento di espulsione, subito convalidato dalla prefettura. «Non faccio niente di male» ha protestato invano la donna. Il suo avvocato ha tradotto la protesta in termini legali e ha fatto presente al Tar che la «signora Benzakour» non era stata sorpresa a commettere alcun reato e che il "decreto" di espulsione non era motivato a sufficienza, per lei il prefetto aveva usato un modulo "prestampato". Stesso discorso per Ayari, 23 anni, anche lei tunisina, e, a differenza della "collega" più anziana, ancora priva del permesso di soggiorno. Identica situazione per Mohamed che sul marciapiede si veste da donna.

Il fatto è che la gente della zona dei Giovi dei "prostituti" e delle prostitute arabe o africane non ne può più. Contro "viados" e "lucciole" straniere è cominciata una "microcrisi". In aprile 105 abitanti della frazione Barbellotta di Novi Ligure hanno scritto al prefetto di Alessandria, al sindaco, al pretore e al comandante dei carabinieri di Novi al sindaco di Serravalle e al questore di Alessandria. «Lungi dal volerne fare una questione di razze — hanno esordito — il problema della presenza di prostitute sulla statale 35 bis dei Giovi è oggi molto più sentito perché si è accentuata la mancanza di rispetto per gli ambienti e gli abitanti del luogo, sicché si utilizzano per gli incontri anche strade che servono abitazioni private e sono percorse al mattino da adolescenti che si recano a scuola. Persino superfluo rammentare ciò che viene rinvenuto in loco». E poi hanno aggiunto che la circolazione stradale è diventata difficile, che la gente è costretta a lunghe soste per attraversare la strada «con conseguenti spiacevoli situazioni per signore residenti che rincasano in ore serali». La protesta ha avuto il suo effetto.

Ma la posta in gioco per gli immigrati stavolta è troppo alta. Se prima coi "fogli di via" se la cavavano trasferendosi da una città all'altra, adesso rischiano di essere cacciati definitivamente dall'Italia.

Daniela Altissimi

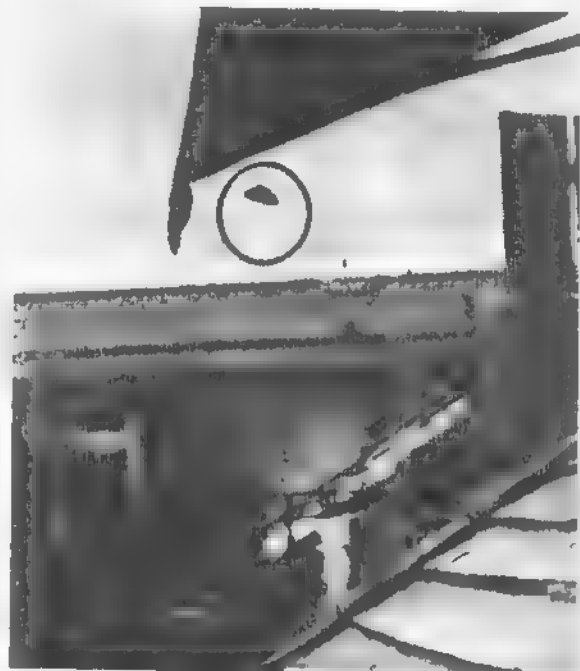
**«A**gli Ufo non ci credo. Non ci ho mai creduto in vita mia. E non ho certo intenzione di cominciare a crederci adesso che ho 69 anni. Però non so davvero cosa potrebbe essere quel "cosa" che si vede sulla diapositiva che ho fatto». Renato Gallina non sa darsi pace. Agita le mani callose, come per spiegare qualcosa che proprio non capisce. Si sistema gli occhiali di metallo sul faccione rotondo e indica la macchina bianca, un po' sfuocata, impressa sulla diapositiva scattata il 26 luglio a Olcese, una frazione di Torriglia, dove il pensionato abita insieme alla moglie. «Ne ho fatto altre, i giorni dopo. Sempre dallo stesso punto. Con la stessa macchina e lo stesso rullino. Ma nelle diapositive datate 27 e 28 luglio, questo "cosa" bianco non c'è. Che fosse davvero un Ufo?»

Renato Gallina si interrompe. Parla di oggetti volanti non identificati con l'imbarazzo di chi è abituato a stare con i piedi ben piantati per terra. E che guarda sì per aria, ma soltanto per ammirare le stelle e la volta celeste. Magari da fotografare, dopo averli inquadrati da casa con il telescopio. Nulla di più. Però, che dire dell'immagine fissata il 26 luglio? Documenta un'altra tranne della passeggiata di E.T., fotografato poche ore dopo sui cieli di Quarto? O può essere giustificata da qualche "incidente tecnico"?

Paolo Welters, 42 anni, da 24 fotografo, con aria scettica spiega: «La diapositiva è indiscutibilmente bella. Ma le tre macchie chiare potrebbero essere causate da goccioline d'acqua depositate sulla lente esterna dell'obiettivo». Dopo una nuova occhiata all'immagine, il fotografo riprende. «Le linee circolari al centro sono nitide. I due puntini fermi potrebbero essere gocce asciutte e quindi immobili. La macchina bianca, invece, sfuocata, ferica e tondeggiante potrebbe essere spiegata dall'umidità della gocciola».



Qui sopra, l'immagine scattata dal fotamatore di Torriglia. Si notano con chiarezza le "traiettorie" delle stelle nel cielo, punto luminoso al centro). La "sagoma" a destra è quella che nel fotografo: non si tratta chiaramente di un corpo celeste. Nella foto accanto l'immagine scattata, nella stessa notte della "luminosa" qui è evidente. Qui sotto l'"oggetto" fotografato (foto): è di forma completamente diversa. Trucchi o realtà? Insi-





Pienone al VII° Convegno Ufologico

# Pubblico affascinato da Pierfortunato Zanfretta

• Noi, inteso come Centro Ufologico Nazionale, non abbiamo avuto la crisi del settimo anno: mi spiego, in un certo senso gli ideatori di convegni sono 'sposati' con il pubblico e finché tutto procede per il meglio eccoci insieme, ma come si dice da sempre, nelle famiglie può palesarsi anche la famosa crisi del settimo anno.

È proprio quella che noi non abbiamo conosciuto con il 7° Convegno Ufologico che venerdì scorso ha avuto quale ospite Pierfortunato Zanfretta. Anzi tutto è filato per il meglio e lo testimoniano i fatti quest'anno siamo riusciti a richiamare quattrocento persone circa, e non sono poche, credetemi! Tutto ciò mi rallegra e mi fa pensare che abbiamo davvero lavorato bene, e perché poi non dirlo: siamo i migliori in questo campo... guardandoci attorno.

Ma passiamo ai contenuti della serata dapprima ha parlato

il pilota civile Marco Guarisco in merito agli ultimi avvistamenti nazionali e non (con tanto di foto e filmati). Ha poi proseguito il Prof. Alfredo Lissoni con i rapimenti alieni e le ultime foto e filmati declassificati; ha poi proseguito con i files fascisti ed ha terminato con i filmati messicani. L'ospite di eccezione quest'anno era Pierfortunato Zanfretta, il metronotte genovese 'adottivo' (rapito dagli alieni) 30 anni fa che ha tenuto banco fino al termine (mezzanotte circa).

Tutti abbiamo notato che il pubblico pendeva assolutamente dalla bocca di Pierfortunato, non perdendo nemmeno una parola di quello che affermava aver visto. I suoi incontri ravvicinati del quarto tipo sono iniziati nel giugno 1978 e sono finiti, per così dire, nel settembre 1980: in questo lasso di tempo sarebbe stato rapito cinque volte, ed accuratamente esaminato. Gli alieni gli parlavano per via telepati-

ca, gli avrebbero dato una piramide d'oro che custodirebbe da allora su una montagna dove andrebbe ogni quindici giorni ad accenderla, avrebbe dovuto con-



segnarla - a detta degli alieni - al padre dell'ufologia mondiale, Allen Haynek, ma per motivi a noi sconosciuti non si è mai fatto nulla di tutto ciò. Ma una chiacchiere la voglio raccontare perché avrebbe dovuto darla proprio al professor Haynek?

La risposta me l'ha confidata in via riservata, ma non c'è nessun veto di divulgarla da parte di alcuno, quindi eccola: la piramide serviva al professor Haynek per curarlo dal suo tumore al cervello, che poi lo ha portato alla morte.

La serata sevesina si è infiammata quando una signora 'ultra scettica' ha detto di non credere nemmeno ad una parola di quello che diceva Pierfortunato op-

ratore del Convegno, oltre che amico di Pierfortunato, ho sentito la sua voce incrinarsi, probabilmente ripensando a quello che aveva visto, e sentendosi contrapporre che nulla era vero di quanto stava testimoniando a viso aperto. La serata si è conclusa con i saluti dei relatori che voglio ringraziare dalle pagine di informaziona naturalmente aspetto gli appassionati l'anno prossimo per un nuovo Convegno, prima per altre notizie sul tema. Grazie ancora di tutto. Vi aspetto anche il 20 novembre presso l'oratorio S. Luigi di Cavigno (Como) per il primo Convegno ufologico in simbiosi con la Pro Loco saranno ospiti Alfredo Lassoni, Marco Guarisco e la presidente del Cusi (Centro Ufologico Svizzera Italiana), Candida Mammoliti. Info al n. 380 7231190 oppure [www.pro-lococarugo.it](http://www.pro-lococarugo.it)

Costantino Lamberti  
Centro Ufologico Nazionale



*L'area al convegno dei vigili anti-ufoni*

## **Non vedono l'Ufo ma la Iena invece sì**



Foto: Nasa

Il convegno dei vigili anti-ufoni si è svolto a Roma, in un'aula della Camera dei Deputati. I relatori, tra cui il professor...



ze str. 37

Jak widać źródła, z których czerpał Jiří Bílek stanowią klasykę literatury „trójkątołologicznej” i, choć w większości znane są polskiemu Czytelnikowi, książka czeskiego autora ma ten niezaprzeczalny plus, że podaje informacje w sposób skondensowany, wręcz encyklopedyczny, co podnosi jej walory poznawcze i okazuje się bardzo, ale to bardzo pożyteczne z punktu widzenia analizy zjawiska.

Jiří Bílek podaje m.in. w sposób uporządkowany niezwykle ciekawe dane statystyczne, które niejako ukazują całą mroczną głębię problemu. Pozostawmy to wszystko bez jakiegokolwiek komentarza, jako, że trudno skomentować coś, co opiera się dociekaniu ludzkiemu już od niemal 300 lat! A oto te liczby:

W przytoczonych tabelach uwzględniono jedynie przypadki zarejestrowane przez badaczy amerykańskich i tylko na akwenie Trójkąta Bermudów oraz Morza Sargassowego. Nie uwzględniono tu niektórych incydentów, takich jak np. porwanie w nieznanym kierunku japońskiego statku „*Rafuku Maru*”, które miało miejsce w 1925 r. i kilku innych w latach osiemnastych naszego wieku.

Poza tabelami autor zamieszcza w swojej książce także kilka map. Są one o wiele dokładniejsze od tych, które sporządził Berlitz i dr Valentine w swych pracach (zob. str. 37-38). Mapki te ukazują miejsca zaginięcia statków, załóg statków i samolotów. W przeciwieństwie do powołanych przed chwilą autorów, Jiří Bílek zastrzega się, że pozycje, gdzie zniknęły statki, czy samoloty, są jedynie przybliżone, a zatem *obarczone błędem* - czasami nawet znacznym, jak to ma miejsce np. w przypadku samolotu „*Star Tiger*” czy „*Star Ariel*” należących do BSAA. Zwłaszcza miejsca katastrof lotniczych są zlokalizowane w przybliżeniu, bowiem o ile nie było świadków, ich pozycje podawali na krótko przed zdarzeniem sami zaginieli lub ustalano je na podstawie lokalizacji ich szczątków, płam oleju, benzyny itp.

Warto więc dokładnie prześledzić mapki zbiorcze katastrof morskich i lotniczych na akwenach Trójkąta Bermudzkiego i Morza Sargassowego. Wnioski zaś? Te już każdy powinien wysnuć sam.

Opracował: R.L.



**Tabela 1**  
- Rozkład  
czasowy  
incydentów  
w Trójkącie  
Bermudzkim

Okres	Zn. knięcia statków	Opuszczenie statków	Katastrofy lotnicze	Razem
1800-10	2	-	-	2
1811-20	3	-	-	3
1821-30	1	-	-	1
1831-40	-	-	-	-
1841-50	-	-	-	-
1851-60	-	1	-	1
1861-70	2	-	-	2
1871-80	1	1	-	2
1881-90	1	1	-	2
1891-1900	-	-	-	-
1901-10	1	-	-	1
1911-20	6	-	-	6
1921-30	8	1	-	9
1931-40	1	1	-	2
1941-50	4	4	9	17
1951-60	2	1	4	7
1961-70	7	5	8	20
1971-80	4	1	5	10
1981-90 (a)	1	5	1	7
Razem	44	21	27	92

Uwaga: (a) - dane uzyskane za pośrednictwem prasy polskiej

**Tabela 2**  
- Rozkład  
czasowy  
incydentów  
w Trójkącie  
Bermudzkim  
wg miesięcy

Miesiąc	Zn. knięcia statków	Opuszczenie statków	Katastrofy lotnicze	Razem
I	3	1	7	11
II	6	2	2	10
III	5	2	1	8
IV	3	-	1	4
V	1	-	-	1
VI	-	-	3	3
VII	2	3	3	8
VIII	2	1	1	4
IX	1	1	1	3
X	7	2	1	10
XI	4	1	2	7
XII	6	2	4	12
Nieokreśl.	4	6	1	11
Razem	44	21	27	92

**Tabela 3:**  
- Przynależność  
państwowa  
statków  
i samolotów,  
które zaginęły  
lub zostały  
porzucone przez  
załogę  
w Trójkącie  
Bermudzkim

Kraj	Zag. n. one statk	Zaginione załogi	Zaginione samoloty	Razem
USA	20	6	22	48
Wlk. Bryt.	7	2	4	13
Norwegia	2	-	-	2
Hiszpania	2	-	-	2
Włochy	2	-	-	2
Kanada	2	-	-	2
Szwecja	1	1	-	2
b. ZSRR	1	-	1	2
Brazylia	1	-	-	1
Francja	1	1	-	2
Dominikana	1	-	-	1
Puerto Rico	1	-	-	1
Kuba	-	-	-	1
Jamaika	1	-	-	1

**Tabela 4:**  
- Ilość  
incydentów  
w Trójkącie  
Bermudzkim  
wg typu  
statków  
i samolotów

Typ statku, samolotu	Zn. knięcie statku	Zaginienie załogi	Zaginienie samolotu
Wojenny	6	-	14
Handlowy	27	8	-
Pasażerski	1	-	5
Jacht	5	6	-
Sam. sport	-	-	7
Sam. dośw.	-	-	1
Inne	5	7	-
Razem	44	21	27
Ogółem	96	-	-

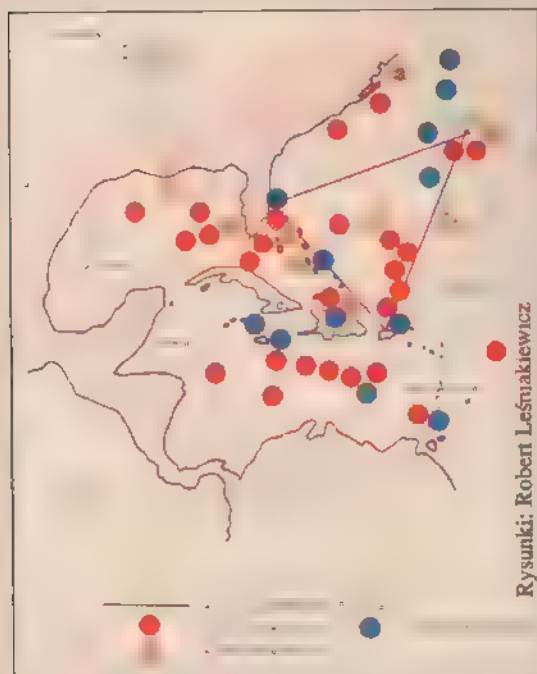
ger", a poszukiwania jego szczątków na dnie oceanu w okolicy Cape Canaveral przyciągnęły uwagę podwodnych poszukiwaczy. Jednym z obiektów podniesionych wówczas z dna był stary wrak samolotu DC-3.

Myhre myślał inaczej. W czasie poszukiwań szczątków promu skierował okręt podwodny (czy raczej batyskaf) na wskazane przezeń miejsce i tam, 130 m poniżej i 2,5 mili dalej od przewidywanego miejsca upadku samolotów Flight 19, kamery batyskafu odnalazły na dnie coś, co przypominało tylny kaem „Avengera”.

Podniesiono to z dna.

## Była to już kupa rdzy

- powiedział Myhre. Zmarnowałem dwa miesiące czyszcząc to, ale nie było sposobu, by zidentyfikować, z jakiego samolotu pochodziło. Sądzę, że był to kaem z samolotu pilotowanego przez kpt. George'a Stiversa. Jego samolot miał numer 73209, a na znalezionym kaemie były cyfry 209, co, niestety, nie dawało podstaw do pozytywnej identyfikacji.



Rysunki: Robert Leśnakiewicz

Amerykańska marynarka wojenna położyła na wraku łapę i zabrała go do stocznii. Odebrało to Myhremu możliwość dalszych badań i tym samym potwierdzenia słuszności swej teorii. I wtedy na Florydę przyleciał Graham Hawkes

Londyńczyk Graham Hawkes - słynny pionier głębokowodnych nurkowań i badań naukowych w tej dziedzinie, przybył tam, by szukać skarbu pod Prądem Zatokowym. Poszukiwania trwały już od 1985 r. i Hawkes posługiwał się łodzią

podwodną „Deep See”, której kamery i sonary już pięć lat wcześniej uchwyciły zarysy pięciu „Avengerów” na dnie oceanu! Były one bardzo zniszczone, znajdowały się na głębokości około 235 m, w kole o promieniu ok. 2800 m, w odległości około 18 mil - czyli około 33,5 km - od Fort Lauderdale AFB!!! Tak bardzo blisko, i jednocześnie tak bardzo daleko... Wydawało się, że Atlantykowi wydarto tak

## pilnie strzeżony sekret.

Po miesiącu hysterii w mediach Hawkes ogłosił jednakowoż, że nie był to tak całkiem Lot 19. Dokładne badanie wykazało, że była to i n n a piątka „Avengerów”! Numery identyfikacyjne nie zgadzały się bowiem z tymi, które nosiły zaginione samoloty w grudniu 1945 r. „Avengery”, które odnalazł Hawkes, znalazły się w Oceanie Atlantyckim w latach 1943-45, a więc w c z e ś n i e j, niż samoloty Flight 19. Nie należały zatem do Zaginionego Patrolu. Przypomnijmy, że meldunki US Navy

wskazują na to, że poza samolotami Zaginionego Patrolu na dnie tego akwenu powinno znajdować się aż... 129 innych „Avengerów”! Mają to być ofiary złego pilotowania i paskudnej pogody.

Hawkes docenia siły Natury. Twierdzi on, że jedyną tajemnicą Trójkąta Bermudzkiego jest to, dlaczego ludzie tak lekceważą pogodę w tym rejonie Atlantyku. „Tutejsza pogoda jest wyjątkowo wredna” - powiada on. - „Jak przepływasz koło Cape Horn, liczysz się z pogodą, ale przy Florydzie ścigaszesz kosztując i wywalasz się na słońeczko. Tymczasem tutejsza pogoda jest jak syreni śpiew. Nagłe sztormy zlokalizowane na małej przestrzeni i dlatego tak silne i groźne, uderzają szybko i równie szybko przepadają w przestrzeniach oceanu - tak, że nikt ich potem nie widzi”.

Jednak Hawkes wydaje się niemal szczęśliwy, że Zaginiony Parol jest nadal nie odnaleziony. Nie chciałby bowiem być człowiekiem, który utracił łeb Legendzie Trójkąta. „Jeśli pragniesz tajemnicy, to Legenda Trójkąta jest o wiele bardziej żywa i ma się lepiej niż przedtem!” - dodaje zagadkowo.

Tłumaczył i opracował R.L.

# Mroczna głębia problemu



Czeski autor Jiří Bílek ograniczył się w swojej książce do zestawienia liczb i faktów dotyczących Diabelskiego Obszaru. Cokolwiek by o tym powiedzieć, są to zestawienia szokujące.

Wiwisekcja problemu „Tajemnica Trójkąta Bermudzkiego i innych mórz diabelskich” skłania do zapoznania Czytelnika z niezmiernie ciekawym materiałem na ten temat, który pojawił się przed sześciu laty po południowej stronie naszej granicy, a konkretnie w Czechach (wówczas jeszcze w Czecho-Słowacji).

Na temat Trójkąta Bermudzkiego - naszej strefie Europy pisali tacy m.in. autorzy jak: Lech Niekraś, Trójkąt Bermud - Aleksander Grobicki, Nie tylko Trójkąt Bermudzki, Lucjan Znicz-Sawicki, Goście z Kosmosu - Katastrofy, Sł... morskie, Maciej A. Janisławski, Trójkąt śmierci, Problematyka Trójkąta poświęcili nieco uwagi także Arnold Mostowicz w „Mv... mosu” oraz Andrzej Donimirski - Wschód z Kosmosu, Roman Lercher w „Tragediach... morz i oceanów”.

Chodzi o książkę czeskiego pisarza i badacza niezwykłości z całego świata - Jiříego Bíleka „Trojúhelník záhad a legend” (Trójkąt zagadek i legend), stanowiącą kompilację prac takich autorów jak: Barker, Berlitz, Edwards, Gaddis, Goodwin, Gropman, Hanke, Hynk, Charroux, Jeffrey, Adi-Kent, Kondratow, Kukał, Kusche, Moore, Mozejko, Niekraś, Grobicki, Rackl, Sanderson, Skarżyński, Skriagin, Snow, Souck, Spencer, Stewart, Thoclomorton, Vávr, Wilkins i Znicz-Sawicki (uff).



przeciwko wiatrowi ponad trzydzieści metrów... orkan... pozdróćcie krewnych...". Wydawałoby się, że słowo orkan wyjaśnia wszystko, ale nie. Trudno zwłaszcza uwierzyć w to, że sterowiec mogący wznieść się ponad pulap każdej burzy, czyli na wysokość 10.000 m został ot, tak sobie strącony przez lokalną burzę w Morze Czarne. Wiatr o prędkości 108 km/h jest bardzo groźny - to niemal 12<sup>o</sup> B, nie wierzę jednak, by dowódca SLX zlekceważył pierwsze oznaki orkanu. Poza tym wspomniany radiogram przyjęto w nocy z 28 na 29 lipca, a zatem po czasie domniemanego zatopienia SLX...

Eksperti z Jambola (Jambol w Bułgarii był w czasie I wojny światowej największą bazą lotniczą sterowców na południowo-europejskim TDW - przyp. red.) udali się w okolice Kiliu w Rumunii, gdzie znaleziono szczątki jakiegoś sterowca i zwłoki (na wpół już rozłożone) jakiegoś człowieka, którego zidentyfikowano na podstawie kostiumu kąpielowego, w jaki były one odziane! Czego to dowodzi? Dokładnie n i c z e g o - a to dlatego, że części sterowca mogły pochodzić z każdego innego zestrzelonego tam obiektu,



Rysunek: Robert Leśniakiewicz

1. Tradycyjny Trójkąt Bermudzki wg Vincenta Gaddisa
2. Trójkąt Bermudzki wg Służby Meteorologicznej USA
3. Trójkąt Bermudzki wg Straży Przybrzeżnej USA
4. Trójkąt Świętego Jerzego wg amerykańskich służb specjalnych: USCGC, CIA i FBI oraz DEA (Drug Enforcement Administration - rządowej agencji ds. kontroli narkotyków).

zwłoki zaś z całą pewnością mogły nie należeć do mechanika SLX. Gdyby SLX został zestrzelony nad Sewastopolem - gdzie miał dokonać rajdu bombowego - Rosjanie z całą pewnością podaliby to do wiadomości. Tymczasem to nie nastąpiło. Analogicznie - gdyby SLX był widziany przez jakąkolwiek jednostkę rosyjskiej Floty Czarnomorskiej, niemieckie i tureckie stacje nasłuchowe rozmieszczone na brzegach Morza Czarnego i Dardaneli musiałyby zarejestrować wzrost aktywności radiowej na rosyjskich brzegach Morza Czarnego... Tymczasem również

tego nie stwierdzono - jak to podkreśla w swej relacji J. Goebel.

To tylko kilka przykładów, które ukazują skalę problemu. Do dziś nie wyjaśniono wielu zagadek katastrof morskich.

Mnożą się więc domysły, co lub kto spowodował te niezwykle zaginięcia? Cywilizacja nasza? Podmorska? Kosmiczna? Podziemna? Być może prawda leży pośrodku i jest jeszcze bardziej niezwykła. Osobiście sądzę, że jest ona związana z tajemnicą NOL-i, a zagadki Trójkąta Bermudzkiego (i innych „trójkątów”) nie rozstrzygniemy bez rozwiązania zagadki NOL-i i ich podwodnych odpowiedników - czyli USO.

Osobiście jestem zdania, że incydenty, w których zaginęli Cascio, Earhardt i Noonan zostały spowodowane przez

### niewidzialne NOL-e

- tzw. NNOL-e. W przypadku zawinięcia NNOL-a pod samolotem swymi polami siłowymi wytwarzał on soczewkę grawitacyjną, w rezultacie czego umieszczony w samolocie obserwator widział jedynie ocean, sama zaś wyspa po prostu znikała z jego pola widzenia... Z kolei obserwatorzy na wyspie widzieli samolot, bowiem znajdował się on powyżej j maskującego ziemię NNOL-a. Dlatego też mogli się oni słyszeć na falach radiowych.

Schemat ten zawodzi natomiast w pozostałych przypadkach, musiał więc tu działać inny mechanizm. Jaki? - tego jeszcze nie wiemy. Wiemy natomiast, że niewidzialne NOL-e istnieją i są odpowiedzialne za wiele znanych CE6... Odnotujmy zresztą, że współczesna fizyka potwierdza możliwość istnienia soczewek grawitacyjnych w Kosmosie, tak więc ONI - kimkolwiek są - przy odpowiednim zaawansowaniu technicznym także mogą napędzać swe pojazdy latające właśnie polami grawitacyjnymi, co doskonale tłumaczy wszelkiego rodzaju „przeskoki” i „straty” czasu, które stwierdzali świadkowie CE wszystkich rodzajów - nawet CE-O! Gdyby np. udało się udowodnić przesunięcie dopplerowskie częstotliwości fal radiowych użytych przez nasze statki i samoloty w czasie opisanych tu incydentów (jak to opisał w swej „Odysei kosmicznej 2001, 2010 i 2061” A.C. Clarke) byłby to dowód prawdziwości tej hipotezy. Takie przesunięcie wynika z zachowania się fali elektromagnetycznej w zmiennym polu grawitacyjnym, a nasze odbiorniki powinny odbierać ową zmianę częstotliwości jako *fadding*. I tak właśnie było...

## Syreni śpiew



Prasowa histeria wokół odnalezionych na dnie Atlantyku wraków pięciu samolotów typu „Avenger” była przedwczesna. Okazało się, że były to i n n e samoloty, niż te, które wchodziły w skład Lotu nr 19 w grudniu 1945 r. Tym samym zagadka zaginionego Patrolu nadal pozostaje niewyjaśniona.

„Sprawa istnienia czy nieistnienia Trójkąta Bermudzkiego jest wciąż aktualna - że przypomnimy tu tylko katastrofę Boeinga 757, która miała miejsce w lutym 1996 r. i pochłonęła 189 ofiar. Zbliża się też 50 rocznica rozstawienia na cały świat istnienia Diabelskiego Trójkąta, a jeden człowiek wierzy w to, że znalazł odpowiedź na frapujące cały świat pytanie Rzec w tym, że nikt nie chce wysłuchać do końca pewnego raportu - pisze redakcja „UFO Magazine”, publikując na swoich łamach tekst Dermota Purgawiego „Prawda o Diabelskim Trójkącie”. A oto skrót tej publikacji.

Był słoneczny dzień, 5 grudnia 1945 r., kiedy o godzinie 14:10 pięć samolotów bombowo-torpedowych Grumman TBM „Avenger” wystartowało z bazy lotniczej w Fort Lauderdale na Florydzie i ustawiło się na kursie na Atlantyk w kierunku Wysp Bahama. Chodziło o rutynowy, 360 milowy lot treningowy dla Lotu 19. Jednosilnikowe maszyny miały dokonać ćwiczebnego bombardowania na poligonach umieszczonych na Hen i Chicken Shoals w pobliżu wyspy Bimini, a następnie ich 14-osobowe załogi zamierzają wrócić na kolację w Forcie Lauderdale. Ludzie ci, jak wiadomo, nigdy nie powrócili.

Ostamiłi osobami, które widziały samoloty fatalnego Flight 19 byli rybacy łowiący nieco na wschód od Bimini. Odnotowali oni ich obecność o godzinie 15:00

### Był to ostatni ślad.

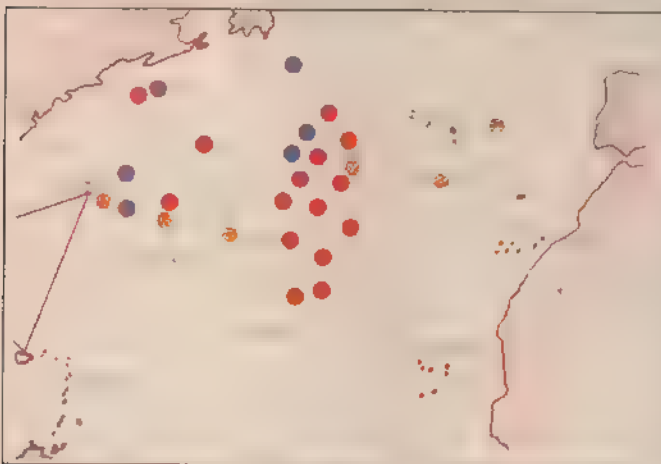
O godz. 15:40 dowódca lotu por. Charles Taylor zaczyna wzywać bazę i melduje, że Flight 19 zgubił się nad oceanem - co powtarzał nieprzerwanie do godziny 18:00. Po tej godzinie Lot numer 19 przepadł bez śladu.

ze str. 35

Na pomoc wystartowała potężna łódź latająca PBY „Martin Mariner” z 13-osobową załogą, ale po 10 minutach lotu od Fort Lauderdale łączność radiowa z nią urwała się i nikt więcej jej w eterze nie usłyszał. US Navy zmontowała wówczas ogromną operację ratunkową. Tuzin okrętów i setka samolotów poszukujących przez pięć dni akwen wodny nie znalazły dosłownie niczego - ani ciał, ani tratw ratunkowych, ani choćby plam benzyny czy oleju na powierzchni wody. Zabrakło jakiegokolwiek wyjaśnienia dla tego, co się stało...

Zaginiony Patrol był największą zagadką amerykańskiego lotnictwa wojkowego; tragedią, która przyciągnęła uwagę mediów i opinii publicznej. Strata przed 50 laty *Avengerów* zapoczątkowała opowieści o tym, że coś dziwnego dzieje się na wschodnich wybrzeżach Ameryki. Spekulowano o dziwnych „falдах czasowych” i polach energetycznych, które unieszkodliwiają wszelkie elektroniczne przyrządy radiowe i nawigacyjne. Niemal w każdym nabrzużym barze znalazł się ktoś, kto twierdził, że w obszarze tym oddziałują *dziwne siły*, a niewykluczone, że jakaś cywilizacja zamieszkuje tam pod wodą.

Przez całe dziesięciolecie tworzono *dzikie teorie* i wyjaśnienia, które próbowały wszystkie sprowadzić do działania czysto ziemskich sił. Ba - w 50 rocznicę zagłady Lotu 19 wysunięto nawet podejrzenie o to, że w całą sprawę wmieszany jest kult Voodoo!



16 września 1950 r. reporter Associated Press - E.V.W. Jones zebrał do kupy wycinki gazetowe i inne informacje o Locie 19 oraz innych wypadkach morskich, które wydarzyły się na akwenie Oceanu Atlantyckiego ograniczonego liniami poprowadzonymi od Miami do Bermudów i do wschodniego Puerto Rico. Tak wykreślono po raz pierwszy zarys Trójkąta Bermudzkiego.

Było to bardzo głośne i wkrótce Legenda Trójkąta Bermudzkiego obiegła cały świat. Idea małego akwenu, gdzie znajdować miał się cmentarz Atlantyku, nawiedzany przez złowrogie siły okazała się chwytliwa. Powielane w gazetach, magazynach i książkach historie urosły do rozmiarów legendy... - ostatnie słowa porucznika Walkera z Lotu 19 miały podobno brzmieć: „Nie wiem, gdzie jestem... Nie leć za mną... Oni wyglądają, jakby byli z Kosmosu...”. Niestety były one wysane z palca czy raczej wzięte z sufitu przez nierozgarniętych dziennikarzy. Niestety, nawet w swym filmie „*Bliskie Spotkania Trzeciego Rodzaju*” Steven Spielberg dał wiarę temu, że piloci Lotu 19

### zostali przechwyceni przez Obcych.

Aby tajemnica Trójkąta była jeszcze głębsza i szersza w przestrzeni oraz czasie, autorzy książek o nim cofają się aż do odkrycia przed 450 lat przez Krzysztofa Kolumba Nowego Świata, kiedy to rzekomo widział on niezwykle efekty świetlne na Oceanie Atlantyckim. W rezultacie każda zaginiona jednostka morska czy latająca w tym rejonie Atlantyku automatycznie stawała się ofiarą Trójkąta. A ofiarami tymi były i stają się nadal hiszpańskie brygantyny Srebrnych i Złotych Flot, brytyjskie fregaty, amerykańskie okręty pomocnicze, frachtowce i tankowce wszystkich bander.

Niezdrowemu *apetytowi Trójkąta* przypisano także utratę kilkuset (!!!) samolotów i tysięcy ofiar w ludziach. Jednakże US Navy nie stwierdza, by wody te były szczególnie niebezpieczne dla żeglugi, zaś US Coast Guard - której baza

znajduje się w Miami - twierdzi, że zdecydowana większość zaginięć w tym rejonie ma związek z „*unikalnymi właściwościami środowiskowymi*”, co brzmi meco enigmatycznie, ale nie jest aż tak trudne do zrozumienia. Wszystko, o czym mówimy, dzieje się bowiem w rejonie, gdzie Prąd Zatokowy (Golfstrom) wychodzi z ciasnej niecki Zatoki Meksykańskiej, gdzie szelf kontynental-

ny opada klifami w kamiony, głębokie na cztery kilometry, gdzie podwodne jaskinie tworzą *wirujące prądy*, gdzie arktyczne wiatry spotykają się z tropikalnymi masami powietrza (do czego to doprowadza - widzieliśmy w zimie 1995/96, kiedy to zamarły plantacje cytrusów na Florydzie! - przyp. tłum.), a wskutek czego pogoda jest szalenie kapryśna, co objawia się tornadami i nagłymi sztormami.

I to byłaby ta *kombinacja sił*, która oferuje nam logiczne wyjaśnienie zniknięć w i e k s z o ś c i jednostek morskich i latających na tym akwenie. Oczywiście także tajemnicy Zaginionego Patrolu. To było właśnie to - *zagubieni i osaczeni przez sztorm, który ich pokonał* - mówi John Myhre. - Wiem, co stało się z Lotem 19. Mam niezbite dowody.

Myhre jest pilotem, który przez 13 ostatnich lat był pochłonięty badaniem losu Zaginionego Patrolu. Po ćwiczebnym bombardowaniu, zgodnie z planem Lot 19 miał skierować się w stronę wschodniego brzegu Great Stirrup Cay, potem nad północny brzeg Great Sail Cay, a następnie wykonać zwrot w kierunku Fort Lauderdale AFB. Tymczasem po 90 minutach porucznik Taylor, który był znany z dokładnej nawigacji, meldował, że jego kompasy nie działają, a bombowce zagubiły się gdzieś ponad Florida Keys, o wiele za daleko na południe i zachód od planowanego kursu.

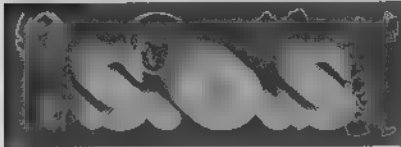
Myhre, który przeleżał życie nad Florydą i Karaibami, długo studiował rozmowy radiowe Flight 19 i kalkulował wpływ wiatrów, pogody oraz zużycia paliwa. Wreszcie rzucił to wszystko na mapę i wyszło mu, że Lot 19 wcale nie był nad Keysami, ale nad bardzo podobnie wyglądającymi Abaco Islands. Tak więc kiedy porucznik Taylor wydał rozkaz zmiany kursu na północny wschód, by dolecieć do Florydy, faktycznie wysłał swe samoloty nad otwarty Atlantyk... W efekcie zygzakując wśród nieprzychylnych pogody samoloty wyczerpały paliwo i


### zwały się w ocean.

Myhre posłał ekspedycję na Atlantyk, aby odnaleźć samoloty Lotu 19 i tym samym potwierdzić swe domysły. Napisał nawet ciągle nieopublikowaną w USA książkę o Flight 19 i zainteresował swymi odkryciami Waszyngton.

Jego praca jest intrygująca, jednak stale pozostawała tylko teorią, aż do następnej tragedii, która wydarzyła się w styczniu 1989 r., kiedy to eksplodował w powietrzu prom kosmiczny „Challen-

# Kontakt nietelepatyczny



 Piszę z prośbą o pomoc, choć bardzo ciężko mi o tym mówić i robię to po raz pierwszy. Od przeszło czterech lat mam poważny problem z utrzymaniem się po tej stronie życia. Mimo wielu prób ratowania się na wiele sposobów i szukania pomocy u różnych specjalistów nie przynosi to żadnych trwałych rezultatów. Zapadam się w pustkę, co w sumie nadaje każdemu mojemu działaniu bezsens i pcha mnie ku śmierci. Chodziłam do psychologów, psychiatrów, bioenergoterapeutów, próbowałam stosować metodę Silvy, pozytywne myślenie, relaksację, leczenie metodą psychotroniczną, przeczytałam wiele książek na temat pozytywnego myślenia, rozwoju duchowego, ale jak dotąd wszystko bez trwałego skutku. Chodzę właściwie stale zmęczona, apatyczna i zniechęcona. Wszystko co robię lub mam do zrobienia wydaje mi się wtedy bez sensu. Często całym dniami przesiaduję całkowicie beczynnie, zmuszając się jedynie do podstawowych czynności. Niby z pozoru wszystko jest w porządku, bo przecież wstaje, ubieram się, coś jem, czytam, a jednak to nie to. Zupełnie straciłam wolę życia, a nawet próbowałam sobie je odebrać.

**Tak bardzo pragnę, by mój nastrój i nastawienie się zmieniło, o niczym innym nie marzę, tylko o tym, aby znów tryskać zdrowiem, energią i entuzjazmem.**

Wszystko zaczęło się przed pięciu laty z chwilą, gdy zmarł mój ojciec. Tuż po jego pogrzebie zachorowałam na gruźlicę. Byłam dość mocno związana z ojcem, bardzo też przeżyłam jego śmierć. Fizycznie pozbierałam się dość szybko i już po czterech miesiącach po chorobie poszłam do pracy, lecz pozostał po tym wydarzeniu *wylom psychiczny*, który dał o sobie znać w momencie, gdy mój mąż zaczął się spotykać z inną kobietą i postanowił się ze mną rozjechać. W tym momencie zdałam sobie sprawę, że zupełnie nie jestem w stanie temu psychicznie poddać. Muszę zaznaczyć, że zawsze byłam osobą dość silną i zaradną. Jednak te dwa zdarzenia - śmierć ojca i odejście męża - spowodowały kolosalne zmiany w moim życiu. Stałam się bezradna, zupełnie nieodporna na to co niesie życie, przestałam o cokolwiek zabiegać. Rosło we mnie poczucie winy i obniżanie własnej wartości. Każda mała sprawa stawała się „góra lodowa”. Zupełnie jakby coś się we mnie zablokowało

i niweczyło wszelkie próby wyjścia z impasu.


W krótkim czasie straciłam pracę. Ciągłe jednak miałam nadzieję, że uda mi się pozbierać i przebudzić się z tego koszmarnego snu bezradności.

Obecnie jestem po rozwodzie, bez pracy. Wychowuję czternastoletniego syna, nadal samotna i z bezsensownym nastawieniem do życia. Zupełnie nie wiem, czego jeszcze mam próbować, dokąd czy do kogo zwrócić się o pomoc, by odzyskać energię i radość życia. Mam problemy ze znalezieniem pracy, choć szukam nieustannie. Na odpłatne leczenie mnie nie stać, a wizyty w różnych poradniach przynoszą albo krótkotrwałą poprawę samopoczucia albo żadną. Mija tak dzień za dniem, a ja słyszę wciąż: „weź się w garść”, „masz sobie sama z tym radzić”. Wiem, że mają rację, ja chcę tego samego, dlaczego więc nic się nie dzieje, a ja wciąż tkwię w tym samym punkcie, a nawet coraz bardziej oddalam się od życia i od ludzi, i coraz trudniej mi z tym walczyć. Życie toczy się jakby obok mnie, chcę tam wrócić, ale nie wiem jak.

Może ktoś jest jednak w stanie mi pomóc. Wiem, że nie ma cudownych środków, lecz wciąż żyję - może tylko dlatego, że mam nadzieję na wyjście z tego błędnego koła.

**Stała czytelniczka**

P.S. Bardzo proszę o opublikowanie tego listu bez podawania moich osobistych danych.

 Zdarza się, że trafiamy w prasie czy w tv na informacje, które wydają się nam kompletnie nieprawdopodobne. Zdarza się również, że ktoś ze znajomych opowiada nam historie, na które reagujemy krótkim „zmyślasz!” lub nieco dłuższym i grzeczniejszym „zawsze miałeś bujną wyobraźnię”... Co jednak robić, gdy taka niewiarygodna historia przydarza się nam samym albo ludziom, którzy nigdy nas nie okłamali? Jesteśmy w bardzo niezręcznym położeniu. Chcemy się komuś zwierzyć, ale zarazem nie mamy ochoty zostać zaliczeni do grona łgarzy.

Takimi niezwykłymi zdarzeniami są np. spotkania z duchami czy z UFO, niezwykłe wizje, prorocze sny itp. Istnieje jednak inny jeszcze, równie fascynujący, choć chyba nieco mniej spopularyzowany obszar niesamowitości: ciągi przypadków, które same w sobie jakby nie miały większego znaczenia, a jednak w sumie składają się na historię, która wydaje się mieć jakiś sens, coś oznaczać; zupełnie jakby Bóg, wszechświat czy jakaś kosmiczna inteligencja miała nam coś szczególnego do powiedzenia. Czasami trudno się oprzeć wrażeniu, że Ktoś Inny prze-

muje kontrolę nad naszym życiem, i to w całkiem określonym celu; czasami chodzi o to, by nas uratować, czasami wręcz przeciwnie - doprowadzić precyzyjnie na umówione spotkanie ze śmiercią.

Pewien wiejski weterynarz został wezwany do rodzącej krowy. Szczęśliwie odebrał poród i mimo późnej pory uparł się wracać do domu na swojej motorynce. Pojechał drogą, przy której rośnie jedno jedyne drzewo. W chwili gdy znalazł się pod nim, nagle zerwał się wiatr. Drzewo upadło wprost na niego.

Jedno drzewo, jeden podmuch wiatru, jeden człowiek... Trzy elementy zebrane w jednym czasie i miejscu. Trudno wręcz nie myśleć o przeznaczeniu.

Przeznaczenie też miewa inne oblicza. Moja znajoma plastyczka jechała kiedyś do hurtowni po materiały na swoją nową kolekcję strojów. Omyłkowo skręciła w inną ulicę, co znacznie wydłużyło czas jej przejazdu. Gdy wreszcie dotarła na miejsce, okazało się, że ogromny, ciężki regał, z którego miała brać materiały, leży przewrócony. Stało się to tuż przed jej przyjazdem. Gdyby była tam o kilka minut wcześniej, nie uszłaby z życiem.

Los miewa też swoiste, nie zawsze przyjemne poczucie humoru. Pewna pani postanowiła „dać szansę Panu Bogu” i wypełniła kupon totolotka cyframi, które znacząco wiązały się z losami jej rodziny. Żle się czuła tego dnia, więc poczekała na syna, by jego samochodem pojechać do kolektury. Nie zdążyli - punkt był zamknięty od kilku minut. Tych kilka minut spóźnienia kosztowało ich... 7 mld starych złotych.

Specyficzne światło na tę historię rzuca fakt, że ów syn, skądinąd bardzo sympatyczny, ma tę wadę, że spóźnia się zawsze i wszędzie, uchodzi za człowieka wręcz przysłówiowo niepunktualnego.

Zdarzają się też zdumiewające zbieżności dat, imion, nazwisk, rodzinne fatalizmy kładące odgrywać ciągle te same scenariusze wydarzeń, „pokrewieństwa z wyboru” zdające się wskazywać na to, że dane osoby łączyła kiedyś, być może w poprzednim życiu, rzeczywista więź rodzinna...

Bywają też dni szczęśliwe lub pechowe, gdzie nagromadzenie odpowiednich zdarzeń przekracza granice prawdopodobieństwa.

Pracujemy obecnie nad książką poświęconą w całości takim, właśnie przypadkom. Prosimy o relacje dotyczące najbardziej nieprawdopodobnych wydarzeń, jakie miały miejsce w Państwa życiu. Wasze opowieści zostaną przedstawione psychologom, parapsychologom, fizykom i matematykom zajmującym się rachunkiem prawdopodobieństwa. Będziemy próbowali uchylić zasłonę tajemnicy i niesamowitości, pokusić się o wyjaśnienie tych spraw z różnych punktów widzenia.

Listy prosimy nadsyłać na adres redakcji „Nieznany Świat”, opatrując je na kopercie hasłem „Poza granicą prawdopodobieństwa”.

Krystyna Kwiatkowska  
Łódź



## SANSKRIT TAJEMNE ŹRÓDŁO SYMBOLI REIKI

prowadzi **Don Alexander** z Wielkiej Brytanii  
Mistrz Nauczyciel Reiki, badacz sanskrytu

19-21 września - WARSZAWA - tel. (0-22) 25-66-43  
26-28 września - JELENIA GÓRA - tel. (0-75) 755-34-60

Niezwykłe seminaria pozwalające pogłębić wiedzę o znaczeniu symboli, które stanowią energetyczną i duchową bazę Reiki. Medytacje z symbolami.

Warsztaty wyłącznie dla osób po II° Reiki oraz dla Mistrzów Reiki.

Dodatkowe informacje: WPPC, skr. p. 7, 03-912 Warszawa 33,  
tel. (0-22) 25-66-43 lub (0-22) 15-06-76 (R-695)

### CENTRUM „SFERA”

LUBLIN 20-106, ul. Stolarska 4  
tel. (0-81) 532-32-55

#### ZAPRASZA NA:

- 25-28.09 - KURS SAMOKONTROLI UMYŚLU METODĄ SILVY stopień podstawowy. Prowadzi Andrzej Wójcikiewicz - dyrektor Metody Silvy.

Gabinet „CENTRUM” zaprasza m.in. na zabiegi wybitnego bioterapeuty, lekarza medycyny, Henryka Stodkowskiego oraz masażysty-kierownika Wiesława Wojciechowskiego.

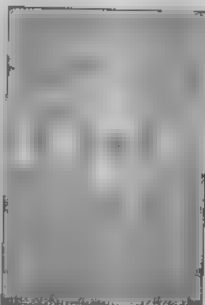
Polecamy książki z działającej przy „CENTRUM” Księgarni Ezoterycznej.

### KSIEGARNIA - GALERIA „NS” WARSZAWA, UL. KREDYTOWA 1

#### poleca nowości:

■ **Dzwonki „Feng Shui”** - zgodnie ze wschodnią sztuką aranżacji wnętrz regulują obieg energii w pomieszczeniach. Zawieszane zazwyczaj w pobliżu okien lub drzwi stanowią zarazem oryginalny element dekoracyjny. Proponujemy dzwonki wewnętrzne - rurowe zarówno duże, do zawieszenia na tarasie, w ogrodzie, jak i małe, do zawieszenia w mieszkaniu; aluminiowe, mosiężne, grafitowe i kolorowe

■ **Kule do medytacji ze szkła kryształowego** - „czyste” lub z dodatkowymi elementami dekoracyjnymi wewnątrz szkła sprzyjają dobrym relacjom energetycznym w naszym otoczeniu, nawet jeśli potraktujemy je jedynie jako detale w aranżacji wnętrza, czy też np. jako przyciski do papierosów na biurku podczas pracy. Ponadto nawet dla początkujących kule mogą okazać się znakomitą atrybutem wspomagającym szybkie wejście w medytację oraz, jak to niektórzy określają, przekraczanie granic czasoprzestrzeni.



■ Janina Ewa Jabłońska proponuje Państwu za naszym pośrednictwem cały pakiet wydawniczy, zainspirowany m.in. jej pracą z energiami oddechem i afirmacjami, a mianowicie: najnowszą książkę: „Światło i moc REIKI” (która stanowi nieodzowne dopełnienie pozycji z tego kręgu tematycznego, jak zaprezentowaliśmy w „Lekturach NS” w numerze 7/97) oraz 6 kaset magnetofonowych z medytacjami: „Afirmacje Miłości”, „Mantry pieniężne”, „Medytacja z Aniołem”, „Kontakt z Aniołem Stróżem” oraz „Medytacja Uzdrowienia z Energią Aniołów”. Książka dostarcza sporo praktycznych wskazówek, jak

pracować z samym sobą, z innymi ludźmi (w tym dziećmi), zwierzętami, a nawet roślinami, korzystając z Mocy Uniwersalnej Energii Życia (bardzo przydatne okazują się m.in. załączone ilustracje konkretnych układów dłoni). Janina E. Jabłońska sama kieruje się afirmacjami, a także poleca je wszystkim jako klucz do wzbudzenia pozytywnego myślenia, co jakże często okazuje się pierwszym krokiem do prywatnego sukcesu, współbrzmienia naszego ducha i ciała. Tędy też wiedzie droga do samoleczenia oraz samodoskonalenia.



## Konwencja mentalna

Jedna z piękniejszych indiańskich legend powiada, że kiedy Manitou stworzył już oboje ludzi, z przerażeniem stwierdził, że są oni bez serc. Po prostu nie wystarczyło materiału na wykończenie. Może aniołowie nie dowiedzieli, może dystrybucja nawałki?

Zafrasował się dobry Manitou, ale że był przecież Bogiem, znalazł rozwiązanie. Ponieważ dwa dni wcześniej stworzył rośliny, wokół rosty piękne drzewa. Zerwał Manitou jabłko, przedzielił pięknie - równo na dwie części i po jednej połówce umieścił w piersi kobiety i mężczyzny. I tak czynił z każdą następną parą tworzonych przez siebie ludzi. I teraz jest tak: jeśli kobieta i mężczyzna posiadający tę samą połówkę jabłka zejdą się razem - tworzą harmonijną parę na całe życie. Jeśli połączą się właściciele połówek z różnych owoców - bywa rozmaicie

Jest więc problem: jak poznać, czy osoba, którą wybraliśmy, ma rzeczywiście drugą połówkę tego samego jabłka?

Nie powinienem tego mówić, bo wygląda to jak tania kryptoreklama i psuje piękny nastrój legendy, ale skąd się dowiecie, jak nie powiem? Otóż wydaje mi się, że w tak delikatnej materii pomocna może okazać się ta właśnie „trędowata” - niezauważana przez „prawdziwych” psychologów i naukowców - psychotronika.

## Jabłko Manitou

Psychologowie, mając do dyspozycji jedynie swoje freudowskie i jungowskie mądrości, spływają niestety całość zagadnienia, pomijając tak fanaberyjne dane jak uczucia. Strachem napawa myśl o popisach cybernetyków społecznych, którzy uznają człowieka za układ samodzielny, zaś uczucia - za zakłócenia niepotrzebnie wprowadzane do mózgowego komputera, ewidentnie przeszkadzające w prawidłowym funkcjonowaniu układu.

Co nam zostaje? Puk, puk, czy jest w domu psychotronika? Mamy problem.

Psychografologia - badająca stawiane przez nas literki - może wiele powiedzieć o predyspozycjach człowieka i o wzajemnych relacjach dwojga ludzi: pasują do siebie czy nie?

Chiroligia - czytanie z ręki podbudowane znajomością psychologii - potrafi określić, czy jesteśmy ludźmi wrażliwymi, czy odpowiadamy partnerowi, czy umiemy odpowiedzieć na jego oczekiwania?

A badanie biopola? Czyż na podstawie podobnych parametrów dwóch biopól nie jesteśmy w stanie odpowiedzieć, czy będą się one przyciągały, czy odpychały?

Astrologia - horoskopy partnerskie od dawna układane przez fachowców dały odpowiedź na to, czy warto wiązać się na dłużej z partnerem, który nie do końca nam odpowiada.

Czyż wreszcie do dziedziny psychotroniki nie należy intuicja - tak obśmiana przez mędrców spod znaku szkiełka i oka? A przecież istniejąca ponad wszelką wątpliwość?

Poznałem ostatnio dwie młode Mongołki: Kanę i Dzunę. U nich w kraju jest taki zwyczaj, bardzo ściśle trefnią przestrzeganą, że młodzi ludzie mogą pobrać się jedynie w tym przypadku, jeśli są spod tego samego znaku horoskopu mongolskiego. Jeśli serce wybiera innego - musi być specjalne zezwolenie rodziców. Trochę z tego pokpiwałem, ale Dżuna przyznała z zalem, że właśnie się rozwodzi. Nie potrafi wytrzymać z mężem. Pobrali się za zgodą rodziców. Mają różne horoskopy. Kana ze swoim mężem żyje bardzo szczęśliwie. Horoskopy mają te same.

Dobry Manitou musiał wiedzieć, co robi, zostawiając sobie trochę więcej możliwości niż Apple Macintosh



a poza tym zmieniło ono - jak to się mówi fachowo - swój profil. Na statki nie napadano by je grabić, ale po to, by je dostać w swe ręce i przerobić na potrzeby szmuglu, a szmuglowano wszystko, co się tylko w USA opłacało - alkohole i narkotyki, nielegalnych emigrantów, i Bóg wie co tam jeszcze. Taka działalność przemytnicza mogła być niemal w 70% powodem zniknięć statków i samolotów w obszarze Trójkąta Świętego Jerzego (St. George Triangle) na wodach Zatoki Meksykańskiej. Tak przynajmniej uważa dowódca okrętu Straży Przybrzeżnej USA - USCGC „Gallatin” - komandor Paul M. Regan, który w czerwcu 1993 r. przebywał na zaproszenie komendanta Morskiego Oddziału Straży Granicznej w Gdańsku. (Tu przy okazji krótkie wyjaśnienie: United States Coast Guard Cutter - oznacza - kuter Straży Przybrzeżnej USA, przy czym słowo „kuter” w przypadku USCGC „Gallatin” jest eufemizmem, bowiem jego parametry odpowiadają lekkiemu krążownikowi, a nie małej jednostce patrolowej). Co więcej - komandor Regan stwierdził, że gros sił USCGC jest wykorzystywane właśnie do zwalczania przemytu i w tym celu uruchomiono gigantyczną machinę, na którą składa się kilkadziesiąt jednostek morskich USCGC wspartych samolotami i helikopterami USAF i USN, a to wszystko koordynowane przy użyciu dwóch latających stanowisk dowodzenia na samolotach CA3E „Sentry” AWACS. (Airborne Warning And Control System - latający system wczesnego ostrzegania i kontroli powietrznej.)

W tym wszystkim mieszczą się także działania tajnych służb Kanady, USA, Meksyku, a po roku 1920 również Związku Radzieckiego i od 1962 r. Kuby. Nie jest np. tajemnicą, że KGB i jej kubański odpowiednik DGI - przy użyciu miniaturowych okrętów podwodnych, bezzalógowych „midgetów” typu „Zwuk”, kierowanych ultradźwiękami z baz lądowych i nawodnych na wodach terytorialnych Kuby - organizowały przerzuty potężnych partii narkotyków do USA via St. George Triangle i Kubę. Wykazał to dokładnie - poza danymi z USCGC i CIA - także hawański proces generała Arnaldo Ochoa Sancheza, który stał się kozłem ofiarnym osłaniającym prawdziwych mocodawców karteli z Cali i Medellin - znajdujących się w gmachach Łubianki i Chodynki. (Łubianka - siedziba KGB ZSRR, Chodyńska - siedziba GRU Sztabu Generalnego ZSRR bardziej znana jako Akwarium - przyp. red. „NS”). Kto nie wierzy, niech obejrzy film „8A” wyreżyserowany przez Orlando Jiménez Leala.

Pozostało nam wszakże 15% wypadków, które nie mieszczą się w wymienionych schematach wydarzeń. I tu właśnie docieramy do

### jeszcze jednej tajemnicy

Trójkąta Bermudzkiego i w ogóle Wszecchoceanu. Rzecz w tym, że kilka jednostek wodnych czy powietrznych zanur... - zniknęły czy zostały opuszczone przez załogi zdążyło nadać jakieś radiosygnaly.

Sygnaly radiowe nadawano i odbierano już od roku 1899, kiedy to G. Marconi nadawał je z Nowej Funlandii do Europy. Sygnaly te - wiązane potem ze sprawą „opóźnionych radioelek” Störmera i van der Poole'a - odbierano przy pomocy prymitywnej aparatury, ale po wprowadzeniu udoskonalonych odbiorników i nadajników odbierano także „echa” radiosygnali wysłanych na wiele lat wcześniej. Być może dzieje się to za

Wystartowali o 10:00 czasu lokalnego i po 17 godzinach lotu mieli zameldować się na wysepce Howland w archipelagu Feniks, gdzie czekał na nich kuter „Itasca”. O godzinie 6:45 operatorzy „Itascy” przechwycili radiogram z pokładu „Elektry” - była ona wtedy o około 100 mil od Howland. O 7:42 usłyszano głos Amelii Earhardt, która meldowała, że nie widzi ziemi, choć w tym momencie powinna być już nad wyspą Howland...

Od tej pory zaczyna się czeski film, w którym nikt nic nie wie... - samolot przepadł gdzieś w przestworzach nad Pacyfikiem, „Itasca” wywoływała bezskutecznie „Elektrę”, a po upływie kilku godzin ruszono na pomoc. Nie wiadomo było, gdzie wodowała „Elektra” - a wodować musiała - bo jej zapas paliwa wystarczył na lot do godziny 8:00 czasu Howland. Po tym czasie „Elektra” musiała bezwarunkowo siadać na lądzie lub na wodzie. Tymczasem nie by-



sprawą hipotetycznej „Bracewellowskiej Sondy” poszukiwawczej z Układu Epsilon Wolarza czy Chi-Łabędzia, albo Tau-Ceti (Wieloryba) - jak chcą tego różni interpretatorzy zjawiska „opóźnionych radioelek”. Ale... ale czym wytłumaczyć przypadki, które wydarzyły się w różnych punktach Wszecchoceanu, a odbiły głośnym echem w światowych mediach?

Zacznę od jednego z najbardziej spektakularnych - lotu Amelii Earhardt i Freeda Noonana na pokładzie samolotu „Lockhead-Elektra” o znaku wywoławczym Kilo Hotel Alfa Quebec Quebec (KHAQQ). Był to lot dookoła świata i rozpoczęto go 1 czerwca 1937 r. 2 lipca mieli oni przed sobą najtrudniejszy odcinek drogi, liczący sobie ponad 7.000 mil - skok przez Pacyfik - z Nowej Gwinei do Oakland w USA.

lo jej ani na lądzie, ani na wodzie, ani w powietrzu...

Na pomoc wyruszyły: brytyjski parowiec s/s „Moorby” z Sydney, z Pearl Harbour awionetka USS „Colorado”, a z San Diego USS „Lexington” z 62 samolotami na pokładzie i 6 niszczycielami asysty.

Po pewnym czasie odebrano sygnał od „Elektry” nadany Morsem, a po kilku następnych godzinach drugi nadany także Morsem - na które odpowiedziano.

Wybuchł gwałtowny sztorm, ale i on nie przekreślił nadziei na znalezienie Earhardt i Noonana. Po jego ustąpieniu przeszukiwano bezskutecznie 400 milowy akwen wokół Howland, gdzie „Elektra” musiała bezwarunkowo lądować lub wodować. Nie znaleziono niczego.

ze str. 33

18 lipca 1937 r. poszukiwania przerwano, a tajemnica domniemanej śmierci Ameli Earhardt i Freda Noonana nie została rozwikłana do dziś dnia. Czy sygnały, które podtrzymywały nadzieję poszukiwaczy i rodzin obojga lotników wysyłał jakiś okrutny, obłąkany żartowniś? Takie pytanie zadaje na końcu rozdziału swej książki „SOS” Halina Krahelska.

A oto przypadek numer dwa - sławetny „Lot 19” grupy 5 bombowców typu „Grumman-Avenger” należących do Fort Lauderdale AFB (Air Force Base - baza sił lotniczych USA), a który miał miejsce 5 grudnia 1945 r. Samoloty te, jak wiadomo, odnalazła wreszcie grupa Boba Ballarda w 1993 roku, natomiast do dziś nie wyjaśniono małego, bo małego, ale znaczącego „drobiazgu”: tego mianowicie, że samoloty po wodowaniu zatoniły w ciągu 45 sekund!



Dowódca USCGC „Gallatin” - komandor Paul M. Regan rozmawia z funkcjonariuszami polskiej Straży Granicznej z Morskiego Oddziału SG w Gdańsku. Autor publikacji w „NS” brał udział w tych rozmowach jako tłumacz z ramienia Komendy Głównej Straży Granicznej w Polsce

Teoretycznie po godzinie 19:00, tj. po wyczerpaniu się paliwa i wodowaniu powinny one spoczywać już na dnie Atlantyku, ale... radiooperatorzy z Ft. Lauderdale AFB łapią

### s ł a b n ą c e s y g n a ł y

„Foxtrott tango” (FT) kilkukrotnie powtórzone, a nadane Morsem... Czyżby to był kolejny okrutny żart radioamatora? Wątpliwe! W dodatku litery FT były sygnałem wywoławczym Flight 19... L. D. Kusche wstydlawie pomija w swej pracy ten szczegół - dlaczego?!

Kolejny incydent. Trójkąt Bermudzki, rok 1925. W niewyjaśnionych okolicznościach ginie tam japoński statek s/s „Raifuku Maru”. Nie byłoby w tym nic nadzwyczajnego, gdyby nie fakt, że radiotelegrafista nadał ostatni radiogram, który brzmiał - (co podaje za Ch. Berlitzem): „Niebezpieczeństwo jest jak sztylet...” L.D. Kusche wyjaśnia to po swojemu - radiooperator nie rozróżnił dwóch angielskich słów: „danger” (niebezpieczeństwo) i „dagger” (sztylet) stąd wzięła

się gra słów: „Danger like a dagger”. Ciekawe czy ktoś potrafiłby wymyślić coś jeszcze głupszego, bo to przecież nie trzyma się kupy! Kto w chwili niebezpieczeństwa nadawałby słowa „niebezpieczeństwo jak niebezpieczeństwo”? Przecież to masło maślane... Co zatem miał na myśli japoński radiooficer nadając właśnie te, a nie inne słowa? A może ów „sztylet” nie był jedynie przenośnią użytą przez przerazonego i zdesperowanego człowieka lecz rzeczywiście istniał? Japończycy to poetyczny naród, nie uwierzę wszakże, że człowiek, któremu właśnie śmierć zaglądała w oczy wysilał się na znajdowanie porównań czy metafor, by opisać coś, co go zabijało.

Co zatem atakowało s/s „Raifuku Maru”? Okręt podwodny? Samolot? Gdyby rzecz miała miejsce w latach sześćdziesiątych, wyjaśnieniem mógłby być prze-

fire and sinks...” albo: „Cona” - we have fire and sink...” - co sugeruje, że nadawca nie znał dobrze angielskiego, a to znaczy, że w grę mógł wchodzić głupi, okrutny kawał - tak jak w przypadku Earhardt i Noonana. A tak jeszcze à propos tych dwojga - zauważmy, że ich przypadek przypomina dość dokładnie inną tragedię z obszaru Trójkąta Bermudzkiego - otóż dnia 7 czerwca 1964 r. pilotka Carolyn Cascio, pilotując swą Cessnę nad Grand Turk na Bahamach (a więc ściśle w przestrzeni powietrznej Trójkąta) również przepadła bez wieści. Do końca utrzymywała łączność z Grand Turk i uparcie twierdziła, że nie widzi wyspy cały czas krążąc nad nią!!!

Wracając zaś do incydentu z m/s „Cona”... Szeroko zakrojona akcja poszukiwawcza nie przyniosła żadnych rezultatów. Dziwne stanowisko zajęli Szwedzi, którzy oświadczyli, że nie znają takiego statku czy innej jednostki o tej nazwie. Podobny fonetycznie z nazwy s/s „Crona” znajdował się w tym czasie w porcie, nie o niego więc chodziło... Chyba, że... - był to albo okręt rozpoznania radioelektronicznego, bliźniaczy brat HMS „Orion” bazującego stale w porcie Muskö pod Sztokholmem, a pracujący dla FRA (FRA to szwedzki instytut radiowy; wyspecjalizowana komórka szwedzkiego radiokontrywywiadu, którego centrala znajduje się na Gotlandii - przyp. red.), albo statek radziecki bądź wschodniemiecki przewożący po Bałtyku radioaktywne odpady z elektrowni jądrowych byłej NRD - Reichenberg i Greifswald EJ, z Murkanu do Kłajpedy. Rzeczywiście w latach 1982-86 „popioły” te transportowano morzem już to na promach pasażerskich tej linii (co spowodowało bardzo ostrą reakcję rządów USA i krajów skandynawskich) lub ładem przez terytorium PRL. Konkretnie koleją przez Szczecin-Lubieszyn i Kostrzyn do Bartoszyca i dalej do Kaliningradu (Królewek). Po interwencji Zachodu radioaktywne świństwo zaczęto transportować morzem, a „Cona” mógł być jednostką właśnie przeznaczoną do tego celu. Sprawa była extra-tajna, a nad transportem czuwały dwie bratnie służby - energowska STASI i sowiecka KGB. Jak było naprawdę - nie wiemy, a zagadki „Cony” nie wyjaśniono do dziś.

Nie wyjaśniono również nigdy zagadki katastrofy sterowca niemieckiego SLX (Schüttler-Lanza X), który 28 lipca 1916 r. zaginął w niewyjaśnionych okolicznościach nad Morzem Czarnym.

### Zagadkowy radiogram

przechwycony przez jedną z tureckich stacji brzegowych brzmiał: „...walczy my

lot samolotu hipersonicznego, raketopłanu Bell X-15 „Flying Dagger” - „Latający Sztylet” - bo taki właśnie miał on kształt... Ale to były - przypomnijmy - lata dwudzieste...

Następny przypadek - tym razem z naszego już podwórka. Dziwna tragedia(?) statku m/s „Cona”, która rozegrała się w południowych sektorach Bałtyku 7 września 1985 r., też wyglądała jak żart nieodpowiedzialnego radioamatora. Tego dnia o godzinie 14:05 stacja brzegowa „Witowo-Radio” odebrała na kanale 16 UKF (jest to kanał ratowniczy, używany do wzywania pomocy na morzu) radiogram ze statku bandery szwedzkiej m/s „Cona”. Brzmiał on: „Mayday, mayday, mayday - here Swedish ship „Cona” - have fire and sink at 55°44' N and 16° 55'E...”

O godzinie 14:35 przyjęto następne wezwanie pomocy z pokładu m/s „Cona”, z tym, że pozycja była już inna - a mianowicie: 55°05' N i 16°30' E - czyli w rejonie Ławicy Shupskiej. Dziwne, bo, patrząc na cały problem z punktu widzenia anglisty, sama forma wezwania była błędna - winna ona brzmieć albo: „... „Cona” - has





W

drugiej sali z kolei znajduje się obraz  
(1439-1507) „Mado-

ca dyskoidalny obiekt latający

który podał swe odkrycie do  
publicznej, z którego złożonego kongre-

miesięcznik w 1976 r.



at

atomia w „Sali Saturna” w Palazzo  
Vecchio we Florencji znajduje się ob-

florenckiego ma-

Anna Burakowska

o sprzed wieków



Robert K. Leśniakiewicz

**FORUM  
NIEZWYKŁYCH  
HIPOTEZ**

# Największy komentarz Atlantyku

Miedzy soczewką grawitacyjną a dziwnymi radiosygnałami

Na temat Trójkąta Bermudzkiego ukazały się tysiące publikacji i raportów, wydano też na jego temat parę tuzinów książek, z których co najmniej kilka to pozycje poważne i solidnie udokumentowane. A jednak pewne aspekty zaginięć samolotów, statków i ludzi w tym regionie oraz na innych „diabelskich obszarach” naszego Wszechocanu umykają jakby z pola widzenia.

Chodzi o zwłaszcza dziwne radiosygnały emitowane przez zaginione tam statki i samoloty w chwili zagłady lub nawet krótko po czasie...

Obszar Trójkąta Bermudzkiego pomawiano o różne rzeczy. Zaginięcia załóg statków morskich i powietrznych oraz całych jednostek, tajemnicze zgony - miały być spowodowane (w myśl różnych hipotez) atakami ogromnych fal wodnych, *ekstrafal powietrznych* czyli CAT, zapadaniem się podwodnych jaskiń dennych, przez „poduchy” wody słodkiej, uderzeniami *infradźwięków*, działalnością piratów, szmuglerów alkoholu i narkotyków, operacjami tajnych służb Kuby, ZSRR, Meksyku i USA, aktywnością karteli narkotykowych z Medellin, tudzież Cali itp., itd., etc. Jednym słowem Bahamy, Antyle i wybrzeże USA od Rio Grande po Jacksonville, które są areną tych wydarzeń i mieszczą się w obszarze Trójkąta Bermudów, to obszar, w wersji podawanej przez amerykańską Straż Przybrzeżną, niespokojny już w punkcie wyjścia.

Ale wszystkie wymienione hipotezy mają swe słabe strony i tłumaczą jedynie jakiś fragment tajemnicy Trójkąta i innych podobnych mu akwenów.

Możliwość występowania w tym obszarze

## ogromnych fal wodnych i powietrznych

wyjaśniają jedynie część tragedii, jakie się tam wydarzyły, np. zaginięcie USS „Cyclops” - co zresztą zasugerował jeden z najsłynniejszych nurków amerykań-

skich i poszukiwacz skarbów Srebrnych i Złotych Flot Clive Cussler... Również owe CAT mogłyby być odpowiedzialne za katastrofy lotnicze, choć także nie wszystkie.

## Podwodne jaskinie próżniowe

to myśl, rzekłbym, nie pozbawiona uroku. Ale tylko na pierwszy rzut oka - gdyż w świetle badań naukowców z ekipy dr. Bruce'a Heezena i teorii *ekspansji* den oceanicznych, te wymaginowane jaskinie rozpadają się w gruzy.

Jak zakładano, powstały one wskutek dryfu kontynentu Ameryki Północnej w kierunku zachodnim, a zgodnie z relacjonowaną teorią, w simowej skorupie miałyby wytwarzać się puste przestrzenie, które po pewnym czasie ulegałyby *kolapsowi* pod wpływem ciśnienia wody. Taki kolaps powodowałby wessanie mas wody leżących powyżej i w rezultacie także wszystkiego, co znajduje się na jej powierzchni...

Cóż, teoria prosta i elegancka, szkoda tylko, że od A do Z nieprawdziwa. Ameryka odpływa bowiem faktycznie na zachód, ale r a z e m z dnem Atlantyku, które *ekspanduje* od oceanicznego riftu w obu kierunkach. Nie ma mowy więc o powstawaniu jakichś próżni w skałach dna Atlantyku, bo zbudowane jest ono z magmy wydobywającej się z riftu Grzbietu Północnoatlantyckiego ..

## „Poduchy” ze słodkiej wody

są w zasadzie możliwe, gdyż taka poducha wody o zasoleniu *zero promilli*, utrzymująca się w wodzie o zasoleniu 38 czy nawet 40 promilli, stanowi prawdziwą „minę”, której działanie zawdzięcza my prawu Archimidesa. Statek poruszający się po powierzchni oceanu i natrafiający na taką „minę”, zyskuje naraz *kilkaset ton ujemnego wyporu* i może nawet zanurzyć się w wodzie. Niewykluczone zresztą, że w taki właśnie sposób

zatonęły dwa amerykańskie okręty podwodne: USS „Tresher” i USS „Scorpion”, jednak - co ciekawe - zatonęły one p o z a akwenem Trójkąta Bermudzkiego! Pierwszy - w Zatoce Maine na wysokości Bostonu, a drugi na Atlantyku w okolicach Azorów. Także dwie radzieckie „atomówki” poszły na dno na Atlantyku, a nie w Trójkącie. Najgorzej na tym - rzecz jasna przy założeniu, iż takie „poduchy” były możliwe - wyszłyby tankowce - jako że są najbardziej masywne i najdłuższe, co ma znaczenie, bowiem połowa tankowca znajdująca się w wodzie słodkiej zyskuje na ciężarze, który wytwarza takie naprężenia w konstrukcji statku, że może go po prostu przełamać... Być może tak też było z starym tankowcem t/s „Marine Sulphur Queen”, ale pewności co do tego nie ma i nie będzie, bo umarli zazwyczaj milczą... Na akwenach Trójkąta nie notuje się zresztą częstszych awarii tankowców, tak więc wydaje się, że przyczyna leży gdzie indziej.

Ważymy z kolei

## infradźwięki.

Nie sądzę, by to one były przyczyną zgonów czy zniknięcia załóg, gdyż w takim razie musiałyby zabijać także mieszkańców nadmorskich miast, a tego się nie obserwowało... Jedyne dwa miasta tego rejonu - Port Royal na Jamajce i St. Pierre na Martynice zostały wprawdzie zniszczone, ale przez siły wulkaniczne, a nie atak infradźwięków. No, chyba żeby infradźwięki występowały lokalnie, lecz znów: dlaczego tylko na otwartych przestrzeniach mórz, a nie przy wybrzeżach?

## Atak piratów

dobrze, to było w modzie w XVI-XVIII - nawet w XIX wieku i rzeczywiście w ten sposób można wyjaśnić około 15% wszystkich incydentów. Aliści jedynie od początku XX wieku, bo piractwo późnej ukrócono, i to dość drastycznie,



# La Nuova Venezia

VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5620 TELEFONO 041/24.03.111 - FAX 041/52.11.007 E-MAIL [finpad@tin.it](mailto:finpad@tin.it)  
MESTRE VIA VERDI, 30-32 - TELEFONO 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56

Con «D» Dorna L. 2.200 - Con «La Rivista dei Libri» L. 5.000

*Finpad*

Ford Fiesta 1.2 16V.

- ☐ Doppio Airbag
- ☐ Servosterzo
- ☐ Chiusura centralizzata
- ☐ Alzacristalli elettrici
- ☐ Ambiro Immobilizer
- ☐ Sistema RS antirullo
- ☐ Schienale del sedile
- post. c/c e a ballamento
- trasporto

da L. 17.970.000 chiavi in mano

**Mercoledì 24 febbraio 1999**

ANCHE LA TRIGUNA

*Migliaia di telefonate per due luci nel cielo  
E' un fenomeno che non capitava dal 1718*

## Ufo a Venezia? No, è un flirt tra Giove e Venere

VENEZIA — Giove e Venere, i due pianeti, congiunti in cielo come palle di fuoco che brillano nella notte: non accadeva da 281 anni. Lo spettacolo ha catalizzato l'attenzione della gente, che ha chiamato i vigili del fuoco e i carabinieri in tutto il Veneto: «In cielo ci sono gli Ufo». L'allarme è rientrato verso le 10 di ieri sera quando le nubi hanno tolto visibilità ai due pianeti. Bisogna risalire al 1718 per contemplare uno spettacolo analogo, la congiunzione di Giove e Venere «E' come trovarsi sopra una bocca su un tavolo di bilardo», spiega l'astronomo Ivo Saviane — e guardarne altre due che si trovano, entrambe, a distanze diverse, sulla nostra linea di osservazione. Chiaramente le vedremmo sovrapposte o forse ne vedremmo una sola». E gli Ufo? Solo fantasie

**COMELLO e SANDRI a pagina 7**



Giove e Venere «insieme» fotografati ieri sera. Nel riquadro, la loro posizione naturale

Chi sarà al Pala Play Station avrà l'occasione di ascoltare

seguiranno fino a tarda notte. Le registrazioni di «Sanremo

Venerdì, alle 17, si registra «Super». Torno i Litfiba.

MSAC.

Enrico Ferrari

nal. Mettici anche un Nobel, che parla per mezz'ora.

LA STAMPA 26/2/88

3AMC  
AKVto/

# E le stelle aiutano il Festival

## Naso all'insù per vedere Giove e Venere

**SANREMO.** Nel cielo stellato del Festival la congiunzione astrale di Venere e Giove è stata l'evento nell'evento. Tutta la Riviera si è fermata per ammirare, a occidente, i brillanti pianeti avvicinarsi fino a unirsi in un'unica scintillante stella. Un momento magico, l'ultimo dell'intensa giornata che ha dato il via al Festival di Fabio Fazio e al suo «gioco dei presentatori». Un'emozione forte dopo le scorribande delle scorte a sirene spiegate per l'arrivo dei super-ospiti, la caccia agli autografi i blitz contro la microcriminalità della polizia.

Una città blindata, Sanremo, ma con discrezione, quasi che i circa 120 uomini arrivati a rinforzare polizia e carabinieri siano stati abilmente nascosti. Ma ci sono, e sono la «garanzia» di questo Festival all'esordio. Senza contestazioni eclatanti, ma da controllare a vista come un bimbo che inizia a camminare. E fino a sabato la strada da fare è tanta.

L'altra sera la polizia ha effettuato un blitz che ha interres-

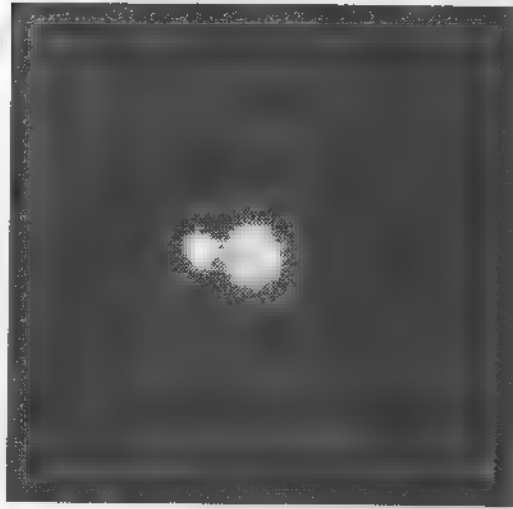
sato il pianeta-prostituzione ma soprattutto gli ex circoli Ariston per il sospetto di eventuali collegamenti al gioco d'azzardo. Uomini della Squadra Mobile, della giudiziaria e delle volanti hanno verificato licenze e permessi. Molte le irregolarità ma nessun tavolo verde. In materia di ordine pubblico poliziotti e carabinieri hanno presidiato l'Ariston prevenendo le scorribande di bagarmi e truffatori. Il servizio attivo, nella Sanremo «blindata», ha visto anche la mobilitazione di personale in borghese. A completare i ranghi della «legione» di forze dell'ordine sono state le squadre di artificieri che hanno bonificato il teatro del Festival e altri obiettivi a rischio, insieme ad unità cinofile addestrate all'individuazione di esplosivi. Varata anche l'operazione immagine con i carabinieri a cavallo e la presenza rassicurante di «Fiammas», nome in codice dell'elicottero dell'Arma.

Scorte di qua, scorte di là. Mobilitazione per tutti, polizia, carabinieri, anche i vigili urba-

ni. Auto e motociclette. Lampeggianti. Cantanti ed ospiti devono arrivare in orario. Ci sono stati incidenti? «No» dice il responsabile dell'ordine pubblico, il vice questore Giuseppe Mastrogiovanni - ma la regola deve essere questa. Nessuno si deve fare male per i cantanti, figuriamoci nell'attesa di un autografo».

Una giornata frenetica, difficile da gestire, un urlo che si è trasformata in un «sottovoce» quando è partita la sigla dell'Eurovisione e il 49° Festival si è «illuminato». Strada semideserta. Bagliori di televisori dietro alle finestre. Solo gli «irriducibili», in via Roma, dietro alle transenne, a guardare il via vai di vip dall'Ariston. Una pausa davanti al piccolo schermo per poi darsi una rinfrescata e correre a vivere la notte, sempre sotto l'occhio vigile di qualche pattuglia. Sarà così fino a sabato notte. Il rito arcano «battezzato» dalla congiunzione di Venere e Giove è iniziato.

**Giulio Gavino**



Anche Sanremo si è fermata per ammirare la congiunzione astrale di Venere e Giove

### IL MUUGNO

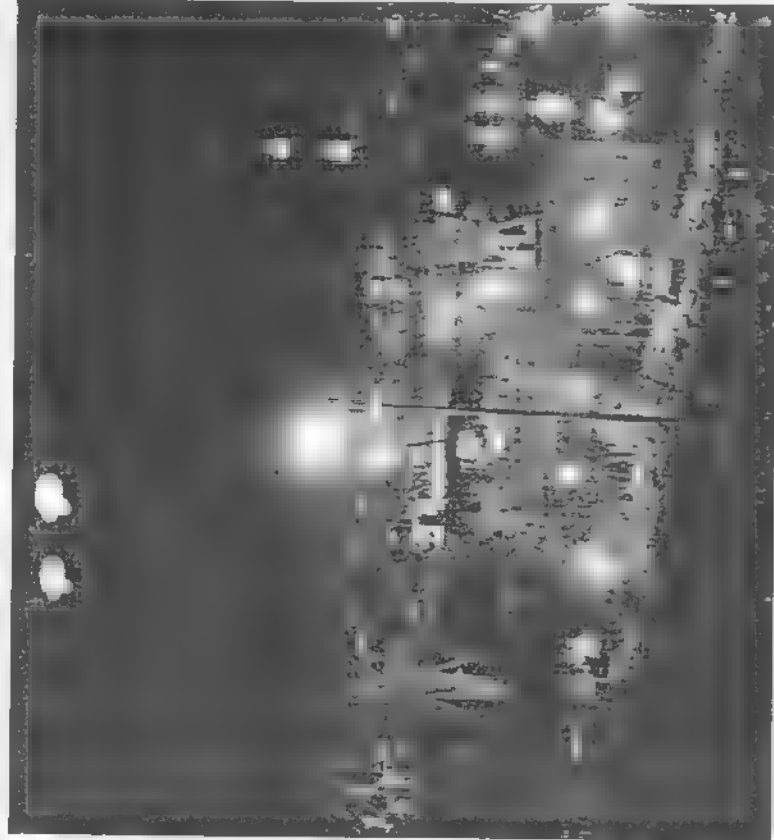
Sistematici ingorghi in centro, snervanti code per spostarsi da un punto all'altro della città. Il Festival ha mandato in tilt il traffico, spezzando i già precari equilibri sui quali si regge l'asfittico sistema viario cittadino. E a farne spese sono anche i taxisti, che restano spesso intrappolati. E perdono tempo e clienti. Al punto che in parecchi puntano l'indice contro il Comune. «Basterebbero dei cartelli per avvisare gli automobilisti che via Matteotti è chiusa, e così anche piazza Colombo alla sera. Si limiterebbero gli ingorghi», dicono i più arrabbiati. Ma Paolo Merogno, presidente del consorzio Radiotaxi, minimizza: «Tutto sommato, per noi la situazione è migliore rispetto agli ultimi anni. La città ha strade inadeguate: questo è il vero problema. Per il futuro suggerirei comunque al Comune di vietare, durante il Festival, il passaggio ai camion in centro: ne guadagnerebbe, e di molto, la circolazione».

[g. mi.]

Col naso all'insù per un fenomeno astronomico che ha sorpreso anche i piloti. E stasera si replica

# Un grido: all'ufo, all'ufo ma è il ballo di Venere e Giove

"12 28000 xix"  
(GABOVA) 25/12/88



Stelle o ufo? La città è restata affascinata dal balletto delle stelle

**D**imenticate gli omni verdi, i fluidi benefici e tutta la paccottiglia della fantascienza di serie B. Perché, se anche l'anno è propizio e richiamato anche da una celeberrima serie televisiva sui marziani ("Spazio 1999"), quella di ieri sera non era la prova generale dell'invasione della terra. I due globi luminosi che hanno tenuto, per un'ora e mezza, i genovesi con il naso inchiodato all'insù erano due pianeti, Venere e Giove.

Non Ufo, come molti hanno creduto. Non astronavi aliene, come molti, sorridendo, hanno ipotizzato. Due pianeti in "congiunzione stretta", tanto luminosi e vicini da riverberare l'uno sull'altro possenti giochi di luce, da stagliarsi appaiati nel cielo terso dalla tramontana.

Il fenomeno, conosciuto e previsto dagli astronomi ma che ha colto di sorpresa la gente della strada, è iniziato verso le sette: il sole è andato giù e la sagoma dei due globi luminosi è apparsa alta nel cielo. C'erano capannelli di persone a contemplare lo spettacolo celeste,

a Corvetto. E tanti altri a rimpiangere i due pianeti fermi lassù, fissi sopra le Acciaterie di Cornigliano, che con moto lento e costante sono poi tramontati alle otto e mezza.

C'è chi il cielo lo guarda con l'animo del curioso o del poeta; c'è chi lo scruta prefigurando oscure minacce millenaristiche; e il Duemila è a un passo. Così molti hanno iniziato a telefonare alle redazioni dei giornali, ai centralini della polizia e dei carabinieri. Poi, tranquillizzati (le squadriglie della flotta aliena sono ancora ferme negli hangar) hanno preso d'assalto l'osservatorio astronomico sul monte Gazzo. Un aereo in volo, in rotta verso Genova, ha segnalato il fenomeno alla torre di controllo del "Colombo". Come dire: un evento così anomalo da sorprendere anche chi è avvezzo a solcare i cieli.

«Sono arrivate almeno cento chiamate — racconta il direttore dell'osservatorio Giuseppe Veneziano — mentre eravamo intenti a scattare foto di questo avvenimento eccezionale». Eccezionale perché cade a distan-

za di decenni: «Si ripeterà ancora una volta l'anno prossimo — spiega Veneziano — ma non sarà visibile da noi, perché sarà mattina. Poi accadrà nuovamente nel 2050. Perché non c'è solo la posizione dei due pianeti di cui tener conto, ma anche di quella del nostro pianeta, il modo in cui la terra "guarda" quei due corpi celesti. Dopo il Duemila, poi, Venere andrà poi in tutt'altri quadranti».

La "congiunzione stretta" dei pianeti sarà visibile anche stasera. «Ma sarà già — illustra il direttore dell'osservatorio — meno... stretta, nel senso che i due pianeti appariranno meno vicini».

Marco Menduni



Da Sestri Levante a Cogoleto tutti con il naso all'insù per vedere due luci che «galleggiavano» nell'aria

## Caccia ai misteriosi Ufo nei cieli della Liguria

**T**utti con il naso all'insù Ufo o fenomeno naturale straordinario (come hanno subito cercato di spiegare gli astronomi) quelle due palle luminose che ieri sera hanno solcato il cielo della Liguria hanno mandato in tilt i centralini di carabinieri, polizia, aeroporto e forse anche le convinzioni dei più convinti assertori della teoria che «gli ufo non esistono».

Due fanali, due lampioni, uno più grosso dell'altro. Fermi, sospesi nel cielo. Impossibili da catturare persino dai radar. Due luci bianchissime e intense, avvistate prima sulle Rive, poi, sulla penisola di Sestri Levante, poi, mezz'ora più tardi, di fronte al porto di Genova. Sempre uguali, apparentemente ferme, come fossero le luci di posizione di un aereo appollaiato tra le nuvole che non cerano Svanite agli occhi dei genovesi della Foce, quelle strane palle incandescenti si sono fatte notare a ponente: a Voltri, a Vesima, a Cogoleto.



I due Ufo avvistati ieri in Liguria. Si noti il movimento degli oggetti (Foto: Bruno Maccanni)

stati costretti a dare la caccia a quei due fanali sospesi che tutti vedevano e nessuno riusciva a inquadrare. Nessuno, neppure gli strumenti della torre di controllo. Ignorare il fenomeno era ormai impossibile.

Per fare luce sulle luci, da Genova è partita una richiesta di soccorso ai colleghi di Milano. Alla Malpensa riescono a intercettare oggetti volanti anche ad altitudini più elevate. Ma anche dalla Lombardia la risposta è stata la stessa: il radar non emetteva nessun «bip» ogni volta che incrociava i cieli genovesi. Nessuno dunque aveva più tanta voglia di lasciarsi andare a battute ironiche sui «soliti avvistatori» scatenati. Lipotesi Ufo ormai era diventata quasi una certezza. Tra Cogoleto e Arenzano, inoltre, questi punti luminosi si sono mossi lentamente, si sono poi abbassati quasi ad atterrare nella zona del Faticello, infine sono spariti. Misteriosa mente come sono arrivati. Almeno sulle luci volanti, liberi tutti.

d.p.s.

Al «112» hanno iniziato a fare i conti con quelle luci volanti non identificate dopo le prime due o tre chiamate. Altro che scherzo. Qualcosa nel cielo limpido c'era davvero. E le risposte fornite dalla torre di controllo dell'aeroporto Cristoforo Colombo non hanno certo permesso ai carabinieri di annotare le segnalazioni tra le solite chiamate dei burdoni. Tra un'autorizzazione al decollo e l'altra, i radaristi del Colombo sono

LE RIVOLUZIONI (GENOVA) 24/2/88  
MARE.

# Centinaia di piacentini ieri sera con lo sguardo al cielo

## Ufo? No, Venere e Giove

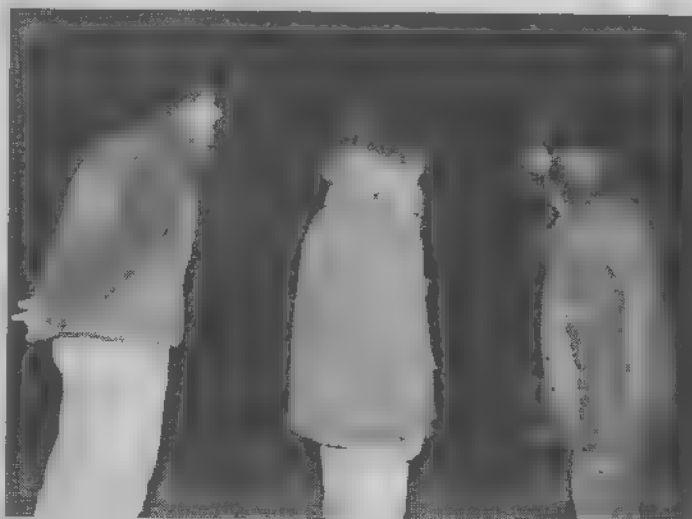
### Due luci misteriose. C'è chi ha avuto paura

Centinaia di piacentini con gli occhi puntati al cielo, ieri sera, verso due luci misteriose, altissime e brillantissime. Con ogni probabilità a suscitare tanto stupore, ed in alcuni casi, come abbiamo appreso da Polizia e Carabinieri anche vero e proprio timore, sono stati Venere e Giove pianeti che trovatisi nel loro moto in allineamento per l'osservatore terrestre, apparivano addirittura congiunti. Il fenomeno celeste ieri sera era esaltato dalle particolari condizioni meteorologiche: cielo limpido e bassa temperatura. Potrebbe essere visibile anche questa sera, fra le 19,30 e le 22.

Ed appunto poco dopo il tramonto sono cominciate a fioccare le telefonate ai centralini di *Libertà* e *Telelibertà*, al "112" dei Carabinieri ed al "113" della Questura, ma anche alla Polizia municipale e all'Osservatorio Alberoni.

Telefonate che per lo più avevano la medesima premessa. «Non sono un visionario né uno che crede ciecamente alle notizie sui dischi volanti... ma stavolta ho proprio visto...» Telefonate di persone incuriosite, ma anche di alcune veramente spaventate all'idea del mistero in arrivo dallo spazio.

Chiamate dalla città e dalla provincia. Da persone che camminando per strada si erano accorte delle due luci in cielo e di altre che avevano osservato il fenomeno mentre erano in auto. Qualcuno ci ha chiamato "in diretta" col il telefonino, mentre guidava e gli abbiamo raccomandato di fermare l'auto prima di proseguire la conversazione. I due punti luminosissimi, le due stelle, i due fari, i due oggetti volanti, a seconda delle diverse interpretazioni erano da tutti ben indi-



Personi in città mentre guardano perplesse le due luci. (foto Franzini)

viduati verso Sud-Ovest. Gran parte dei testimoni hanno riferito di luci fisse bianche, con sfumature azzurrognole, ma c'è stato chi ha detto di averle viste improvvisamente mettersi in moto a fortissima velocità. Fra questi un abitante di Viustino che ha detto di aver osservato le luci per una decina di minuti mentre era in città; di averle poi viste partire a razzo e sparire, ma di averle poi riviste mentre rincasava in auto. A casa, con la moglie, si è attrezzato con un binocolo ed ha cercato di nuovo le luci, notandole sulla verticale dell'aeroporto di S. Damiano, da dove - ha detto - sono decollati diversi veli volanti, uno dei quali proiettava un raggio verde.

«C'è gente ferma in strada che guarda in su e parla di marziani - ci ha telefonato una persona - in

realtà si tratta di un satellite geostazionario, messo in orbita due giorni fa per le telecomunicazioni».

Ma la spiegazione più convincente, che corrisponde a quella data da esperti ad analoghi avvistamenti avvenuti ieri sera in tutta Italia, ce l'ha data un consigliere dell'associazione piacentina astrofili, Norberto Benassi: «Si tratta dei pianeti Venere e Giove in congiunzione astrale, ossia in un allineamento per chi li vede dalla terra, che dà l'illusione della vicinanza. Brillano riflettendo la luce del sole (Venere di più perché maggiormente vicina alla Terra). Un fenomeno previsto: un nostro socio si è preso una giornata di vacanza per trovarsi nelle ore giuste in alta collina con il suo telescopio portatile».

Ludovico Lalatta

stelle o sotto una volta che fra

digione in un pensionato». la spesa a

stelle o sotto una volta che fra

# Spiegato il mistero dei due oggetti luminosi che hanno mandato in tilt i centralini di giornali e forze dell'ordine: ma l'evento porterà bene Niente Visitors, solo Giove e Venere in congiunzione

## Protesta contro la querela ai sindacalisti Trivulzio, i lavoratori occupano la palazzina

Braccio di ferro tra i lavoratori del Pto Alberto Trivulzio e la presidenza ieri mattina l'assemblea generale ha deciso all'unanimità di occupare la palazzina amministrativa dove nel tardo pomeriggio doveva riunirsi il consiglio d'amministrazione. Dello fatto Su. tappa a un problema che per i rappresentanti sindacali è scottante: se delegati Uil hanno ricevuto un avviso di garanzia a seguito di una querela presentata con-

di Enrico Fovauna

L'invasione dei Visitors è rimasta data al prossimo millennio. Titi ma vero gli Ufo non c'entravano proprio niente. La decisione di occupare la palazzina è stata presa da martedì sera quando è stato mandato in tilt molti centralini di giornali, non erano nient'altro che la congiunzione di Venere e Giove, due astri già particolarmente luminosi e presentatisi insieme a ovest, in un cielo terso dal vento. A certificarlo è l'Osservatorio Astronomico di Brera, che ha subito studiato e

studiosa di astrologia: «Anzi, di evento non parlerei proprio. Spettacolare dal punto di vista astronomico, forse. Si tratta anche di due pianeti della fortuna, in questo senso si tratta certamente di un buon auspicio».

I due pianeti, veloce il primo, lento il secondo, a detta degli astronomi hanno raggiunto l'altezza massima e il fenomeno durerà ancora fino a domani. Ma la congiunzione era già visibile da un paio di giorni, solo il cielo particolarmente terso di martedì sera ha innescato il delirio collettivo, con persone che aggiungevano anche particolari che avrebbero potuto lasciar pen-

sare alla vista di extraterrestri. «Abbiamo ricevuto una valanga di chiamate - spiega Alfredo Lissoni, segretario del Centro Ufologico Nazionale (02-6459504) - e quando alle 20 abbiamo avvisato i carabinieri e Liniate abbiamo constatato che le telefonate erano piovute ovunque». Lissoni, che non cerca certo di spettacolarizzare un evento insistente, spiega anche il perché di molti dettagli forniti dalla gente, ai centralini di emergenza. «Abbiamo constatato subito che era visibile anche Saturno, un terzo punto un po' meno luminoso. Qualcuno lo ha notato e probabilmente scambiato per un'appendice di quella che riteneva di-

schì volanti, o chissà cosa». Cessato allarme, dunque. Anche l'Aeronautica Militare, dopo le segnalazioni, aveva avviato le procedure di controllo, acquisendo dalle telefonate le indicazioni sull'ora e il luogo dell'evento, e cercando di ricostruire il possibile passaggio nell'atmosfera di oggetti volanti, sulla base dei tracciati radar. Nulla di insolito, naturalmente. Ma non è finita qui: tra due settimane è prevista anche la congiunzione astrale tra Giove e Mercurio. Difficilmente il cielo potrà essere altrettanto terso da indurre i milanesi alla paura dei Visitors. Ma questa volta, perlomeno, sono avvisati.

di Enrico Fovauna

Stasera su Telepadania ore 21.17

## Da Nord a Nord

SPECIALI ELEZIONI 2010 - Con la partecipazione di tutti i cittadini

PER CONTATTARE TELEPADANIA CHIAMARE IL NUMERO 02 33213607/08 OPPURE IL FAX 02 33213609

www.padanianet.com

IN DIRETTA TELEPADANIA SULLE FREQUENZE DI RADIO PADANIA LIBERA

22-3-10

**TELEPADANIA**

A NORD - Speciale elezioni - on Giacomo Stucchi

DOMANI 20.30 TG NORD 21.00 TG NORD 21.07 TG NORD SPORT; 21.18 DA NORD A NORD con "Pierzo e Lucia" VIII puntata; 21.43 TG POLITICA, 21.58 TG MONDO

Oggi 20.30 TG NORD IN LINGUA VENETA, 20.38 TG NORD NAZIONI 20.56 DA NORD A NORD - Le nostre lingue (parabole del Vangelo, 7ª puntata) 21.05 ANGOLO DELLA MENTE - Politica 21.25 DA NORD A NORD Speciale elezioni - con Roberto Mura, 21.40 DA NORD





06.01 20.30 TG NORD N LINGUA VENETA  
20.38 TG NORD NAZIONI; 20.55 DA NORD A  
NORD - Le nostre lingue (parabola del Vangelo)  
7ª puntata; 21.05 ANGOLO DELLA MENTE -  
Politica; 21.25 DA NORD A NORD Speciale  
elezioni - sen. Roberto Mura; 21.40 DA NORD

A NORD Speciale elezioni con Giacomo  
Stucchi.

DOMANI: 20.30 TG NORD; 21.00 TG NORD 2ª  
parte; 21.07 TG NORD SPORT; 21.18 DA NORD  
A NORD con "Ranzo e Lucia" VIIª puntata; 21.43  
TG POLITICA; 21.58 TG MONDO

01-3-13

## L'Ufo di Villanuova era un meteorite?

VILLANUOVA - Che fine ha fatto la grande palla di fuoco, color bluastro, che lunedì mattina attorno alle 7.30 ha solcato, con velocità sostenuta, il cielo nell'arco compreso tra il lago di Garda e la località di Prandaglio di Villanuova sul Clisi, «sfiorando» la locale chiesa parrocchiale e poi dissolvendosi nel nulla? Se lo sono chiesto in tanti.

Qualcuno ieri mattina ha anche telefonato al nostro giornale, per sapere se ci fossero novità. Una signora ha ventilato una strana ipotesi, suffragata da una buona dose di fantasia, pensando alla tragedia di Ustica potrebbe essere stato un razzo inavvertitamente staccatosi da un aereo militare che stava sorvolando la zona e che è poi esploso disintegrandosi completamente. Qualcuno, rimanendo coi piedi per terra, ha pensato ad un meteorite, come pro-



Ufo: nuovo avvistamento

tabilmente si è in realtà trattato. Resta il fatto che, per la prima volta per una segnalazione del genere, la zona è stata sorvolata da un elicottero dei carabinieri di Orio al Serio (Bergamo). Si temeva infatti che fosse precipitato un velivolo.

lv  
Poli  
Ros.  
com  
nel  
N  
cos  
nel  
nel  
pre  
ber  
cir  
cor  
cor  
e 6  
un  
fuc  
I  
esc  
ric  
de  
au  
me  
effe  
N  
con  
Nel  
casi  
bile  
svol  
(da  
fra t  
tà ur  
Ma  
aspet  
Molt  
sopra  
educat  
totale d

nità montana per formare i cittadini all'impegno, tra legg

4121000 2. 2.5 3-2-12

ma. Jeden z nich podszedł do mnie i zażądał kennkarty. Podałem mu ją, przejrzał i oddał. Za chwilę podszedł drugi i zażądał jej jeszcze raz. Przejrzał i schował do kieszeni zabierając jednocześnie mój portfel i mówiąc do swego towarzysza „*uns be-kannst*” (znany nam). Kazali mi iść z nimi. Przed bramą stał beżowy adler. Wsiadłem do tyłu z jednym z nich. Pojechaliśmy na Gestapo.

Zaprowadzono mnie na 3 piętro do pokoju 303. Pomieszczenie to było duże, miało spore okna. Za jednym z biurk siedział mężczyzna o szczupłej twarzy, ale za to z dużym nosem i dużym złotym pierścieniem na palcu prawej ręki. Pod ścianą przy maszynie do pisania siedział maszynista - śliczna dziewczyna o twarzy zupełnie bez wyrazu.

Gestapowiec, który mnie przyprowadził, podszedł do siedzącego przy biurku i położył przed nim moją kennkartę oraz portfel, po czym wyszedł. Ten ze złotym pierścieniem wstał, wyjął z szafy stojącej pod ścianą grubą książkę i zaczął przerzucać kartki. Znalazł jakąś kartkę, porównał z moją kennkartą, następnie kartkę i kennkartę włożył w to samo miejsce w książce i schował do szafy. Wrócił do biurka, wypełnił formularz, zadzwonił, wszedł wartownik. Podał mu formularz i wskazał na mnie. Gdy wychodziłem, widziałem, że zajął się zawartością mojego portfela. Na szczęście nic tam trefnego nie miałem.

W więzieniu siedziałem kilka tygodni. Któregoś dnia wywołano mnie z celi i oddano pasek oraz resztę rzeczy. Potem pod eskortą jednego z wartowników poszedłem na gestapo, gdzie zaprowadzono mnie znów do pokoju 303. Tego z dużym nosem i pierścieniem nie było - na jego miejscu siedział ktoś inny. Tylko maszynista była ta sama - z tą samą twarzą pozbawioną wyrazu.

Obecny „okupant” biurka powiedział mi: „*Jesteś zwolniony*”. Nie oddał mi jednak ani mojej kennkarty, ani portfela. Na pytanie, co z nimi, odpowiedział: „*możesz przyjść tu po nie za trzy dni, jak będzie...*” (tu wymienił nazwisko, chyba tego nosała z pierścieniem), *ale nie radzę*. Zawołał wartownika, który zaprowadził mnie do wyjścia i, otwierając drzwi rzekł: „*Możesz iść, jesteś wolny*”.

Wyszedłem. Przed drzwiami stała „wacha” z karabinem. Po-  
cząłem iść wolnym krokiem i tylko myślałem - strzeli, czy nie strzeli? Doszedłem do rogu - nie strzelili. Ja natomiast do końca uświadomiłem sobie, że wszystko, co mnie spotkało przez tych kulka tygodni, widziałem wcześniej w *transie* wyjeżdżając z Lublina.

Władysław Lange  
Vernon Hills  
USA

## KULA - I PO KULI

Mieszkam w bloku na ostatnim, X piętrze, w lokalu z oknami wychodzącymi na wschód - ogródki działkowe i opisywaną już w „*NŚ*” Górkę Czerniakowską.

Wydarzenie, o którym chcę opisać, miało miejsce między 18 a 20 sierpnia 1996 r. (dokładnej daty nie pamiętam), o godz. 2.30 w nocy.

Wieczór był panny, ale pochmurny, gwiazd ani księżyca nie było widać. Zasnęłam w pokoju przy otwartych drzwiach balkonowych.

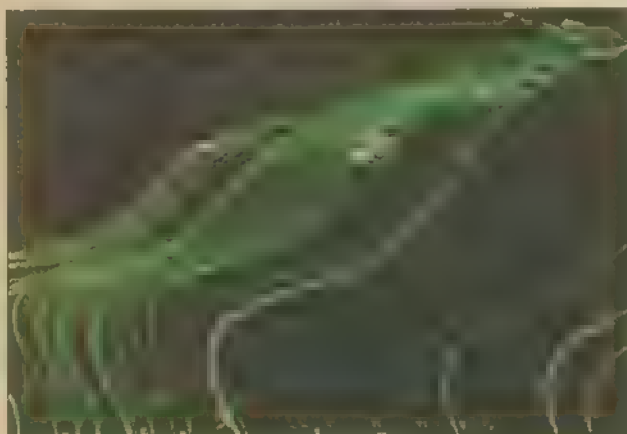
Przebudziłam się w nocy z uczuciem przebywania w białych obłokach duszącego dymu. W pierwszej chwili pomyślałam, że był to sen. Zapaliłam lampkę i spojrzałam na duży wiszący zegar - dochodziła 2.30, a zaraz zresztą zegar wybił tę godzinę. I wtedy zobaczyłam, że od okna bije łuna światła z poświatą seledynową. Wyszedłam na balkon i zobaczyłam olbrzymią świecą-  
cą białym mleczno-zimnym światłem kulę. Z jednego końca

była jakby spłaszczona i wydłużona. Wisiała nieruchomo i bardzo blisko, poniżej chmur.

Pierwszym wrażeniem było, że to oświetlony żuraw budowlany. Ale TO było za duże, a poza tym nic się tu nie buduje. Dodam, że ponad świecą kulą były chmury, żadnych gwiazd, ciemno.

Cofnęłam się do wewnątrz i wzięłam ze stołu aparat fotograficzny (Yashica z 1976 r., przygotowana na wyjazd za granicę, który miał nastąpić 23 sierpnia). Zrobiłam dwa zdjęcia. Wiedziałam, że bez flesza będą słabe (został już zapakowany do nesesera) i dlatego poprzestałam tylko na dwóch ujęciach.

Po pewnym czasie kula błyskawicznie ruszyła w górę i na



południe. Trwało to moment. Wróciłam do pokoju i spojrzałam na zegarek, była godz. 2.40. Nie jestem jednak pewna czy kula tak długo wisiała, czy też ja, zafascynowana jej widokiem, stałam dłużej na balkonie.

Ponieważ na filmie kodakowskim miałam już zrobionych 10 zdjęć, doszły te dwa, a film był 36 klatkowy, więc zabrałam go ze sobą do Anglii. Tam wykonałam pozostałe zdjęcia i dopiero po powrocie do kraju, pod koniec września, dałam do wywołania. I wówczas, w całym tego słowa znaczeniu, oniemiałam, bo na negatywie i odbitkach kuli nie ma! Jest za to coś innego - jakieś poplątane krzywe geometryczne. Wszystkie pozostałe zdjęcia - i te zrobione przed fotografowaniem kuli i „po” - są prawidłowe, co potwierdza negatyw.

Halina K.  
Warszawa

Od redakcji „*NŚ*”: Zdjęcia - wraz z opisem okoliczności ich wykonania - wydają się tak interesujące, że znów prosimy fachowców o ekspertyzę. Odbitki do dyspozycji w redakcji, negatywy posiada czytelniczka.







1947-1948  
1949  
1950-1951

La sagoma di un alieno  
all'International Ufo Museum  
di Roswell: in questo paese  
del New Mexico nel luglio 1947  
sarebbe caduta un'astronave con  
quattro extraterrestri. Per la  
Nasa si trattava di un satellite spia



La serata stava andando alla grande per Jim Ragsdale, prima che «quei piccoli esseri grigiastri» scendessero giù e rovinassero tutto. Come avrebbe confessato sul letto di morte qualche decennio dopo, quel 4 luglio del 1947 lui se ne stava sdraiato nudo con la sua ragazza nel retro di un furgone scoperto. Bevevano birra e guardavano il cielo stellato sopra il deserto di Roswell, New Mexico. Poco prima di mezzanotte, però, un lampo di luce da nord, «luminoso come una fiamma ossidrica», schizzò velocemente verso di loro e si schiantò a terra. Quando Jim andò a vedere che cosa era successo, trovò un'astronave e quattro creature grigie. Erano morte. E non erano creature di questo mondo.

La mattina dopo i militari avevano già chiuso l'accesso al luogo dello schianto. Quattro giorni più tardi, i giornali scrissero che era stato trovato un disco volante. Il giorno dopo, la rettifica: l'astronave, in realtà, era una sonda meteorologica. Passarono ancora molti giorni, e la ragazza di Ragsdale morì in un misterioso incidente automobilistico. E Jim si rese conto che avrebbe fatto meglio a tenere la bocca chiusa. Così il silenzio calò su Roswell. E durò per decenni.

Quarantanove anni dopo, il 4 luglio

del 1996, gli alieni sono atterrati di nuovo con le loro astronavi; ma questa volta lo hanno fatto a Hollywood, California. Ma se il film *Independence Day* sta facendo un mucchio di soldi (150 miliardi di lire incassati negli Stati Uniti nei primi sei giorni), qui a Roswell non sono affatto gelosi. Anzi. Tutto questo gran parlare dei marziani fa sbarcare altri turisti. Dice il sindaco Tom Jennings, 46 anni: «Siamo la capitale mondiale degli Ufo. Abbiamo due musei, un luogo storico (quello dello schianto) e decine di migliaia di visitatori». Il tutto, secondo la rivista *Forbes*, procura alla cittadina (circa 50 mila abitanti) più di 7,5 miliardi di lire all'anno.

**IL DISCO DOV'È?** A Roswell i dollari sono spuntati dal deserto per miracolo. Se per esempio andate alla fattoria di Sheila Corn, la padrona di casa vi racconterà che venne a sapere degli Ufo per la prima volta quando i turisti cominciarono a gironzolare sul suo terreno, nonostante ci fossero serpenti e scorpioni. Volevano sapere se il disco era ancora lì. Ovviamente Sheila, 32 anni, non aveva mai visto un Ufo. Ma si rese subito conto che questi turisti avrebbero speso senza problemi una quindicina di dollari per fare un giro nella terra desolata. Alcuni ne pa-



**“ Un pugno di terra calpestata dagli Ufo costa 35 mila lire.**

**Offerta speciale: una notte sul luogo dello sbarco, fra serpenti e scorpioni, «solo» 80 mila ”**

A sinistra, l'ufologa Becky Escamilla, 32 anni. Sotto, Tom Jennings, 46, sindaco di Roswell, 50 mila abitanti. In basso, l'entrata del paese e l'International Ufo Museum. Fra gadget e altro, il giro d'affari è di 6 miliardi all'anno



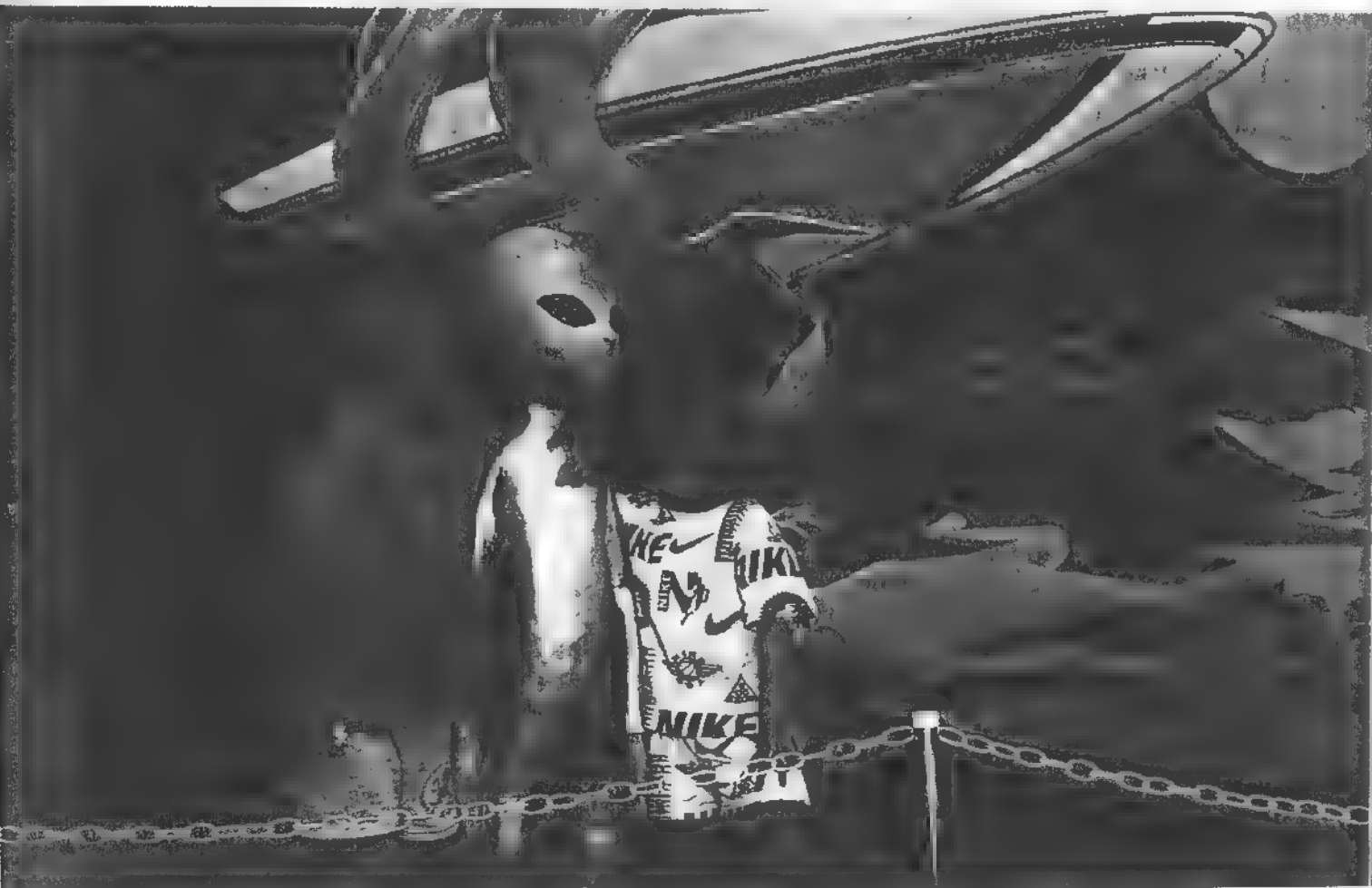
gano persino 23 per una manciata di terra della zona, o 80 mila lire per poter trascorrere una notte nel deserto. Cosa che nessun abitante del posto farebbe di sua volontà. Sfortunatamente, però, il luogo dello schianto è come qualsiasi altro punto del deserto. E questo è il motivo per cui Sheila ha messo due piccole bandiere con la scritta «Qui è caduto l'Ufo» e altre due con le parole «Su questa pietra giacevano i cadaveri degli alieni».

Per la verità, non c'è molto altro da vedere all'International Ufo Museum di Roswell. Le prove dello schianto del '47 sono irrilevanti, soprattutto da quando i «resti» del museo non hanno superato i test di laboratorio: il presunto Ufo metallico è composto da una normalissima lega di rame e argento. Quello che non manca, invece, è una serie di manichini in legno e plastica, delle specie di gnomi con gli occhi enormi, fabbricati in base alla descrizione di Jim Ragsdale. Sono completamente nudi, ma non hanno organi sessuali. È tutto quello che si può trovare in questo museo fatto in casa. Le uniche cose da guardare, così, sono qualche decina di articoli di giornale in stile tabloid e qualche foto sfuocata che ritrae dei lampi di luce nel cielo. Oltre, ovvia-

mente, a souvenir dell'Ufo, tazzine da caffè, T-shirt, bambole imbottite e lecca-lecca alieni che si illuminano al buio.

**L'ALIENO E LA CAMERIERA.** Ma più i fatti vacillano, più crescono le leggende sullo schianto. Dennis Balthaser, 54 anni, guida del museo, ha un fitto repertorio di storie. Ad esempio la leggenda di Judy, un'infermiera militare che nel 1947 disegnò la sagoma degli alieni su un tovagliolo di carta, prima di scomparire misteriosamente. Oppure la storia dello strano incidente automobilistico della ragazza di Ragsdale, quella nuda sul furgone, e delle minacce anonime che fecero rimanere zitto Ragsdale per 47 anni, fino a quando, sul letto di morte, svelò a sua figlia il segreto degli alieni.

Nel frattempo tutti i presunti testimoni oculari sono morti o scomparsi, e un'indagine ufficiale di recente è giunta alla conclusione che l'oggetto schiantatosi nel deserto nel 1947 era un satellite-spia segreto. Dennis Balthaser non ci crede. Secondo lui l'indagine prova soltanto che l'incidente è ancora coperto dai servizi segreti: «Proprio come in *Independence Day*, dove il presidente non sa niente, ma alla fine è tutto vero». Lee





Aeilts, 52 anni, autore di molte storie di Ufo per Hollywood, sostiene che l'atterraggio sulla Luna è stato una messa in scena girata in uno studio cinematografico, dato che la Luna era già occupata e «la Nasa non avrebbe mai ricevuto il permesso di atterrarvi». Se gli astronauti fossero stati davvero lì, avrebbero scoperto che ci sono delle miniere di metallo e che «gli operai lunari della Federazione intergalattica» abitano in residenze a forma di cristalli. Lee assicura: «L'ho visto con il binocolo».

**MISTER SETTE MILIARDI.** Secondo Michael Lothamer, 48 anni, musicista e ufo-turista, nonché vecchio hippy con una ciocca di capelli bianchi, è tutto un imbroglio. Lui si è occupato per tutta la vita del mondo oltre la Luna e il Sole, ed è convinto che nell'universo ci siano solo altri 14 individui, che hanno sette miliardi di anni, sono infinitamente saggi e



Alla fiera del gadget: libri, video e persino cassette con la registrazione di passi alieni.

avrebbero conquistato la Terra prima dell'inizio del tempo per fare un esperimento: «Controllano il nostro genere per impedirci di sviluppare troppa intelligenza». Sul fronte opposto, c'è chi la pensa come Sean Sadler, 27 anni, secondo il quale la storia dell'Ufo è una creazione degli uomini. Sadler, un soldato dall'aria molto riflessiva, osserva il cielo con i satelliti dalla vicina base militare americana di Alamogordo. Con un tono da cospiratore, dice che ha visto spesso sullo schermo radar «delle cose di cui non posso parlare perché mi giocherei il lavoro». Sean è convinto che le navicelle spaziali segrete della Nasa arrivino già in galassie molto lontane. «Einstein parlava di viaggi interdimensionali», spiega serissimo: «Chi ci dice che non abbiamo

già a disposizione questa tecnologia?».

**IL VIDEO DI BECKY.** Perfino gli ufologi di Roswell sono divisi. Molti pensano che la Cia dovrebbe starsene zitta anche se ci fosse davvero qualcosa da nascondere. John Price, 43 anni, dirige il suo piccolo Ufo Enigma Museum, grazie al quale intrattiene rapporti solo con ufologi molto seri. Anche lui non ha niente da far vedere; ma considera la mostra dell'International Museum «discutibile», il luogo dello schianto «falso» e le dichiarazioni del defunto Ragsdale «aria fritta».

Di parere opposto è Becky Escamilla, 32 anni, che con il fratello Manuel dirige un «osservatorio ufologico» in una baracca che cade a pezzi a Midway, poche miglia da Roswell. Durante la settimana il magazzino è chiuso al pubblico «per motivi di ricerca», come dice il cartello scritto in brutta grafia. Becky Escamilla ha iniziato a dedicarsi agli Ufo due anni



Non solo turisti. crede agli Ufo anche il pastore della Chiesa Evangelica di Roswell.

e mezzo fa. Da allora ha registrato più di mille ore di rumore di passi di extraterrestri. Vive mostrando i suoi video ai turisti a 6 dollari e 50 l'uno (10 mila lire). I video di Becky sono andati in onda anche in tv in prima serata. Lei è convinta che tra poco ci sarà un atterraggio, dato che alcuni mesi fa è apparso uno squadrone di sei oggetti volanti. Ha un po' paura, ma crede che gli alieni siano buoni. D'altra parte, persino a Mark Tinstman, pastore della Prima chiesa cristiana di Roswell, viene qualche dubbio: «I marziani? Perché no? Quando penso all'umanità, mi chiedo se questo è davvero il meglio che Dio potesse fare...».

**Jurgen Schaefer**

(traduzione di Rossella Picciolusu,  
foto dell'agenzia Grazia Neri)

# Spuntano strani cerchi nel grano

*Pellegrinaggio di giovani e genitori curiosi nel campo dietro l'asilo parrocchiale*

di Alberto Sanavia

**VIGONOVO.** Misteriosi cerchi nel grano: i ragazzi gridano all'«invasione aliena», alcuni pensano sia una trovata per incentivare il turismo, altri ancora una burla ben pubblicizzata, ma stilisticamente ma-

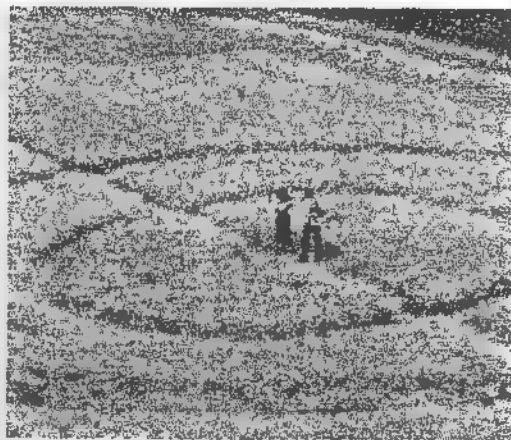
le realizzata. Eppure da sabato il campo dietro l'asilo parrocchiale, (proprio dove dovrebbe nascere il nuovo patronato) è diventato l'attrattiva principale per i giovani del paese e genitori curiosi.

«Tutto è iniziato sabato — dice il proprietario della Cartoleria Centrale di Vigonovo — quando diversi ragazzi mi hanno detto che in quel campo erano apparsi strani cerchi». Tre, per la precisione, del diametro di circa 5 metri l'uno. Un disegno a spirale all'interno di essi faceva supporre che non si trattasse di un gioco del vento, ma di una impronta creata da qualcuno che, forse, si è armato di tanta pazienza. «Giovedì ero passato in bici — dice Alessandro, un ragazzino che frequenta le scuole medie — e non c'era assolutamente nulla. Sabato mattina sono ritornato con alcuni amici e le figure si vedevano bene». Il vento e la pioggia di questi giorni hanno però intaccato le forme, tanto che ormai se ne perdono le tracce.

I ritrovamenti dei cerchi e di altre figure nel grano sono iniziati sulla fine degli anni '70 nell'Inghilterra meridionale: grandi fino a 25 metri di diametro o piccoli come una ruota, questi misteriosi cerchi compaiono di notte, durante l'estate, e al loro interno le spighe sono piegate a spirale e non spezzate. Ma grazie alla pubblicità mediatica, ben presto il fenomeno è diventato di massa e, al ri-

guardo, non sono poche le burlie messe in atto grossolanamente e talvolta smascherate. Vittime della serie Tv «Smalville» e del film «Signs» del 2002 di Shyamalan — che proprio in questi giorni andrà in onda in prima visione — l'opera fantastica di alcuni ragazzini ha forse trovato il suo compimento in questi giorni a Vigonovo.

La notizia, comunque, ha rapidamente fatto il giro del paese. Il sindaco è stato sollecitato di telefonate di gente che chiedeva o suggeriva spiegazioni. Dietro all'asilo, soprattutto domenica, si è registrato un autentico pellegrinaggio di curiosi che volevano vedere con i loro occhi le misteriose forme disegnate sul grano.



Un cerchio nel grano

la Nuova

VENEZIA

DOLO-MIRA-RIVIERA

MERCOLEDÌ  
11 maggio 2005

29

Vigonovo. Anche il parroco contattato dagli studiosi

## Gli ufologi: «Quei cerchi non sono fatti da alieni»

**VIGONOVO.** «Nessuna invasione aliena, i vigonovesi stanno tranquilli». Se nel paese rivierasco la curiosità scaturita dai misteriosi cerchi nel grano rischia di trasformarsi in un vero e proprio tormentone, Alfredo Benini — responsabile per il territorio del Centro ufologico nazionale (attivato dal 1980) — tranquillizza. «Siamo stati informati di quanto accaduto a Vigonovo dice Benini — ricevendo una e-mail di segnalazione al nostro istituto. Da qualche giorno stavamo già facendo delle ricerche sull'area e, anche dopo un'analisi aerea del campo, possiamo escludere qualsiasi tipo di atterraggio alieno. Avremmo deciso di agire in segretezza per evitare inutili allarmismi. In ogni caso non si trattano di veri e propri cerchi. Ma allora cosa è emerso da questi primi studi? «Pur riscontrando alcune anomalie, abbiamo constatato che in questo campo vi erano dei segni che in gergo vengono chiamati NGF — conti-

ma Benini, ossia forme non geometriche. La loro formazione può essere di varia natura e in questo caso non possiamo ancora dire nulla di certo. Invitiamo però tutti i nostri colleghi a non ipotizzare tesi assurde e alle persone della zona di non agitarsi. Quello che fin dal principio passava come una burla di qualche ragazzino amante dei programmi televisivi di fantascienza, ha però incuriosito anche semplici appassionati di ufologia che hanno voluto fare sopralluoghi nel campo di proprietà parrocchiale. «Sabato due ufologi erano venuti a parlarmi — spiega don Lino Girardi, parroco di Vigonovo — ma ho detto loro che non c'era nessuna ricerca da fare. Domenica in quella zona c'era tanta gente solo perché stavamo facendo una festa all'asilo. Non capisco tutto questo accanimento di studiosi e curiosi solo per vedere alcune spighe piegate in un campo di grano».

(Alberto Sanavia)

IV

Giovedì  
19 Maggio 2005

Lucca

IL TIRRENO

Per l'orzo piegato

### Falso allarme alieni a Ronco

**LUCCA.** Pontinale, al primo acquazzone di maggio l'orzo (sovrattutto) e il grano tornano a piegarsi sotto la folata del vento, disegnando strani cerchi e figure nel campo. Altrettanto puntale torna l'allarme-alieno, giunti con gli immaginabili astronavanti a piegare colture e piante negli orti della Lucchesina. Stavolta gli allarmisti avrebbero fatto visita alla zona di Ronco, dove sono state avvistate spighe piegate in un campo. «Alieni o no, i proprietari del terreno temono ora il consueto via vai di curiosi che disturbano le colture e innescano già richieste di danni per via legale».



Ciąg dalszy ze strony 14

## EKSPERYMENT FILADELFIJSKI

a dziób i rufa były jak gdyby rozmażane, marynarze zaś, którzy byli widoczni na dziobie i rufie po przejściu na środek, nie po prostu „rozpływali się” w przestrzeni. Tylko na wodzie pozostawał wyraźny ślad kadłuba okrętu, jakby równo ścięty z jej powierzchni. Jessup potwierdził, że tajemnica niewidzialności łączy się z „jedyną” teorią po A. Einsteina łączącą bowiem odpowiednio generatory dające w impulsach pole elektromagnetyczne, można uzyskać na drodze rezonansu trzecie brakujące pole grawitacyjne, którym trzeba umieć tylko umiejętnie sterować w sposób kontrolowany można by manipulować czasem i przestrzenią.

Czy M. K. Jessup doszedł do zgrzebnienia tajemnicy „Eksperymentu Filadelfijskiego” i czy rzeczywiście go przeprowadzono? Przedstawiciele amerykańskiej marynarki wojennej twierdzą, że eksperymentu „a

kiego nie było. Jessup, Allende i kilku innych uczonych jest jednak zdania, że eksperyment taki odbył się i po raz pierwszy praktycznie potwierdził, że tzw. manipulowanie czasem i przestrzenią jest w rzeczywistości możliwe. Jak było, w stu procentach nie wiadomo. Jedno jest pewne: archiwa personalne armii amerykańskiej w St. Louis zawierają informację, że dr Albert Einstein zatrudniony był dorywczo przez służby specjalne w Departamencie Marynarki Wojennej (U.S. Navy) w Biurze Uzbrojenia jako konsultant naukowy od 31 maja 1943 r. do 30 czerwca 1944 r., a węc w okresie w którym mógł mieć miejsce „Eksperyment Filadelfijski”.

JERZY DOMAŃSKI

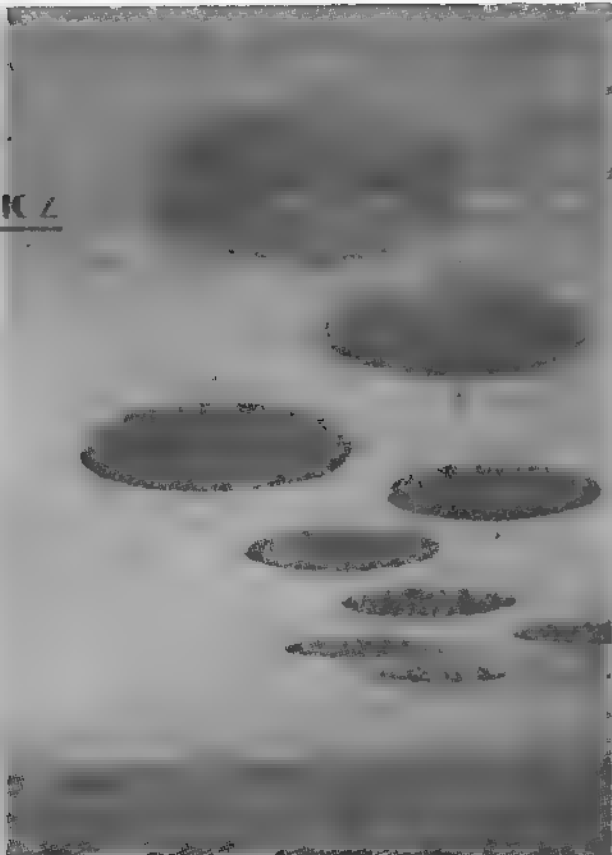


● Od roku 1795 poszukiwaczy wien śmiętków zginęło poszukując „egendarnego skarbu” kapłana Wilia Tia Kidda. Ukrytego rzekomo na Wyspie Dębów w Wybrzeżu Nowe, Szkoły. Owe skarby składają się m. in. ze złotego kruszcu i srebrnych monet, których wartość ocenia się na 50 m. zł. onów dolarów.

● Po wybuchu wulkanu KRAKATAU 27 sierpnia 1883 roku fala morska dochodząca do 36 metrów wysokości (tsunami) uderzyła połowę kuli ziemskiej, z szczytami ok. 800 km. godz.



ROBERT  
LEŚNIAKIEWICZ



SIODMY  
MIT  
ŚWIATOWY?

# Czym jest AGARTA?

Jak powszechnie wiadomo, każda zamieszkująca naszą planetę grupa etniczna ma swoją mitologię. Jednakże istnieją mity, które funkcjonują w obrębie całej światowej populacji i są znane powszechnie na całej kuli ziemskiej. Twórca wspaniałej pracy o Atlantydzie — prof. L. Zajdler sklasyfikował je następująco:

- 1) Legendy o niezwykłych zjawiskach atmosferycznych/kosmicznych.
- 2) Legendy o kataklizmach tektonicznych (trzęsienia ziemi, wybuchy wulkanów, itd.)
- 3) Legendy o anomaliiach pogodowych (śniegi, mrozy, susze na terenach, gdzie ich nie było).
- 4) Legendy o przybyszach zza morza (Kappa, Oannes, Quetzalcoatl, itd.).
- 5) Legendy o potopie powszechnym.
- 6) Legendy o zaginionych kontynentach (Atlantyda, Mu, Lanka, Pacyfidia — Kaskara, itd.).

Do tego zbioru sześciu światowych mitów należałoby dorzucić jeszcze jeden — mit Agarty — i na nim skoncentrować nasze zainteresowanie.

## CZYM JEST AGARTA?

Generalnie Agarta (różnie zwana przez autorów, którzy o niej pisali: Aharta, Shamballah, Plutonia, Kraina d'Bus, Shangri — La i Szansun Bo) jest czymś w rodzaju podziemnej krainy powszechnej szczęśliwości, zamieszkałej przez mędrców (Ossendowski, Bławatska), przedstawicieli najstarszej rasy ludzkiej lub przedludzkiej (Szaposznikowa, Lokesh Chandra, Rimpocze Tensing, Roelichowle), najdoskonalsze stadia ludzkich umysłów (Eliade), Kosmitów (Parnow, Soucek), zaś na drugim biegunie ludzkiej wyobraźni w Agarcie zamieszkują: zwierzęta z odległej przeszłości Ziemi (Borroughs, Verne i Obruczew), potwory i ludzie powołani do życia przez Szatana (Montyher, Howard i Lovecraft).

Wydaje się, że wszyscy wymienieni przeze mnie autorzy swego czasu otarli się o jedną z największych tajemnic naszej cywilizacji, ukrytej pod naszymi stopami i niedostępnej dla naszych oczu w najgłębszych trzewiach naszej Matki Ziemi.

Z wymienionych powyżej relacji — bo nawet powieść fantastyczną musimy w tym przypadku traktować jako relację — dwie zasługują na bliższą uwagę a mianowicie — pierwsza z nich, spisana przez polskiego literata i podróżnika — Ferdynanda Antoniego Ossendowskiego i zawarta w jego książce pt. „Przez kraj ludzi, zwierząt i bogów” oraz druga — dr Ludmiły Szaposznikowej — leningradzkiej orientalistki, zawarta w artykule pt. „Szamballa dźwięnią i zagadoczną”, opublikowanym w tygodniku „Za rubieżom” nr 26/87. Dlaczego wybrałem akurat te dwie relacje? Ponieważ precyzują one dość dokładnie położenie Szamballi — Agarty i w czasie i przestrzeni, w przeciwieństwie do innych — np. wejścia do innego świata sytuowano różne: Verne na Islandii, Soucek tamże, Parnow w Tybecie, Montyher nad Bajkałem, Lovecraft, Howard i Borroughs — gdziekolwiek. Wszystkich przelicytował Eliade twierdząc, że Szamballa — Agarta leży daleko poza ludzkimi wyobrażeniami o czasie, przestrzeni i materii. Relacje Ossendowskiego i Szaposznikowej konkretyzują lokalizację Szamballi w Himalajach.

F.A. Ossendowski natrafił na legendę o Agarcie w czasie swej ucieczki przed wojskami bolszewickimi z Syberii do Japonii i USA via Mongolia, Tybet, Chiny i Mandżuria. Po raz pierwszy zetknął się z nią w Mongolii, gdzie wspominał o niej dowódca Azjatyckiej Dywizji Konnej — szalony baron-generał Roman Fryderyk Ungern von Sternberg — raubritter, zabijaka i posiadacz ogromnego skarbu (który prawdopodobnie wpadł w ręce Japończyków w czasie bitwy pod Chałchyn-gol, co jest aktualnie tematem na osobną opowieść). Ostatniego wtajemniczenia Ossendowski doświadczył w Chassie nad dworcem Dalajlamy, gdzie opowiedział mu ją lama-gelong — przyboczny księcia Czultun-Belje, który właśnie bawił tam z „przymusową wizytą” wypędzony przez Czerwonych z Urgi (dziś Ulan Bator).

Według lamy-gelonga, Agarta powstała 60 000 lat temu. Rozciąga się ona pod terytoriami Chin, Mongolii, Tybetu, Indii i Afganistanu — a także pod oboma Amerykami. Wejścia do niej znajdują się w górach na pograniczu afgańsko-radziecko-indyjsko-pakistańskim oraz w okolicach jeziora Nogan-kul w paśmie górskim Ar-

Ciąg dalszy na stronie 28

Prace o "Siłach Natury" i "Mózgu"

● Czy istnieje piąta siła natury zauważalna tylko w zjawiskach paranormalnych? ● Co jest nośnikiem informacji przekazywanej telepatycznie? ● Dlaczego złe nowiny idą szybko? ● Kto i komu może przesyłać wiadomość?

LUCYNA  
ŁUCZYŃSKA

# Potęga LUDŹKIEJ myśli



Harold Sherman, autor wielu książek z dziedziny parapsychologii, a także fundator towarzystwa naukowego zajmującego się problemami pozazmysłowego postrzegania — zdolności telepatyczne odkrył u siebie przypadkowo. Miał siedemnaście lat i nie w głowie mu było analizowanie nadprzyrodzonych zjawisk. Az pewnego dnia

*Późnym popołudniem siedział w swoim pokoju i pisał list. Zapadał zmierzch, wstał więc od stołu, by zapalić światło. Kiedy już prawie dotykał kontaktu, jakiś wewnętrzny głos, który usłyszał w sobie, ostrzegł go: nie rób tego! Było to nieprawdopodobnie i niesamowite, aż tak, że odruchowo cofnął rękę. Chwilę potem, nieco ochłodniejszy, pomyślał, że zapali światło. I znów powtórzyło się jak poprzednio. Nie zdążył uczynić żadnego gestu, gdy ponownie usłyszał wewnętrzny głos zabraniający. Działo się to wszystko w ciągu kilku minut. Stał oszołomiony w zupełnie już ciemnym pokoju, bardziej zdumiony niż przestraszony tym, co się wydarzyło, gdy usłyszał lupot schodach. Wpadł zdyszany elektryk, krzycząc „nie włączać światła”.*

Jak się później okazało, ów monter z obsługi linii kilka minut wcześniej odkrył, że zwisa przewód wysokiego napięcia i styka się z przewodem zasilającym dom. Zapalenie światła zagrażało więc śmiertelnym porażeniem.

Nieszczęściu zapobiegł głos ostrzegający. Harold Sherman nie miał najmniejszych wątpliwości, że drogą telepatyczną odebrał przekaz z mózgu elektryka, który zauważył awarię. I to był początek jego zainteresowania się tą niekonwencjonalną formą łączności.

Przeprowadzał potem wiele eksperymentów telepatycznych, m.in. razem z Hubertem Wilkinsem, znanym badaczem

Arktyki, który także interesował się postrzeganiem pozazmysłowym i miał w tej dziedzinie niemałe osiągnięcia. Na prośbę czynników oficjalnych zlokalizował sposobem telepatycznym samolot, który zaginął, a okazało się, że na skutek awarii musiał lądować w okolicach bieguna północnego.

W eksperymencie telepatycznym Hubert Wilkins — Harold Sherman pierwszy z nich był nadawcą, drugi odbiorcą. Cały eksperyment miał tym razem stricte naukowy charakter, gdyż nadzorował go dziekan Wydziału Psychologii Uniwersytetu Kolumbijskiego dr Gardner Murphy. Sprawdzanie nadawanych i odbieranych informacji odbywało się przez pół roku, zaś przekaz szedł na odległość dwóch tysięcy mil. Przez sześć miesięcy Hubert Wilkins zapisywał w dzienniku wszystkie swoje ważniejsze poczynania, natomiast Sherman każdego dnia odnotowywał swoje telepatyczne wizje na temat Wilkinsa. Potem porównano oba zapisy i okazało się, że jest duża zbieżność. Oceniono, że eksperyment udał się mniej więcej w 70 proc.

Oto próbką jednego dnia. Wizja Shermana, odbiorcy: „Widzę, jak pan startuje do lotu. Widzę, jak ogarnęła pana burza śnieżna, zmuszając do lądowania. Potem widzę pana na przyjęciu wśród mężczyzn i kobiet w wieczorowych strojach. Pan również jest w wieczorowym stroju”. Z dziennika nadawcy, opis wydarzeń tego dnia: „Rano wystartowałem z zamiarem udania się do Saskatchewan, ale wpadłem w zamieć śnieżną i zmuszony byłem lądować w Regine. Tutaj spotkałem gubernatora i ten zaprosił mnie na bankiet, pozyczył mi też strój wieczorowy”.

Te przykłady potwierdzają, że przekaz telepatyczny jest możliwy nawet na bardzo

długim dystansie i może być odbierany z dużą dokładnością. Podobnych sensacyjnych prób, nawet historii z dreszczykiem można by przytoczyć jeszcze więcej. Ta jest ciekawa o tyle, że trwała nieprzerwanie pół roku i towarzyszyły jej naukowe autorytety, podobnie jak próbie zdolności telepatycznego odbioru przez zwierzęta.

Otóż przeprowadzono eksperyment na królikach. Świeżo urodzone małe odebrano królicy i umieszczono na pokładzie łodzi podwodnej. Marce, która pozostała w laboratorium wszczepiono do mózgu elektrody. W pewnych odstępach czasu uśmiercano małe i okazało się, że w tym samym momencie, kiedy ginęło królicze dziecko, obserwowano znaczny wzrost elektrycznej aktywności mózgu królicy. Przypadek? Prowadzący eksperyment biolodzy nie wykluczają tego, tak jak i możliwości istnienia jakiejś telepatycznej więzi między małymi a matką, ujawniającej się także w środowisku wodnym i na dużą odległość.

Jak dotąd nie wiadomo na jakich zasadach działa telepatia, próbuje się ustalić pewne cechy charakterystyczne dla tego zjawiska. Właściwie jedno, co się na ten temat wie, to to, że coś takiego istnieje na pewno. Przypuszcza się, że promieniowanie telepatyczne rozchodzi się na nieznaną dotąd falach energetycznych. Ale nie jest to ostateczne rozwiązanie zagadki przekazywania myśli. Ciągłe jeszcze nie wiadomo, jaki rodzaj bioprądów emituje mózg nadawcy lub odbiorcy. Jest wiele za tym, że u jednego i drugiego podczas łączności telepatycznej musi występować podobny rytm aktywności mózgowej, a dokładniej rytm alfa od 8 do 12 cykli na sekundę. Lecz z tego pchnięcia, bez budząc, hipoteza o takim zgraniu rytmów mó-

**radzi wiceprezes Polskiego Towarzystwa Psychotronicznego mgr inż. Wincenty Wodzyński.**

# Jestem NIEPALACY



**jak?** Są dwa sposoby radykalizmu i stopniowy. Znaczące fakty, że Alendora dyktando nie wymaga komentarzy. Nie nie zupa się z dnia na dzień, ale i w każdy

Sam zwrócić uwagę na tę metodę: jak



**Rozmawiała  
Elżbieta Mazurkiewicz**



**Niesamowity eksperyment... Tak można śmiało nazwać wydarzenie zwane w literaturze „Eksperymentem Filadelfijskim”. Było to tak zaskakujące, że cały eksperyment musiano przerwać i otoczyć ścisłą tajemnicą. Do dziś krążą o nim tylko fragmentaryczne informacje, różne legendarne opowieści oraz kategoryczne zaprzeczenia czynników oficjalnych, że eksperyment taki w ogóle istniał. Dlaczego więc „Eksperyment Filadelfijski” wywołuje nadal emocje zarówno naukowców, jak i różnych badaczy faktów z tym związanych? Po prostu dlatego, że dotyka swoją istotą jednej z największych tajemnic naszego wszechświata!**

Meritum sprawy wygląda następująco: w październiku 1943 r. w dokach portowych Filadelfii amerykańska marynarka wojenna US Navy poszukując cudownej broni próbowała za pomocą tajemniczych urządzeń uczynić niewidzialnym swój okręt wojenny — niszczyciel eskortowy DE-173 USS „Eldridge”. Eksperyment powiódł się, ale uboczne skutki doświadczenia okazały się przerażające. Mimo, że wszystko odbywało się w głębokiej tajemnicy, znaleźli się nieliczni świadkowie, którzy po latach tylko w sposób niepełny ujawnili jego przebieg. Niektórzy okupili to później śmiercią nagłą i niewytłumaczalną. Według ich relacji wymieniony wyżej niszczyciel został wówczas poddany silnemu działaniu pola magnetycznego, wytworzonego przez generatory magnetyczne. Wyniki prób były wprost niewiarygodne. Stojący w basenie portowym okręt USS „Eldridge” najpierw został spowity mgłą, zielonkawą poświatą, a następnie zaczął znikać z pola widzenia. Niebawem widoczna była tylko jego linia wodna, po czym zniknął całkowicie na oczach zdumionych eksperymentatorów. Wkrótce doniesiono, że pojawił się w Norfolk w stanie Wirginia w odległości ponad 400 km od portu w Fila-

● Zjawisku temu towarzyszyły jednak przykre konsekwencje. Oto zaczęli znikać także znajdujący się na jego pokładzie marynarze i trzeba było odszukiwać ich za pomocą dotyku ręki. Niektórzy z nich materializowali się dopiero po uruchomieniu specjalnych elektronicznych urządzeń odmagnesowujących. Wielu doznało szoku, inni nieodwracalnie zachorowali psychicznie, a byli i tacy, u których skutki te próby trwały przez dłuższy czas. Z tego prawdopodobnie powodu zabroniono dalszych tego rodzaju doświadczeń aż do uzyskania sprawdzonego i uściślonego teoretycznie materiału naukowego. Uka-

The Philadelphia Experiment



JERZY DOMAŃSKI

# EKSPERYMENT FILADELFijski

zał się zakaz publikacji na ten temat. Tylko w jednej z lokalnych gazet zamieszczono lakoniczny komunikat.

Potem wszystko ucichło, aż do czasu ukazania się w 1955 r. w USA książki Morrisa Ketchuma Jessupa p.t. „The Case for UFO” („Dowody istnienia UFO”). Autor, naukowiec — astronom, badający m.in. powierzchnię Księżyca, zaś w Ameryce Środkowej i Południowej ruiny miast i świątyń dawnych cywilizacji oraz wiele starych formacji geologicznych przypominających krater, z których 10 wykazywało cechy podobne do niektórych kraterów na Księżycu, wyraził w swej książce opinię, że Ziemię, być może, odwiedzają istoty inteligentne z innego wymiaru. One to uprowadzają samoloty, samochody, okręty i

ludzi, a następnie przeprowadzają ich badania, aby zorientować się o poziomie naukowym i technicznym naszej cywilizacji. Ludzie ci, według Jessupa, żyją nadal, ale mają odciętą drogę powrotu, ponieważ nie znają tajemnicy „wniknięcia” ponownie w nasz wszechświat trójwymiarowy. W pewnych rejonach Ziemi może istnieć inna krzywizna przestrzeni, umożliwiająca „przechodzenie” w nowy świat wielowymiarowy. Przybývające stamtąd załogi penetrujących Ziemię latających talerzy mogą mieć zdolność do manipulacji wymiarem czasu i przestrzeni z zastosowaniem pól elektromagnetycznych. Z jednolitej teorii pola dr. Alberta Einsteina, którą ogłaszał częściami w latach 1925—27 wynika, że między grawitacją a innymi teo-

riami pola przykładowo teorią pola elektromagnetycznego, istnieje ścisła współzależność

Jak wiadomo z fizyki, impulsy elektryczne tworzą w zwoju pole elektryczne, a to z kolei indukuje pole magnetyczne.

W odniesieniu do przestrzeni każde z tych pól reprezentuje jakby jedną płaszczyznę. Ponieważ istnieje trzy wymiary przestrzeni sądzi się, że trzecią płaszczyzną po płaszczyznach pola elektrycznego i magnetycznego, może być właśnie pole grawitacyjne. A wytworzyć je i ewentualnie zmieniać można za pomocą silnych generatorów magnetycznych wytwarzających pulsację o częstotliwości rezonansowej. Jessup doszedł do wniosku, że w obrębie działania pola elektromagnetycznego może następować przeniesienie materii z jednego miejsca w drugie lub z jednego wymiaru czasu i przestrzeni w inny. Na potwierdzenie swej hipotezy Jessup w swej książce przedstawia liczne tajemnicze zaginięcia samolotów w obszarze tzw. Trójkąta Bermudzkiego.

Czy Jessup ma rację? Być może, ale są to przecież tylko przypuszczenia.

Jednak, jak gdyby na potwierdzenie hipotezy Jessupa, w trzy lata po wydaniu jego książki, zdarzył się wprost niewiarygodny wypadek! W maju 1958 r. argentyński adwokat dr Geraldo Vidal z Buenos Aires wraz z żoną i dwójkiem przyjaciół był na uroczystości rodzinnej poza miastem. Po jej zakończeniu do domów wracano dwoma samochodami. Pierwsi jechali znajomi, za nimi w Peugeotzie 403 Vidalowie. Po pewnym czasie zauważyli oni w lusterku, że jadący za nimi pojazd nagle zniknął, jakby rozpułynał się w powietrzu. Przerazony kierowca zatrzymał się, wysiadł i przeszukał okolicę i drogę, ale samochodu Vidalów, ani ich samych, nie znalazł. Pojechał więc do ich domu, ale i tam nikogo, niestety nie było. Dopiero po 48 godzinach otrzymał od konsula argentyńskiego w Mexico City telefoniczną wiadomość, że państwo Vidalowie zjawili się niespodziewanie w Meksyku, że nic się im złego nie stało i prosili o powiadomienie przyjaciół o ich fantastycznej przygodzie. W kilka dni później, po powrocie z odleg-

niesamowitej przygodzie, ten po prostu oniemiał ze zdumienia. Tak samo zareagowały po powrocie państwa Vidal do Argentyny czynniki policyjne i naukowe, które nie potrafiły wyjaśnić logicznie tego zjawiska. Tym bardziej, że jak stwierdzono, zegarki Vidalów po ich powrocie do przytomności, mimo że stały, to jednak wskazywały za pomocą kalendarza, iż od chwili omdlenia minęły dwie doby. Władze zażądały, aby nie mówić o zaistniałym wypadku, samochód Peugeot 403 wysłano do badania w laboratoriach Stanów Zjednoczonych A.P. Niektórzy badacze skłaniają się do opinii, że z nie wyjaśnionej przyczyny nastąpiła w przytoczonym wypadku manipulacja wymiarem czasu i przestrzeni

*Niewytłumaczalna manipulacja czasem nastąpiła także w nocy z 19 na 20 września 1961 r., kiedy to małżonkowie Betty i Barney Hillowie wracali do domu w Portsmouth k. Bostonu z wycieczki po Kanadzie. Ich niesamowitą i ciekawą przygodę opisał w „Slinkie” nr 1. Otóż w czasie jazdy samochodem zostali oni uspieni przez dochodzące z tyłu rytmiczne i pulsujące odgłosy. Kiedy uciekli się ze snu, ze zdumieniem stwierdzili, że przebyli odległość 50 km w ciągu jak wskazywały ich zegarki, 2 godzin. Onoż jednak nie mogli sobie przypomnieć, co działo się w tym czasie.*

Nieco inny, ale podobny przypadek, przydarzył się 25 kwietnia 1977 r. k. miejscowości Parí na granicy chilijsko-boliwijskiej kapłanów A. i J. Valdesów, dowódcy sześciu osób w jego pododdziale patrolującego okolicę. W pewnej chwili dostrzeżono w odległości ok. półkilometra jaskrawe światło. Valdes rozkazał zająć żołnierzom pozycje obronne, a sam przez nich ubezpieczony ruszył w kierunku światła. Zgłosił ono jednak nagie, a wraz z nim zniknął również kpr. Valdes. Zdezorientowani żołnierze nie wiedzieli co robić. Po 15 minutach wyruszone na poszukiwania. Raptem wśród ciemności pojawił się niespodziewanie poszukiwany. Był on przerażony, gdy jednak zorientował się, że już jest wśród swego pododdziału — zemdał. Jakież było zdziwienie żołnierzy,

lende. W liście tym C. Allende pisał, że najbardziej zainteresowały go w książce Jessupa rozważania dotyczące przewyższania siły grawitacji przez budownictwo dawnych cywilizacji i że sposoby przez nich stosowane były niegdyś rozpowszechnione na Ziemi.

M. Jessup, kierowany ciekawością, zwrócił się listownie do C. Allende, aby ten podzielił się z nim swoimi dociekaniem na temat grawitacji i wszystkimi informacjami, jakimi w tej sprawie dysponuje.

W dniu 15 stycznia 1956 r. Jessup otrzymał od C. Allende drugi, tym razem obszerny list. W liście Allende stwierdził, że według jego informacji jednolita teoria pola została przez A. Einsteina opracowana do końca, natomiast publicznie ogłosił ją za niedokończoną tylko dlatego, że prze-raził się, jakie może ona wywołać skutki w rękach ludzi, których charakter nie nadąża za postępem cywilizacyjnym. Wiadomość tę Allende uzyskał prywatnie od dr. B. Russella. A jednak, pisał dalej w swym liście Allende, jednolitą teorię pola wypróbowano praktycznie po raz pierwszy w październiku 1943 r. Wynikiem jej była całkowita niewidzialność okrętu klasy niszczyciela. Wytworzono potężne pole magnetyczne, które działało wokół okrętu na obszarze sferoidalnym spłaszczonym na biegunach, rozciągającym się na 100 jardów od kadłuba. Kształt człowieka znajdującego się wewnątrz tego pola stawał się niewyraźny, a i on sam widział inne osoby znajdujące się na pokładzie okrętu jak przez mgłę. Obserwatorzy na zewnątrz pola nie widzieli nic, z wyjątkiem zarysowanego kształtu kadłuba okrętu na wodzie. Połowa załogi niszczyciela w czasie eksperymentu po prostu zwariowała. Uczni zmuszeni byli skonstruować specjalne urządzenia, aby, jak to określił Allende, można było „rozmożić” tych, którzy ulegli „prawdziwemu” lub „głębokiemu zamrożeniu”. Marynarz „głęboko zamrożony”, gdy jego „zamrożenie” trwało dłużej niż jeden dzień, wściekał się, belkotał i wariował. Pierwsze, „głębokie zamrożenie” trwało 6 miesięcy, zanim udało się je całkowicie cofnąć. Podobno urzą-

## tajemnicza zagadka naszych czasów?

teję o 5000 km Mexico City do Buenos Aires, dr Vidal opowiedział, co mu się przytrafiło: „Gdy tylko wyjechaliśmy z mijanego po drodze miasteczka, opadła na nas nagle gęsta mgła, zaraz potem straciliśmy oboje świadomość. Gdy obudziliśmy się, nasz wóz znajdował się w zupełnie obcym miejscu. Silnik był jeszcze na chodzie. Tylko lakier samochodu został przepalony, jak gdyby ktoś przejechał po nim palnikiem spawalniczym. Spytałśmy przygodnego przechodnia, gdzie się znajdujemy, ten nam odpowiedział że w Meksyku, niedaleko stolicy. Byliśmy tym zaskokowani. Postanowiliśmy ostatecznie pojechać do Mexico City i zgłosić się do argentyńskiego konsula. Oprócz lekkiego bólu w karku nie odczuwaliśmy żadnych dolegliwości. Gdy mu powiedzieliśmy o swojej

gdy odkryli na twarzy kpr. Valdesa kilkudniowy zarost, mimo że w chwili zniknięcia i 15-minutowej niewytłumaczalnej nieobecności był starannie ogolony. Jego zegar z kalendarzem zamiast daty 25 kwietnia wskazywał 30 kwietnia 1977 r. Po odzykaniu przytomności, mimo szczegółowych wypytywań, Valdes nie zdołał sobie niczego przypomnieć. A więc znów i w tym przypadku nastąpiła niespodziewana manipulacja czasem i przestrzenią.

Czyżby więc hipoteza Jessupa miała cechy prawdopodobieństwa?

Utwierdził go w tym przekonaniu list, jaki otrzymał w październiku 1955 r., w 9 miesięcy po wydaniu swej książki, od nieznanego mu nadawcy Carlosa Miguela Al-

lenda do eksperymentów i przystosowanie do tego celu doku portowego w Filadelfii kosztowało aż 6 milionów dolarów. Mimo różnych środków zabezpieczających także marynarze, którzy znaleźli się w pobliżu eksperymentu, bywali „porażeni”. Objawiało się drganiem palców ich rąk, jakby w rozgrzanym powietrzu. Ratunkiem dla takiego „porażonego” było nałożenie na niego ręk niedotkniętego efektem doświadczenia innego człowieka lub kilku połączonych rękami ludzi, aby go rozmagnetyzować — „rozmożić”. Tylko niewielu ludziom biorącym udział w tym eksperymencie udało się wyjść bez żadnych powikłań. Jeden na oczach żony i

ciąg dalszy na stronie 14

# EKSPERYMENT FILADELFIJSKI

dziecka po prostu przeszedł przez ścianę swego domu i ślad po nim zaginął. Nigdzie go potem nie odnaleziono. Dwóch innych, jak napisał Allende, po „zamrażnięciu” stanęło w płomieniach. Pozostali, widząc to, fikowali. Cały eksperyment, mimo że zakończył się sukcesem, stał się wielką tragedią dla biorących w nim udział ludzi. Oto dlaczego Człowiek na Ziemi nie jest jeszcze gotowy do prac doświadczalnych nad polem siłowym. W zakończeniu listu Allende radził Jessupowi, aby porozmawiał o tym z członkiem załogi statku obserwującego eksperyment SS „Andrew Furuseth” Richardem Price, który informację tę mógłby potwierdzić i skontaktować go ewentualnie z innymi marynarzami, mogącymi również coś na ten temat wiedzieć.

Gdy Jessup zastanawiał się, czy C. Allende wyjawiał mu w liście prawdziwe, a nie zmyślane fakty, kilka dni później otrzymał od niego kolejny list z dalszymi informacjami uzupełniającymi. W liście tym Allende poinformował Jessupa, że marynarka wojenna nie przystąpiłaby do eksperymentu, gdyby wiadano, że ludzie także mogą stawać się niewidzialni i znikać wskutek efektów super pola wewnątrz lub nad wytworzonym polem. Po prostu nie orientowano się, że pole wewnątrz pola jest tego przyczyną. A przecież dwóch ludzi widocznych wewnątrz pola przez wszystkich pozostałych zniknęło, przeszło w nicłość. Nie można było ich wycofać ani kiedy pole było włączone, jak i wyłączone. Nie znaleziono także człowieka, o którym poprzednio pisał Allende, który przeszedł przez ścianę swego domu. Nie potrafiono go wykryć przenośnym wywoływaczem pola. Ale najważniejszą informacją, jaką przekazał w tym liście Allende Jessupowi, był fakt zniknięcia z doków filadelfijskich podczas eksperymentu niszczyciela DE-173 USS „Eldridge”, któ-

ry w kilka minut później pojawił się w dokach portu w Norfolk w okolicy Portsmouth a po pewnym czasie powrócił z powrotem do doków portowego w Filadelfii. Allende, jak w poprzednim liście, opisał Jessupowi urzędowego obserwatora tego doświadczenia, który śledził je ze statku SS „Andrew Furuseth”. Nie znał nazwiska tego człowieka, ale przytoczył dokładnie jego sylwetkę, gdyż i on — Allende — jako marynarz tego statku, stał się przypadkowym świadkiem owego eksperymentu.

Tym razem Jessup uwierzył, że może być w tym coś z prawdy i napisał do Allende kartkę prosząc o bliższe informacje, czy rzeczywiście teoria jednolitego pola Einsteina wykorzystano do celów militarnych.

Allende jeszcze raz nie uchylił się od odpowiedzi i potwierdził Jessupowi fakt przeprowadzenia opisanego poprzednio doświadczenia i o swoim głębokim przekonaniu, iż oparto się w nim na wycofanej

w 1927 r. jako niepełnej teorii Einsteina. Wspominał, że generatorów, które wytwarzały tak osobliwe wzajemne oddziaływanie sił i pól w ruchu i ich efekty, nie widział, gdyż nie brał bezpośredniego udziału w eksperymencie, a tylko je przypadkowo, nic o tym nie wiedząc, zaobserwował. W liście tym poinformował Jessupa, że w eksperymencie powiodło się osiągnięcie teoretycznej i organicznej niewidzialności, ale także osiągnięto przy tym „nieprzewidywalne” przeniesienie tysięcy ton metalu i stali ludzkich w miejsce inne, w inne miejsce, ale to prawdopodobnie w praktyce nie prowadziło do eksperymentu, stało się jednak całego przedsięwzięcia. Dlatego, jak pisał, w przekonaniu, że C. Allende powinno się prowadzić na podstawie teorii jednolitego pola Einsteina dalsze doświadczenia, które mogłyby powodować osiągnięcia naturalnych kontrolowanych przeniesień różnych obiektów o dowolnym natężeniu i ultrazwiękiem predkością w wybranych miejscach.

Jessup dalej zastanawiał się czy rewelacje C. Allende nie są tylko wytworem jego biujnej fantazji, gdy tymczasem ktoś niezajomy przesłał do Biura Badań Morskich US Navy jego książkę z intrygującymi komentarzami na marginesie. Ponieważ zainteresowały się nimi osoby odpowiedzialne za badania nad antygravitacją, postanowiono poprosić autora książki — M.K. Jessupa — o ustosunkowanie się do tych komentarzy. Kilka komentarzy dotyczyło m.in. wykorzystania grawitacji oraz „Eksperymentu Filadelfijskiego”. Jessup zabrał się do pracy i odbył szereg spotkań i rozmów na ten temat z różnymi naukowcami. Uzyskał sporą wiedzę i po głębokich przemyśleniach sporządził kilka kopii ostatecznych swoich rozważań na ten temat. Dostał je do Biura Badań Morskich. Jednak trzy kopie wręczył na przechowanie znanemu przyrodnikowi Ivanowi

T. Sandersonowi oraz dwóm innym znajomym, aby je przedkładali na wypadek, gdyby — jak powiedział — coś mi się stało. Do kopii dołączył listę osób, którym notatki jego można było udostępnić.

Morris K. Jessup musiał mieć jakieś złe przeżycia, gdyż 20 kwietnia 1959 r. ok. 18.30 znalazł go nieprzytomnego, leżącego na kierownicy swego samochodu koło domu w Coral Gables na Florydzie. Od rury wydechowej, pracującego na wolnych obrotach silnika, do wnętrza samochodu był doprowadzony przewód gumowy, wsunięty przez uchylone okno. M. Jessup zmarł w drodze do szpitala. Ofi jawnie komunikat policji stwierdzał, że Jessup popełnił samobójstwo przez zatrucie spalinami. Tak zakończył życie w wieku 59 lat człowiek, który zbliżył się ku wielkiej tajemnicy.

A co stało się z Carlosem Miguelem Allende, którego prawdziwe nazwisko brzmiało Carl Meredith Allen, który pierwszy przekazał informacje o „Eksperymentach Filadelfijskich” M.K. Jessupowi? Początkowo ukrywał się, potem po rozmowach z przedstawicielami amerykańskiej marynarki wojennej odwołał swoje rewelacje na temat tego eksperymentu. Później w spotkaniach z naukowcami, pisarzami i dziennikarzami znów je potwierdzał, ujawniając również udział samego A. Einsteina w pracach nad eksperymentem i w obserwacjach niektórych faz eksperymentu. Nie ulega natomiast żadnej wątpliwości, że C. Allen ur. 31 maja 1925 r. zaciągnął się w lipcu 1942 r. do piechoty morskiej wkrótce ze względów zdrowotnych został zwolniony ze służby i w Filadelfii został zatrudniony w marynarce handlowej. Ogółem pływał na 27 różnych jednostkach po Atlantyku i Pacyfiku. Stwierdzono też niezbiecie, że w okresie od 16 sierpnia 1943 r. do końca stycznia 1944 r. był marynarzem pokładowym na SS „Andrew Furuseth”. Obecnie słuch o nim zaginął.

Na zakończenie opowieści o „Eksperymentach Filadelfijskich” warto przytoczyć w skrócie ostatnie ustalenia na ten temat M.K. Jessupa. Ujawnił je jego przyjaciel — oceanograf, zoolog i archeolog dr J. Hansen Valentin. Zapamiętał on tylko fragmenty jego rozważań o eksperymencie. Otóż Jessupowi podobno udało się ustalić, że w doświadczeniach zastosowano generator magnetyczny używany przez marynarkę wojenną do odmagntyżowania okrętów i statków dla ochrony przed niemieckimi minami magnetycznymi. Za pomocą tego generatora wytwarzano pulsację o częstotliwości rezonansowej, co powodowało powstanie wokół okrętu doświadczonego pola elektromagnetycznego.

Doświadczenia były bardzo interesujące, ale według Jessupa użycie rezonansu magnetycznego spowodowało jednoznacznie „czasowe zacieranie się naszego wymiaru”, co było bardzo groźne dla ludzi biorących w nich udział. Ponadto rezonans ten „miał mieć skłonność do wymykania się spod kontroli”, co z kolei dawało efekt przeniesienia materii w inne miejsce lub nawet inny wymiar. Nie wiadano jeszcze, jak sobie z tym poradzić, a ponieważ niosło to nieprzewidywane i tragiczne skutki, eksperyment przzerwano. Jeśli zaś chodzi o efekt niewidzialności, to uzyskiwano ją zwiększając pole magnetyczne na obu końcach niszczyciela aż do pojawienia się zielonkawej magnetycznej mgiełki, która powodowała zacieranie się konturów całego okrętu, a później jego zniknięcie z oczu obserwujących. Gdy mgiełka się nieco przeczterdziła, środkowa część niszczyciela stawała się niewidzialna,



## Przybysze z KOSMOSU



Już w starożytnych źródłach odnajdujemy opisy statków kosmicznych odwiedzających Ziemię i tak cały rozdział „Samerangana” Śrutodhara poświęcony jest statkom kosmicznym, których ogony bryzgały ogniem i żywym srebrem. W tybetańskich księgach „Tantiyua” „Kantiyua” nazywane są perami na niebie. Epopeja hinduska „Mahabharata” (ok. 3000 r. p.n.e.) również zawiera dokładne opisy latających maszyn.

generała Liniewicza i powiedział do dzieła-  
cego z nim (kwatery Sulistrowskiego):  
„Nie zapominać, że jak mówił generałski  
duch, to tylko «demonstracja», wobec  
czego śpiemy dalej. Wstawać teraz byłoby  
oznaką słabego charakteru”.

Rzeczywiście, wszystko odbyło się tak,  
jak zapowiedział z zaświatów Liniewicz.  
Rosjanie zrobili na tym odcinku pozorowa-  
nie artyleryjskiego natarcia, uderzając  
jednocześnie na pozycje austriackie pod  
Łuckiem. Atak ten skończył się zresztą  
niepowodzeniem. Ogień austriackich ar-  
mat zmusił Rosjan do wycofania się.

„My zaś w naszej brygadowej rodzinie  
spędziłyśmy beztroskie święta, podejmując  
serdecznie naszego kochanego i dostoj-  
nego gościa, księdza biskupa Bandurskie-  
go — zakończył swoje opowiadanie  
Wieniawa

*Pewne przeżycia związane z nieoczeki-  
wanym kontaktem z tamtej strony życia  
miewała także pani Aleksandra ze Szczer-  
bińskich Piłsudska, druga żona marszałka i  
matka jego dwóch córek Jadwigi i Wandy.  
Opisała to zresztą w swoich niedawno  
wydanych w Polsce ciekawych wspo-  
mnieniach.*

Jeszcze w panieńskich czasach Alek-  
sandra Szczerbińska gorliwie udzielała  
się w antyrosyjskiej konspiracji. Przenosiła  
ulotki i bibule, przekradała się przez kor-  
don między Królestwem a Galicją, była  
kurierką, pracowała w tajnej drukarni.  
Niedługo po rewolucji 1905 roku została  
aresztowana. Zdawała sobie sprawę, że cią-  
żą na niej poważne zarzuty i nie ma zbyt  
wielkiej szansy rychłego wyjścia na wol-  
ność.

Razem z liczną grupą więźniarek polity-  
cznych oczekiwała na rozprawę w kobie-  
cym pawilonie Cytadeli.

Nepewne swego losu, i losu bliskich,  
żywące w stanie wielkiego zdenerwowania  
młode kobiety postanowiły któregoś dnia  
urządzić spirytystyczny seans. „Znalazły  
się wszystkie rekwizyty potrzebne do eks-  
perymentowania, okazało się też, że jedna  
z koleżanek brała już udział w podobnych  
zabawach. Zgodziła się włączyć się za  
przewodniczkę” — wspominała pani Alek-  
sandra. Jakoż rzeczywiście po chwili  
oczekiwania talerzyk zaczął krążyć po ok-  
regu z wypisanym abecadłem. Padały py-  
tania, literowano odpowiedzi, niektóre  
sensowne, inne ogólnikowe, lub niezro-  
zumiałe.

Panna Aleksandra dość sceptycznie na-  
stawiona do takich doświadczeń przyglą-  
dała się z boku grupie spirytystek pochy-  
lonych nad arkuszem. Ale po chwili zde-  
cydowała się porzucić rolę biernej obser-  
watorki i włączyć się do kręgu. Jedną z ko-  
leżanek ustąpiła jej miejsca przy stoliku.

Aleksandra usiadła, wyciągnęła dłoń w  
kierunku spodka i skupiła całą swą wolę na  
najżywiej ją (jak i wszystkie towarzyski  
niedoli) interesującym pytaniu: kiedy  
wyjdę na wolność?

I oto spodek z początku nieruchomy  
drgnął, zaczął wirować tak szybko, że od-  
czytująca litery więźniarka ledwie mogła  
nadażyć. Ku zdumieniu panny Aleksandry  
strzałka na spodku wskazała litery układa-  
jące się w sensowną odpowiedź: „Za mie-  
siąc od dzisiejszego dnia. Mówi Jan Celiń-  
ski. Módl się za moją duszą”.

Pomimo tak optymistycznej przepo-  
wiedni, Aleksandra nie mogła w nią uwie-  
rzyć, a może bojąc się rozczarowania nie  
dopuszczała myśli, że jej sprawa mogłaby  
tak rychło i szczęśliwie się zakończyć.  
Nigdy też nie słyszała nazwiska Jana Celiń-

skiego, co bardziej jeszcze utwierdzało ją  
w przekonaniu, że cała odpowiedź jest  
wypowiedzeniem przy pomocy sugestii je,  
najgorętszego życzenia.

„Jakież było jednak moje zdumienie —  
wspominała po latach — gdy rzeczywiście  
w miesiąc od tegoż seansu (datę na wszel-  
ki wypadek zapamiętałam) zjawił się do-  
zorca i wywołał mnie z celi każąc wziąć z  
sobą rzeczy. Zaprowadzono mnie do wię-  
zienniej kancelarii, gdzie usłyszałam, że  
jestem zwolniona z braku dowodów”.

Panna Aleksandra nie wierzyła własne-  
mu szczęściu, ale gdy dozorca odprowa-  
dzał ją do bramy prowadzącej na wolność,  
nagle przyszło jej na myśl, że powinna  
spytać go o tego nieznanego Jana Celiń-  
skiego. Dozorca nigdy nie słyszał nazwiska  
Celiński, ale powiedział, że w obecnym

pawilonie kobiecym Cytadeli, w czasach  
powstania styczniowego siedzieli oczekują-  
jąc zesłania na Sybir więźni do niewoli  
powstańcy. Wielu z nich nie doczekało  
sformowania się konwoju — panowała  
wówczas epidemia tyfusu.

„Być może ten, który zwiastował mi nie-  
oczekiwaną dobrą nowinę, był jednym ze  
zmarłych w więzieniu nieszczęśników” —  
stwierdziła panna Aleksandra, i wkrótce,  
po opuszczeniu więziennych murów dała  
na mszę za duszę nieznanego jej Jana Ce-  
lińskiego.

BOGNA WERNICHOWSKA

## Na pytania Czytelników

### odpowiada Krzysztof Bułtysko

## DO REDAKCJI NADSZEDŁ LIST...

Nadeszło wiele listów. Tchnęło grozą.  
Nie, nie z powodu ilości utrańien, które  
szanownych Czytelników nekają, ale z  
powodu sposobu podejścia do określenia  
siebie i swych kłopotów. Czarnowidztwo,  
„krakanie” na swój los, na otoczenie i w  
ogóle na wszystko, to dominujący ton. Ba,  
ale nie jedyny. Daje się zauważyć jeszcze  
jeden „nabożny” nurt wypowiedzi, mniej  
lub bardziej głośny. „no niech ktoś coś za  
mnie zrobi”. Niestety nawet w bajkach, by  
otrzymać nagrodę, należy zapracować na  
nią. Tylko w teatrze (a i to nie za często)  
można pozwolić sobie na rozwiązanie ty-  
pu „Deus ex machina”.

Aby uniknąć nieporozumień wyjaśniam:  
— nie jestem cudotwórcą ani powołanym na-  
wiedzionym, który ma naprawić wszystkie niedo-  
skonalości Natury i Losu,

— nie zajmuję się magią, przedmiotem mojego  
zainteresowania jest plastyka, artystyczne formy  
wyrazu (biżuteria, taniec itp.) aktywnie wpływa-  
jące na osobowość człowieka (i wynikające z te-  
go skutki).

Działalnością twórczą w dziedzinie pla-  
styki wchodzę w domenę psychotroniki  
(psioniki) — nowej, bardzo interesującej  
nauki nadchodzącej Epoki „Wodnika”.  
Psionika różni się od magii m.in. tym, że  
zajmuje się energopólami wirtualnymi nie  
posiadającymi wyższej samoświadomości  
(określenie dla aktualnego stanu wiedzy).

Umysł — świadomość człowieka ma tutaj  
nadzręczną, decydującą rolę. Biżuteria  
psioniczna jest przeznaczona dla tych,  
którzy już coś z siebie dali, już określili  
siebie i swe cele, a ponadto mają cechy,  
które pozwolą na wykorzystanie ich, co  
dalej nazywać będziemy zgodnie z tra-  
dycją amuletem lub talizmanem. Tak jak  
nie każdy chętny może otrzymać prawo  
jazdy lub tym bardziej licencję pilota, tak  
nie każdy może korzystać z talizmanu.  
Nierozważny pilot zaszkodzi sobie i oto-  
czeniu. Często lepiej jest się udać po po-  
radę do lekarza lub psychologa, a nie bu-  
jać w obłokach i przenosić ciężar odpo-

wiedzialności na innych. Talizmany posia-  
dają swoistą energię będącą w dyspozycji  
posiadacza i by nie wchodzić w dziedzinę  
magii, są tworzone analogicznie jak ak-  
tywne przyrządy radiestezyjne (ekrany,  
generatory „barw” itp.). Na posiadacza  
cięży moralny obowiązek prawidłowego  
wykorzystania tej szczególnej szansy. Dla-  
tego przed podjęciem decyzji „wykonania  
dzieła” psionicznego dla konkretnej oso-  
by, rozpoznaje jej cechy i charakter o wie-  
le dogłębniej niż ona sama (m.in. na pod-  
stawie analizy grafologicznej, psychome-  
trycznej etc). Robię to dlatego, ponieważ  
nie jestem w stanie stworzyć więcej eg-  
zemplarzy tej biżuterii, niż kilka na rok  
(każdy jest niepowtarzalny). Chcę mieć  
prawdopodobną pewność, że zostanie do-  
brze wykorzystana. Posiadacze talizma-  
nów nabierają cech osobowości pilota.  
Precyzyjniej rzecz ujmując — pilota obla-  
tywacza. Mimo, że biżuteria rytualna i  
„magiczna” posiada tradycję wielu tysięcy  
lat, w chwili obecnej jest to dziedzina eks-  
perymentalna i powinna być traktowana z  
pewnym zdrowym dystansem, a nie jako  
panaceum na wszystkie troski tego świata.

Przepraszam zawiedzionych, ale tak  
wygląda sytuacja. Na pocieszenie mogę  
dodać, że pracuję nad tzw. „energetyzato-  
rem aury”. Będzie to ozdoba wzmagająca  
witalność. W tym przypadku nie będzie  
konieczne dostrajanie do biopola kon-  
kretnej osoby, a więc jest prawdopodobne  
wykonanie serii tego typu biżuterii. Prace  
w tym kierunku są zaawansowane. Mo-  
ment zakończenia eksperymentu i przed-  
stawienie wyników zależą od tzw. okoli-  
czności obiektywnych. W chwili ukoń-  
czenia prac, postaram się Państwu przed-  
stawić wyniki, o ile to będzie możliwe na  
łamach tego pisma.

Z wyrazami poważania Krzysztof Ignacy  
Bułtysko

P.S. Proponuję założenie stałej rubryki od-  
powiedzi i konsultacji dla czytelników z zakresu  
radiestezji, astrologii, fizyki jądrowej (ciekawych  
aspektów) itp., itd., etc...

Proponuję pana Krzysztofa I. Bułtysko  
„kupujemy” od ręki. Czekamy na pierwsze  
pytania Czytelników

Redakcja „SFINKSA”

**„A gdy ludzie  
poczęli się rozmnażać  
na Ziemi  
i zrodzili córki,  
widząc Synowie Boży  
córki ludzkie,  
iż były piękne,  
wzięli sobie za żony  
ze wszystkich,  
które obrali”.**

(Księga Genesis 6,1 — z Pisma Św  
w przekładzie W O. Jakuba Wujka, 1956)

ry szybko zbliżył się do świadka, a następnie zatrzymał na wysokości ok. 50 m nad nim. Gdy wystraszony Antonio zaczął myśleć o ucieczce, obiekt z wolna osiadał na ziemi. Po chwilowej obserwacji obiektu, świadek zdecydował się na ucieczkę, ale w tej samej chwili coś pochwyciło go za rękę.

Była to istota niewielkiego wzrostu, sięgająca mu do ramienia, dziwnie ubrana. Odwrócił się i pchnął ją — istota puściła go i upadła na ziemię. Jednak ucieczka była niemożliwa, gdyż w tym samym momencie został jednocześnie zaatakowany przez trzy inne istoty, które złapały go za ręce i za nogi, przewróciły na ziemię. Następnie zaciągnęły go do statku, który stał na trzech podporach i przez otwarte drzwi wpełnęły do środka statku.

Rozglądając się Antonio zobaczył pięć istot. Jedną z nich popychała go do następnego pomieszczenia, które znajdowa-

się fatalnie. Nagle przy drzwiach zrobił się ruch i Antonio zobaczył w drzwiach kobietę, która wolno zbliżała się do niego, ubawiona zdziwieniem, jakie wywołała.

Byłem oszołomiony i to nie bez powodu. Kobieta była całkowicie naga, jak i ja co więcej, była piękna, jej prawie białe włosy były jedwabiste, gładkie, niezbyt obfite sięgające do połowy szyi z końcami zawiniętymi do środka i z przedziałem po środku. Oczy jej były duże i niebieskie, bardziej ukośne niż okrągłe, nos prosty, niezbyt duży. Coś «innego» było w kształcie jej twarzy — kości policzkowe były wyraziste, twarz wąska z ostro zakończonym podbródkiem. Usta były bardzo cienkie i słabo widoczne. Uszy były małe i nie różniły się od uszu kobiet jakie znam... Jej ciało było piękniejsze od jakiegokolwiek kobiety jaką dotąd znałem. Było szczupłe, z dużymi, oddzielnymi piersiami, wąskie w pasie, z małym brzuchem, szerokie w biodrach, z długimi udami. Stopy były małe, ręce dłu-

# SEKSUALNE SPOTKANIA

ELŻBIETA BOROŃ

Cytat ten mógłby być potwierdzeniem, że już w odległej przeszłości istniały kontakty seksualne pomiędzy „przybyszami z niebios” a Ziemianami. Wiele takich kontaktów jest opisywanych w legendach, mitach i podaniach dawnych ludów Ziemi. Nie trzeba jednak cofać się aż w tak odległe czasy, aby dowiedzieć się o bardziej wiarygodnych i możliwych do sprawdzenia kontaktach seksualnych „przybyszów z nieba” z mieszkańcami naszej planety. Zdarzenia tego rodzaju miały bowiem miejsce niejednokrotnie w naszym wieku. Być może wydają się one mało wiarygodne, jednak w kilku przypadkach szczegółowe badania wykluczyły możliwość mistyfikacji, czy halucynacji świadka, a konkluzję badaczy stwierdzały jednoznacznie, że opowieść ma pokrycie w konkretnych faktach.

**Kontaktów seksualnych „Kosmitów” z Ziemianami nie można traktować jako zjawisko marginesowe, chociaż znanych jest zaledwie kilkanaście przypadków tego typu.**

Dokładność w ustaleniu jest niemożliwa, gdyż wielu świadków tych zdarzeń szczególnie kobiet — nie wspomina o tym nikomu, nawet swojej najbliższej rodzinie, nie mówiąc już o badaczach. Znamienny jest fakt, iż częściej mamy do czynienia z kontaktami seksualnymi „Kosmitów” z Ziemiankami, niż z Ziemian z „Kosmitkami”, chociaż najbardziej znany — wręcz „klasyczny” przypadek tego typu dotyczy właśnie Ziemianina i „Kosmitki”.

16 października 1957 r. w nocy młody brazylijski chłop Antonio Villas Boas znajdował się na swoim polu. Ok. godz. 1.00 na niebie pojawił się świecący obiekt, któ-

to się po przeciwnej stronie drzwi wejściowych. Weszli do niego — okazało się ono wpółowalne, w środku stała metalowa kolumna od sufitu do podłogi, szeroka na gorze i dole, trochę węższa w środku. Znajdował się tam też stół i kilka obrotowych krzeseł, zrobionych z białego metalu.

**Dwie z istot trzymały Antonia za ręce, pozostałe przyglądały mu się i rozmawiały. W końcu rzuciły się na niego i zaczęły rozbiierać.**

Na nic nie zdały się protesty. Gdy go rozebrano, jedna z istot natarła całe jego ciało jakby mokrą gąbką. Potem trzy istoty zaprowadziły go do innego pokoju, gdzie pobrano mu krew za pomocą przyrządu — „gumowych tub z kielichowatą dyszą”. Po raz drugi pobrano mu krew z podbródka. Potem istoty wyszły, Antonio został sam. Pomieszczenie było puste z wyjątkiem dużej leżanki z dziwnym walcikiem w środku, ale bez podglówka. Była miękka, co stwierdził gdy usiadł na niej, gdyż czuł

gie i wąskie, a jej palce i paznokcie normalne. Była nieco niższa ode mnie i jej głowa sięgała do mego ramienia”.

Kobieta objęła go i zaczęła pocierać swoją twarz o jego. Jego ciało przylgnęło do jej ciała...

**„Jej skóra była biała, a na ramionach miała pieg...”** zacząłem się podniecać... sądzę, że ten płyn wterany w moją skórę był tego powodem. Widocznie użyli tego umyślnie. Byłem niezmiernie podniecony seksualnie, coś co nigdy dotąd mi się nie zdarzyło. W rezultacie zapomniałem o wszystkim i złapałem tę kobietę odpowiadając na jej pieszczoty jeszcze większymi pieszczotami... to był normalny stosunek, a ona zachowywała się jak każda kobieta.

Antonio zauważył kilka jej dziwnych zachowań przy stosunku. Ona chrząkała i brzmiało to dla niego jak chrząkanie zwierzęcia. Nie całowała go, zbliżone do tego było delikatne gryzienie jego podbródka.



Rys. Leszek Hermosiński

Drzwi znów się otworzyły, jeden z mężczyzn pojawił się i wywołał kobietę. Nim wyszła, odwróciła się do mnie, wskazała na swój brzuch, a później wskazując na mnie uśmiechnęła się i w końcu wskazała na niebo — myślałem, że było to w kierunku południowym.

Istoty wręczyły Antoniemu ubranie, gestem dając mu do zrozumienia, by się ubrał. Gdy to zrobił został oprowadzony po obiekcie, a następnie wyprowadzony z niego. Obiekt odleciał, a Antonio został sam w polu.

Po tym spotkaniu młody farmer cierpiał na nudności i bóle głowy. Jego oczy stały się opuchnięte i nie mógł spać. Na ciele pojawiły się czerwone koła. Dr Olavo Fontes, który go badał orzekł, że został on poddany promieniowaniu oraz dodał: „Stwierdzam całkowity brak oznak choroby umysłowej”.

Dziwne zdarzenia w życiu Shane Kurz

zrównał się z poziomem dachu, wystrzelił w górę i zniknął. Obiekt ten był również widziany przez sąsiadów.

2 maja 1968 r. wieczorem Shane znów obserwowała podobny do cygara obiekt, który nagle się pojawił, zatrzymał się na chwilę, a następnie wystrzelił do przodu zmieniając kolor na czerwony i znikł jak błyskawica. Około północy położyła się do łóżka i natychmiast zasnęła.

Nad ranem ok. godz. 8.00 obudziła ją matka. Shane czuła się jak pod działaniem tabletek nasennych. Leżała na łóżku, podomka była rozpięta aż do dołu. Pantofle, nogi i podomka były pokryte zeschniętym błotem. Na podłodze przy drzwiach wejściowych i w ogrodzie były ślady stóp Shane z błotem. Następnego dnia czuła się ona bardzo przygnębiona i trwało to kilkanaście dni. Miała trudności z zasypianiem oraz ostrością widzenia. Gdy brała prysznic zauważyła czerwone pierścienie

czył zbyt wiele. Stopy mam całe obłożone. Błoto lepi mi się do nóg.

**H: Czy są tam jacyś ludzie?**

**S:** Są tu okna, które zdają się tworzyć obręcz obracającą się i są bardzo jasne. To nie jest na ziemi, to ciągle jeszcze unosi się i jest wielki. To się zbliża. Kłęczę na ziemi próbując się schować. Widzę tych ludzi, to jest blisko, tuż nade mną. Widzę ich ok. 20 stóp ode mnie i oni mi się przypatrują. Coś się otwiera tuż nade mną. To światło... drażni moje oczy, jest takie mocne.

**H: Czy jesteś teraz w strumieniu światła?**

**S:** Tak. To jest ciepłe. Unoszę się, czuję jakby coś mnie ciągnęło. Przenoszę się w tym świetle, ale nie wiem jak. Nagle jestem w pokoju. To wygląda jak pusta sala szpitalna.

**H: Czy są tam jacyś ludzie?**

**S:** Jest tu stół. Wszystko jest białe. On wchodzi. Ma na sobie kurtkę podobną do kurtki motocyklowej. Jest raczej drobny. On mnie zna. Jak on może mnie znać?

**H: Czy mówi coś do ciebie?**

**S:** Tak, słyszę moje imię. On prosi mnie, bym się

## TRZECIEGO STOPNIA...

rozpoczęły się, gdy miała ona 7 lat. Pewnego dnia spała na tylnym siedzeniu samochodu i śniła się jej, że samochód zjechał w kierunku słupów telefonicznych, jakby miał uderzyć w jeden z nich. Jednak w ostatniej chwili samochód skręcił, unikając zderzenia. Następnego dnia zdarzyło się to na jawie...

W 1967 r. Shane była w ostatniej klasie szkoły średniej, gdy zdarzył się jej następny „dziwny przypadek”. Gdy była niedaleko od budynku szkoły podszedł do niej mężczyzna, który wszczął z nią rozmowę. Znał jej imię, ona natomiast widziała go pierwszy raz w życiu. Ubrany był w sztruksowe spodnie i kraciastą koszulę, rozpiętą pod szyją. Mówił z trudnym do określenia akcentem. Zaproponował jej przejażdżkę „białym pojazdem”, lecz odmówiła. Odchodząc od niego zrobiła trzy kroki, po czym odwróciła się, ale obcego już nie było.

Kilka dni później — na początku kwietnia — gdy robiła zakupy w sklepie spostrzegła, że przypatruje się jej człowiek z rzadkimi blond włosami. Nosił on czarny płaszcz, który szczelnie go okrywał, a poza tym wydawał się zbyt długi i obszerny dla niego. Również i on zniknął, gdy Shane odwróciła się.

Minęło znów kilka dni. 15 kwietnia w nocy Shane wraz z matką zaobserwowały przez teleskop szybko poruszające się torem eliptycznym białe światło, które na chwilę zatrzymało się nad nimi, a następnie powróciło do tego miejsca skąd przybyło. Po tej obserwacji u Shane pojawiła wysypka na ramionach i szyi. W dwa dni później zdarzenie powtórzyło się. „To” wykonywało te same manewry przez ok. 7 minut. Po obserwacji Shane i matka poszły spać, lecz o 2.00 w nocy zostały obudzone niesamowitym, jasnym światłem, którego źródło znajdowało się poza oknami. Gdy ich oczy przyzwyczaiły się do światła zauważyły, że pochodzi ono z podwórka sąsiadów, z owalnego obiektu podobnego do jajka, spoczywającego na ziemi. Potem obiekt zaczął powoli się podnosić, a kiedy

na dolnych partiach brzucha. Układały się one w kształt trójkąta. Od jej pępka w dół biegła czerwona linia, której dotąd nie miała. W następnych miesiącach Shane straciła na wadze, wstrzymała się jej też miesiączka na okres prawie 1 roku.

W czerwcu 1968 r. Shane miała sen, w którym była na polu po przeciwnej stronie ulicy, w podomce. Biegła próbując znaleźć schronienie, widząc w górze owalny, cygarno-podobny obiekt podchodzący do lądowania. Miał on ok. 25 stóp wysokości, pulsujące światła i okna — w jednym z nich stał mężczyzna i patrzył na nią. Otoczył ją promień światła i czuła, że jest unoszona i wciągana do góry, nie mogła temu przeciwdziałać. Gdy była ok. 3 stopy nad ziemią — obudziła się. Sen ten powtarzał się przez następne 5 lat przynajmniej 2 razy do roku, a po przeprowadzce do innego miasta śnił się jej co 3 miesiące. Zawsze był taki sam i kończył się w tym samym momencie.

23 stycznia 1969 r. Shane poszła spać, zapadając w głęboki sen. Po obudzeniu się stwierdziła, że zasnęła. Biorąc prysznic zauważyła, że ma poparzoną skórę wokół szyi i biegnące aż do uszu dwa ślady na twarzy, po każdej stronie oraz aż do piersi.

21 lutego 1975 r. Shane spotkała się w Nowym Jorku z prof. Hansem Holzerem w celu przeprowadzenia seansu hipnotycznego. Chciała bowiem wiedzieć, co ją spotkało w nocy 2 maja 1968 r. Oto fragmenty z seansu:

**Holzer: Jest 2 maja 1968 r. Udajesz się do łóżka. Jest środek nocy. Opisz, co widzisz.**  
**Shane: Coś słyszę... wyczuwam, że coś tu jest, jest światło, jest także ktoś i woła mnie po imieniu. Widzę to światło i chcę wstać.**

**H: Czy już wstałaś?**

**S:** Nakładam podomkę i zapinam ją na wszystkie guziki. Wsuwam pantofle. Czuję się zmęczona. Nie chcę iść.

**H: Czy jesteś już na zewnątrz?**

**S:** Tak. Jest chłodno. Stoję tak i patrzę. Ja widzę... to jest spodek. Światło przygasa. Chciałabym wejść pod ziemię, aby się ukryć. Przechodzę na drugą stronę ulicy. Teraz widzę to światło. Ono spada w dół za domem. Nie mogę zoba-

Ciąg dalszy na stronie 26





Ciąg dalszy ze strony 25

mnie. Na brzuchu i na piersiach. Mówi, że to podnieca (...)

**H:** Co czujesz gdy on to robi?

**S:** Czuję się okropnie... ale znajduję przyjemność. Myślę, że to przez tę galaretkę. On zaczyna szumieć. Zachowuje się jak zwierzę. Jęczy. Gwałci mnie; ja nie chcę... Nagle ja siedzę. Dowódca ma na sobie swoje ubranie. Dokładnie mi się przygląda. Uderzyłam go. Mówię: zgwałcił mnie, a on mówi: nie. Pozwalamy ci odejść. Nalozyl mi pantofle i on mówi: możesz iść. Czuję się zmęczona. On mówi, nie będziesz nic pamiętała. To otwiera się, to jest światło, nadchodzi z góry, szumi i on mówi: opadasz w dół. Płynę. Czuję jak szybuję i teraz jestem na ziemi. Leżę i słyszę jak się to przesuwają. Później odlecieli. Płaczę i chcę iść do domu.

21 listopada 1966 r. 24-letnia Marlena Travers, mieszkanka Melbourne w Australii powiedziała reporterowi z „New York Chronicle”: „Możecie w to wierzyć, lub nie, zostałam pojmana do latającego spodka, zgwałcona i jestem w ciąży z mężczyzną z innego świata”.

W sierpniu odwiedzała przyjaciół na wsi. Po obiedzie poszła się przejść ok. pół mili do małego skrzyżowania, z zamiarem kupienia papierosów. Była w połowie drogi, usłyszała dziwny, szumiący dźwięk i ujrzała tajemnicze światło na niebie. Nagle

ona zemdlą. Gdy odzyskała przytomność leżała na polu, gdzie wylądowało UFO — obiektu już nie było. Lekarz, który ją potem badał znalazł ślady oparzeń na kostkach i nogach, później stwierdził, że jest brzemienna. Nie wiadomo jednak, co się stało z nią i dzieckiem.

John Keel w książce „Our Haunted Planet” podaje jeszcze jeden przypadek. Dotyczy on kalifornijskiej nauczycielki nazwiskiem Cordelia Donovan, która oświadczyła, że w 1966 r. spotkała mężczyznę ubranego w długą, białą togę, który porwał ją w czarnym Cadillacu i uspił. Obudziła się na pokładzie UFO, gdzie została zgwałcona przez Kosmitę.

„Obcy przybysze także w Wielkiej Brytanii porywali mężczyzn i kobiety w celach seksualnych” — stwierdził Barry King, badacz z Brytyjskiego Stowarzyszenia Poszukiwaczy UFO. Zbadał on przypadek pewnej kobiety, która stwierdziła, że została porwana i zgwałcona przez Kosmitów. Prowadziła samochód w Taunton, Somerset, blisko jej domu, gdy zgasł silnik. Kiedy wysiadła z samochodu, została schwyta i zemdlą. Odzyskała przytomność przywiązana do stołu, przykryta niebieskim kocem. Trzy podobne do siebie istoty, wzrostu ok. 5 stóp i 7 cali, o jasnej skórze i bardzo okrągłych, pozbawionych wyrazu oczach przeprowadziły badanie. Wszyscy ubrani byli w jasnoniebieskie tuniki, przylegające ściśle do głowy czapki, na twarzach mieli maski... Jeden z nich umieścił na jej udzie ostro zakończony przedmiot. Poczula odrętwienie. Była wpół sparaliżowana. Następnie wytarto jej ciało gąbką i została wypuszczona. Podeszła do samochodu — silnik znów działał normalnie. Powiedziała później: „Wierzę, że takie przypadki zdarzają się częściej niż my o tym wemy. Wiele ofiar nie chce o tym mówić”.

Być może te seksualne spotkania wskazują, że obcy preferują biologiczne krzyżowanie się z nami w celu stworzenia „wewnętrznych operatorów” pośród nas i przygotowania zmasowanego lądowania.

John Keel mówi o niezliczonych pogłoskach na temat „kosmicznych dzieci” urodzonych w Anglii, Południowej Ameryce, Meksyku i Stanach Zjednoczonych”. Informacje te wywarły wielki wpływ na niektórych badaczy UFO, którzy obawiają się, że istoty z „latających spodków” są zaangażowane w olbrzymim biologicznym eksperymencie, tworząc rasy hybrydowe, którymi w końcu chcą zawładnąć Ziemią. Jakikolwiek jednak byłoby ich zamysł, faktem jest, że kontakty seksualne „ufonautów” z Ziemianami są realne i niejednokrotnie miały miejsce.

Zakończmy niniejsze opracowanie opisem jeszcze jednego przypadku, właściwie nie kontaktu seksualnego, ale porównywalnym w pewien sposób powyższą hipotezę.

Pewien mężczyzna z Minnesoty, USA, zbierał siano na swoim polu. W pracy tej pomagała mu jego żona, która w pewnej chwili poczuwszy zmęczenie położyła się na wozie, chcąc odpocząć. Mąż pracował dalej w odległości kilkaset jardów od niej, gdy nagle zauważył trzy małe UFO lecące nad wierzchołkami drzew i krążące nad jego śpiącą żoną. Jeden z nich opuścił się na ziemię, kiedy — nazwijmy go — Karl uruchomił traktor i ruszył w jej stronę, chcąc ochronić ją. Normalnie wyglądający



## SEKSUALNE SPOTKANIA TRZECIEGO STOPNIA...

połknęła na stole. Pytam: „Czego ty chcesz?” Złapał moją rękę i choć jest niskiego wzrostu, jest silny. Mówi, że bym zdjęła bluzkę. Ja nie chcę zdjąć. Jest jeszcze ktoś za mną. Jest taki sam, ma na sobie długi surdut. Złapał mnie za rękę i podrapali. To boli. Nalozyl na to papier woskowany lub coś podobnego.

**H:** Czy powiedział ci co chce?

**S:** Dziecka, powiedział. Ja nie chcę dziecka. Mówi do mnie, że będę dobrą rozmówcą. Próbuje zsunąć się ze stołu, ale nie mogę.

**H:** Dlaczego on chciał tego dziecka?

**S:** On mówi, my studiujemy, my chcemy zobaczyć czy my możemy mieć... chcę ciebie. Jeszcze ktoś wszedł do środka, doktor, wziął mnie za rękę. Przypatruje mi się. Mówi: powinien się rozbrać. Nie mogę się temu oprzeć. Ma jakiś instrument. Jest trójkątny i cały świecący. To jest igła.

**H:** Co on zrobił z tą igłą?

**S:** To jest długie. On próbuje to wepchnąć i mówi bym się nie obawiała. Czuję coś, to boli, jak gdyby coś nakłuwało mój brzuch, to posuwa się, coś rusza się w moim brzuchu, raz za mój pępek. Teraz oddala się. On cofa się. Przypatruje mi się.

**H:** Czego on chce?

**S:** Chciałby ze mną mieć stosunek. Patrzy na mnie, pożąda mnie. Mówi: potrzebujemy cię jako samikę.

**H:** Czy słyszałaś to po angielsku?

**S:** To było trzęsące. Słyszałam to, to był rodzaj czegoś krótkiego, jak pomruk.

**H:** Czy zmusił cię do stosunku z nim?

**S:** Mówi przypatrujmy ci się. Jesteś jedyna. Próbuje wstać, ale nie mogę się ruszyć.

**H:** Co on robi?

**S:** Zdejmuje kurtkę. Nie chcę na to patrzeć. Ma coś jakby tubę. Wyciska galaretkę.

**H:** Czy jest nagi?

**S:** Tak.

**H:** Czy ty jesteś naga?

**S:** Tak jestem zimno.

**H:** Czy dochodzi do stosunku?

**S:** On nakłada coś na mnie. Galaretka, naciera



statek powietrzny wylądował na polu nie dalej niż 30 stóp od niej. „To był srebrzysty dysk, o średnicy ok. 50 stóp i wysokości ok. 10 stóp”. Otworzyły się drzwi i wysoki, przystojny mężczyzna ubrany w luźny, metalizowany mundur wszedł na zewnątrz. Chciała krzyczeć i uciekać, ale była sparaliżowana. Nie używał siły, dotknął jej i stała się mu posłuszną. Wszedł do pokroju wewnątrz UFO. Mężczyzna powiedział, że została wybrana jako pierwsza kobieta na Ziemi do urodzenia dziecka z mężczyzną z jego planety. Po stosunku płciowym wyprowadził ją z obiektu, a kiedy ona przypadkowo dotknęła jakiegoś przelotnika, powstały błysk opalił jej kostki i

blond mężczyzna nagle pojawił się zza kępy drzew, gdzie UFO wylądowało, kazał mu się zatrzymać i powiedział po angielsku. „Wszystko jest w porządku. Jej to nie zaszkodzi”. Karl zignorował go, zeskoczył z traktora udając się w kierunku wozu, na którym leżała jego żona, okrążając teraz małą, szarą postać. Nagle poczuł, że jest sparalizowany i bezradny. Stał niezdolny ruszyć się z miejsca, a blond mężczyzna kontynuował rozmowę, uspokaja

jąc go. „Wszystko jest w porządku. Twojej małżonce nic się nie stanie”.

Karl obserwował z przerażeniem, jak jego również sparalizowana żona jest rozbierana. Długa igła została wepchnięta w jej brzuch. Płakał nad jej cierpieniem, ale nie był w stanie nic zrobić. Potem pobrano jej próbki skóry i włosów, i cienka sonda została włożona do jej pochwy.

Krótko po tym zdarzeniu małżeństwo wróciło do domu. W ciągu następnych dni

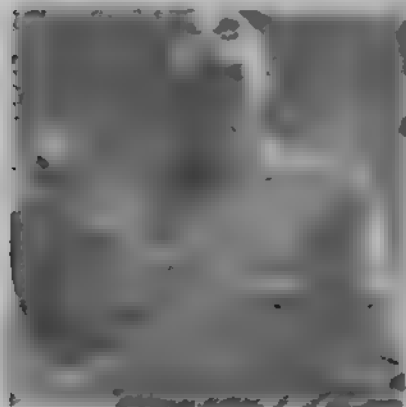
i rygodni kobieta cierpiała na noc, nie kośmarny, czuła też ból w obszarze między grzbietem nosa i oczami oraz słyszała przeraźliwy pisk. Inne dolegliwości zmusiły ją do długotrwałego pobytu w szpitalu.

ELŻBIETA BORON



EWA OLBRYCH

## WIRTUOZI ZBRODNI Sinobrody



Napisano o nim kilka opowieści, nakręcono film. W sali sądowej podczas swego procesu wykrzykiwał: — **Jestem zdegradowany taką sprawiedliwością!**

Zgromadzona w sali publiczność z niedowierzaniem patrzyła na małego, brodatego człowieczka, mającego na sumieniu 11 morderstw, których ofiarami padły łatwowierne i spragnione uczuć kobiety. 30 listopada 1921 r. sąd skazał Henri-Desiré Landru na karę śmierci.

Sam proces przypominał farsę, w której główną rolę Don Juana, a raczej Sinobrodę, odgrywał niepozorny ale bulwersujący cyniczny bufon i kabotyn. Nikt nie potrafił zrozumieć, co w tym niskim, prawie hłym pokurczu o diabolicznym spojrzeniu mogły widzieć kobiety, jak mogły ulec je-

go nader wątpliwemu urokowi. A jednak najpierw je zdobywał, potem bezwzględnie ograbił, by ostatecznie zamordować. Nawet w więzieniu otrzymywał setki listów, w których potencjalne kandydatki na oliary pisały: „**Jestem samotna i czekam na pana**”, „**Proszę mi wyznać prawdę, a nie opuścić pana**”, „**Moim najgorętszym pragnieniem jest poznanie pana**” itp.

Henri-Desiré Landru urodził się w Paryżu 12 kwietnia 1869 r. w przyzwoitej mieszczańskiej rodzinie. Otrzymał stosowną edukację i w wieku 19 lat ożenił się z dziewczyną spodziewającą się jego dziecka. Wkrótce przyszła na świat córka Marie, a świeżo upieczony ojciec został powołany do wojska, skąd wyszedł w stopniu sierżanta. Żona urodziła mu jeszcze trójkę dzieci — dwóch synów i córkę. Dla utrzymania tak licznej rodziny chwycił się różnych zajęć, najczęściej niezgodnych z prawem — jakieś drobne malwersacje, handelek nielegalny itp.

W końcu wpadł na pomysł, który miał go z czasem zaprowadzić na szafot. W codziennej prasie w rubryce „Matrymonialne” ukazywała się króciutka oferta: „**Poważny mężczyzna poszukiwa wdowę w wieku 35-45 lat, mającą jakieś dobra**”. Landru otrzymuje 283 odpowiedzi, a będąc wręcz maniackalnie pedantyczny wszystkie szczegółowo odnotowuje w notesie. Była wśród nich znudzona wdowa, podstarzała panna, prowincjonalna madame Bovary o urokach odwrotnie proporcjonalnych do marzeń, były samotne, porzucone, a nawet młodziutka naiwna uczennica. Żadna z nich nie zwróciła uwagi na mało pociągającą powierzchowność kandydata do żeniactwa. Potrafił bowiem być urzekająco grzeczny, sympatyczny a jego czarne oczy zapalały w sercach owych spragnionych zamężcia dam nadzieję na odmianę losu.

Zresztą sam Landru uważał się za wspa-

Ciąg dalszy na stronie 29

anów. Znajduje się tam szczelina w ziemi, z której wydobywają się opary siarkowe oraz tablica z napisem „runicznym” — brzmącym: „Wejście do podziemnego państwa Agarty”.

Agarta stanowi ogromne państwo, zarządzane przez Brahytmę — Władcę Świata i dwóch jego doradców — Mahytme i Mahynge. Ten triumwirat jest właściwie wszechmocny, ale wypełnia jedynie wolę Boga, z którym Brahytma (i nikt inny) kontaktuje się osobiście w sposób, który jako żywo przypomina seanse radiowe, czy telewizyjne... Brahytma ma do dyspozycji swych wysłanników — goro, którzy „mkną w swych zadziwiających wozach otoczeni świetlistymi, zachwycającymi promieniami (...) nie mają przed nimi tajemnic ani ziemia, ani niebo, woda czy powietrze...” Goro są jedynie obserwatorami tego, co dzieje się na Ziemi i innych planetach (sic!). Wykonują oni polecenia kolegium mędrców skupionych wokół tronu Władcy Świata — to właśnie z nimi kontaktują się dwustronnie przy pomocy „świetlistych nici i niewidzialnych promieni”. Ich swobody poruszania się nie ograniczają kamienne stropy pieczar. I żeby było jeszcze ciekawiej — wszyscy ludzie na Ziemi są obserwowani i niewidzialnie kierowani przez Brahytmę, który kieruje ich losami tak, by były zgodne z wolą Najwyższego... Ciekawe — prawda?

hinduskiego uczonego Lokesha Chandry i bońskiego duchownego — Rimpocze (tytuł Rimpocze odpowiada naszemu przeorowi klasztoru — R.L.) Tensingow z klasztoru religii bon w Shanuren. (Ke g.a bon jest jedną z najstarszych religii Azji, obecnie została ona zdominowana przez młodszy od niej buddyzm — R.L.) Pokażny wkład pracy wniosły do badań zapiski uczonego sir Aurella Steina.

Według nich, Szamballi należy szukać w Himalajach — a właściwie pomiędzy Himalajami a Transhimalajami — u źródeł Brahmaputry. Aby tam trafić, należy dotrzeć do Gór Kajlasu świętego jeziora Namche, gdzie z jego toni wyrzeka w górę struma i niedostępna iglica Nam-co-to-rhin, co znaczy „serce jeziora”. Góra Nam-co-to-rhin jest podziurawiona wieloma pieczarami i jaskiniami, w których mieszkają i medytują najwięksi i najświętsi mędrcy bonu i innych religii. Wokół jeziora unoszą się w dzień siarkowe opary, a w nocy po skałach pełgają ponuro niebieskawe płomyki, dlatego też ta okolica poświęcona jest bogu ognia — groźnemu Me i zwie się Me-lha... Miejsce to jest święte i profanom wstęp tu jest wzbronio-

dzie świata, historie powstania kosmosu, Ziemi i samej Szamballi. Poza nimi stoi także gigantyczna wieża. Jest ona najstarszą budowlą na naszej planecie — jej wiek liczy się w milionach lat! Do tej wieży mogą wchodzić jedynie ci, którzy na drodze medytacji osiągnęli najwyższy z możliwych stopień duchowej doskonałości, bowiem wieża jest zarazem największą i najświętszą biblioteką tego świata.

Tak kończy się relacja Rimpocze Senge Tens nga Dżongdona przekazana nam przez dr Szapospnikow.

Punkty wspólne obu relacji. Pierwszym z nich jest usytuowanie dościa do niezwykłej krainy. W obu relacjach mówi się o unoszących się w jego okolicy oparach siarczanych. Świadczy to o powulkanicznym pochodzeniu tej okolicy.

W niedostępnych jaskiniach, a więc pod powierzchnią Ziemi przebywają mędrcy — czyli w pojmowaniu ludzi Wschodu asceci potrafiący takie rzeczy, przy których popisy fakirów i różnej maści „cudotwórców” są śmieszne i bez znaczenia. Ci ludzie nie technicy, ale siłą swego ducha podporządkowują sobie materię... Ich mentalne możliwości nie są skrupowane okowami czasu, przestrzeni i materii. Czyż więc nie są oni potencjalnymi (jak nie realnymi) władcami świata?

Wiek Szamballi. Obie relacje podkreślają jej wiek — od 60 000 do kilku milionów lat. Ogromne przepaści czasu — oczywiście dla nas — ludzi XX stulecia. Tak, czy owak — wygląda na to, że nie byliśmy tutaj pierwsi, bo jakieś ślady bosych i obutych stóp w piaskowcach mezozoiku i kenozoiku (wczesnego!) przecież znaleziono, a jeszcze rysunki i rytzy naskalne w Tassili, Altamirze, Pampa Colorada, itd.?... Wydawałoby się, że są to klocki tej samej łamigłówki — tyle, że brakuje nam ogólnego planu tych puzzli. Czy ten klucz znajduje się w Szamballi — Agarcie?

Pewne fragmenty relacji Ossendowskiego mówiące o goro i ich działalności, dziwnie mi pasują do wszelkich zjawisk w rodzaju UFO, MIB, LGM i innych z nimi związanych fenomenów. I tak a propos, czy nie o wiele prościej byłoby założyć, że UFO pochodzą nie s p o z Ziemi, ale z jej wnętrza? Czepiliśmy się jak pijany płotu pewnego paradygmatu o kosmi-

## Czym jest AGARTA?

Mędrcy z Agarty kontaktują się czasami z mędrcami w Chinach przy pomocy złotych, na pancerzach których rują oni tajemne znaki. (Aluzja do chińskich wyroczni i skorup, o których wspomina Księga Przemian I-Cing?) Poza tym pozostają na szczytach gór szmaragdowe tablice z zapisami ich mądrości, która jest dostępna jedynie dla pundytów. Powiadają, że Budda odnalazł jedną z nich i odczytał ją dopiero w późnej starożytności. Swoją drogą, czy sławetna Tabuła Smaragdowa, którą przypisuje się Hermesowi Trismegistosowi, a która przez kilka pokoleń była natchnieniem alchemików, Masonów i Rozokrzyżowców — nie jest swojego rodzaju „reprintem” jednej ze szmaragdowych tablic z Agarty?

W podziemiach Agarty przebywali także ludzie z powierzchni, i to nie byle kto — sułtan Baber, Pampa i sam książę Siddartha Guatam Sakkya Muni zwany Budda... Być może, przebywał tam w latach swej młodości także Jezus z Nazaretu...

Ale nie wszystkim było dobrze w Szamballi — ludzie uciekali z tej krainy dobrobytu. Byli to Cyganie, którzy wynieśli stamtąd umiejętność przewidywania przyszłości...

Tyle Ossendowski, w ogromnym skrócie — rzecz jasna. Osobiście jestem zdania, że zapoznano go z północną wersją tego mitu, która funkcjonuje w Mongolii i Chinach.

Dr Ludmiła Szapospnikowa podaje nam południową, indyjską jego wersję. Powstała ona przy pomocy dokumentacji ojca i syna Roerichów oraz przy współudziale

ny. Natomiast po przebyciu śnieżnej przełęczy Kajlasu (lub tajnego podziemnego tunelu) można dojść do tajemniczej krainy Szanszun bo, albo Ot-mo-lun-rin, czyli Szamballi i to właśnie tutaj, w Szamballi znajduje się — poza pięknymi ogrodami, stawami, budowlami, itd. itp. także kilka-naście rżniętych w kryształ kolumn, na których wyryto starożytnym pismem „szanszun” (u Ossendowskiego „vaten”)

## W NASTĘPNYM NUMERZE „SFINKSA”

Za miesiąc w „SFINKSIE” m.in.: „Zdziczałe dzieci” — niesamowita opowieść W. Kmity o dzieciach wychowywanych przez zwierzęta; niewyjaśniona zagadka pioruna kulistego, tajemnicza złota Inków, do której klucz odnaleziono... w Polsce; co to jest i jakie ma zastosowania DIGITOPUNKTURA. Mózg ludzki jest z natury leniwy, ale można przecież zmusić go do bardziej wydajnej pracy. Temu właśnie celowi służą Kursy Doskonalenia Umysłu — reportaż Iwony Kozieł z zajęć prowadzonych w ATHANORZE! Czy akupunktura zastosowana np. sportowcom przed zawodami może być uważana za coś w rodzaju dopingu? Mickiewicz był jasnowidzem! — twierdzi Bogna Wernichowska i uzasadnia to w znakomitym esej o mistrzu Adamie. Faraonowie egipscy chorowali ponoć na AIDS... O tym wszystkim, a także o wielu innych niewyjaśnionych tajemnicach naszego świata, czytaj w kolejnym numerze „SFINKSA”!!!

cznym pochodzeniu UFO i ani rusz dalej... — a może by teraz tak na odwrót — nie w górę, ale w dół panowie ufologowie — co?... Oczywiście, ktoś może zapytać — a dlaczego ONI nie powrócili na Ziemię? Być może dlatego, że ICH struktura biologiczna zmieniła się do tego stopnia, że odwrócenie tej przemiany jest jeszcze niemożliwe... — co nie wyklucza, że nierealnej ICH zainteresowanie wszystkim co żyje, w tym człowiekiem i jego psychiką jest fragmentem ICH programu readaptacji do naszych — „podślonecznych” warunków życia! A Dalajlama powiedział Ossendowskiemu w swej przepowiedni, że ONI wrócą z powrotem na Ziemię. I kto wie, czy nie miał racji Nostradamus pisząc w swych przepowiedniach, że:

**W roku 1999, w słódnym miesiącu,  
zstąpi z nieba wielki król,  
oparuje kraj terrorem,  
lecz przed nim i po nim  
będzie rządził Mars.**

Być może miał na myśli Władcę Świata z Agarty...

I jeszcze na zakończenie o literackich parantelach. R.E. Howard zaludnia Piekło istotami nie z tego świata — bo z Kosmosu. Podobnie, jak jego mistrz — H. Ph. Lovecraft, który włącza „planetarne podziemie” z Piekłem, a to ostatnie z Kosmosem — a dokładniej z Plutonem i Transpluto-

nem. W jednym ze swych niesamowitych opowiadań opisuje on trzy podziemne światy — czarny, czerwony i niebieski. Trzy strefy opisała w kilkadziesiąt lat później Beity Andreasson, która była porwana przez... Kosmitów! W jej relacji występują także trzy strefy — czarnych korytarzy, czerwona strefa z małopodobnymi istotami i zielononiebieska — gdzie ujrzała wizję Feniksa...

W książkach J. Verne'a i Obruchewa wnętrza Ziemi zamieszkuje przedpotopowe zwierzęta i prymitywni ludzie. Natomiast L. Soucek i J. Parnow umieścili tam Kosmitów, dla których Szamballa jest doskonałą bazą wypadkową na Ziemi... I tutaj także mówi się o dziwnych zwierzętach. Ossendowski pisze, że czasami z Agarty wychodzą dziwne i ogromne węże, wielkie żółwie o 16 nogach i ogromne ptaki. Ich oczy świecą w ciemnościach dziwnym, czerwonym blaskiem... Ciekawe, że coś takiego znane jest w światowej ufologii.

Szamballa — Agarta czeka na swego odkrywcę dla nas — ludzi z dwudziestego stulecia. Kończąc trawestację wypowiedzi vernowskiego profesora Linderbrocka — czy znajdzie się ktoś tak śmiały, by dotrzeć aż do środka Ziemi?

ROBERT LEŚNIAKIEWICZ

widac uwzględnić jej tęsknotę i umożliwić połączenie się z dziećmi w zaświatach. Najprawdopodobniej za pośrednictwem dużej żeliwnej kuchni. W kajecie skrupulatnie odnotował, że wszystko poszło bardzo prosto. Podobnie bezboleśnie minęło narzeczeństwo z dystygnowaną 44-letnią wdową Anną Collomb, 19-letnią Andrée Babelay, która jak się okazało nie miała ani grosza.

Lepiej pod względem finansowym poszło z 44-letnią Celestyną Buisson. Wierząc bez zastrzeżeń swemu narzeczonemu, poważnemu inżynierowi, „panu Fremyet” sprzedała wszystko, co miała, wręczyła mu pieniądze i rozplynęła się w nicość. Tego wieczoru Landru dał żonie 600 franków, kupił dzieciom ciastek, dał najstarszemu synowi 50 franków i zabrał do opery jedną ze swych kochanek.

Następna do raju była 38-letnia Luiza-Jozelina Jaume. Wyjątkowo zasadnicza. Aż 7 miesięcy kazała się namawiać na wspólne spędzenie nocy. Ostatniej w swoim życiu.

Później były jeszcze dwie narzeczone — temperamentna 36-letnia rozwódka pani Pascal i piękna rudowłosa 38-letnia Maria-Teresa Marchadier. Pisała do przyjaciółki: „Urodziłam się w czepku. On ma zamek, zaprosił mnie do siebie, chce się ze mną ożenić.”

Gdy go aresztowano pod zarzutem morderstwa w domu kochanki, jedynej kobiety — jak zapewniał — którą kochał, uspokajał ją, że to nieporozumienie.

Rozpoczęła się proces, Landru staje się najpopularniejszym człowiekiem we Francji. Mężczyźni patrzą z zazdrością na tego wspaniałego uwodziciela — lisa duszącego głupie kury. Kobiety są zafascynowane królem zbrodni, zaprzeczającym wszystkim zarzutom. Na pytanie, co sądzi o ludzkich zębach, znalezionych w palenisku kuchni, ogląda je i cynicznie ocenia: „Sądzę, że są kłesko używane”.

Jak mordował swoje ofiary? Dusił? Nie był przecież siłaczem, a niektóre „narzeczone” były roslimi, silnymi kobietami. Zabijał z pistoletu? Nie ma żadnych dowodów. Najpewniej truł, bowiem w jego bibliotece znaleziono dzieło „Życie wielkiej trucicielki”.

Przed sądem Landru odgrywa swą życiową rolę. Kpi w żywe oczy: „Dalej, panie przewodniczący, niech pan powie, czego sobie życzy. Na pewno żeby na pierwszej stronie mojego notesu było napisane: „Ja, niżej podpisany, Landru zamierzam zamordować wszystkie kobiety, których nazwiska widnieją poniżej”. Szczelnie wypełniona sala raz po raz wybuchła śmiechem. Wśród tych, którzy znakomicie się bawili, można było zauważyć cały wielki świat i półświata, znawców z Almanachu Gotajskiego, dyplomatów i artystów, polityków.

Wydawało się fizyczną niemożliwością spalenie tylu zwłok w normalnej kuchni ale Landru nie zdradził swej makabrycznej tajemnicy. Skazany na karę śmierci zachował swój kabotyński fason. Obrońcy powiedział: „Dziękuję panu bardzo. Mój przypadek był trudny do obrony. Powiedzmy — beznadziejny...”

Zrezygnował z ostatniego papierosa skazańca i szklanki wina. Nie chciał również wysłuchać mszy. 25 lutego 1922 r. o godz. 6.05 nóż gilotyny spadł na kark Sinobrodęgo XX wieku.

W rok później na licytacji w Wersalu makabryczną kuchnię sprzedano za 4200 franków. W tym czasie identyczna nowa kosztowała ...5 franków!

EWA OLBRYCH

## WIRTUOZI ZBRODNI Sinobrody

Ciąg dalszy ze strony 27

niałego uwodziciela aż do końca, po stopnie szafotu, domagając się starannego przystrzyżenia brody, bo „chciałby po raz ostatni podobać się damom”.

W notatniku czytamy: „Pani A — brunetka, grubutka, zasadnicza, surowa. Pani B. — wulgarna, skrzeczący głos. Pani S. — nowoczesny apartament, trochę napuszona, gadatliwa”. Przy poszczególnych kandydatkach adnotacje: „Odpowiedź na poste restante. Do archiwum. Bez odpowiedzi. Mały dochód. Bez majątku. Nie wchodzi w grę. Kontynuować”.

W tym ostatnim przypadku brał pióro i pisał: „Ze szczególnym wzruszeniem odpisuję na pani wspaniały list i dziękuję za fotografię. Będę zaszczycony mogąc spotkać się z panią. Nawet na kilometr rozpoznaj pani gracie i elegancką sylwetkę.” Tu następował podpis uzupełniony stosownym tytułem. Raz był to inżynier, raz pośrednik lub rentier.

Dziesięć narzeczonych zginęło bez śladu. Landru nie przyznał się do zamordowania którejkolwiek z nich. Na pytanie, gdzie w takim razie się podziały, odpowiadał: „Nie mogę powiedzieć, ale zapewniam, że wszystkie moje narzeczone żyją. Im moje życie prywatne i dobre wychowanie nie pozwala mi powiedzieć nic więcej.”

Pierwszą narzeczoną, która się zdematerializowała, była wdowa Georgette Cuchet, matka 17-letniego syna, właścicielka sklepu bielizniarskiego. Następna 46-letnia Teresa Laborde-Line, mieszkająca samotnie w pięknie umeblowanym mieszkaniu. Miała niewielkie oszczędności. Wyparowała bez śladu. Rzekomo wyjechała do Brazylii czy do Argentyny.

52-letniej wdowie Marie-Angelique Guillim również obiecał małżeństwo i w ramach narzeczeństwa oczyścił dokładnie jej konto bankowe. Wyruszyli w podróż poślubną i nikt już więcej „narzeczonej” nie widział. Wcześniej do jednej z przyjaciółek pisała uradowana o swym wybranku: „Jest bardzo bogatym człowiekiem. W ślubie wyjeżdżamy do Australii, gdzie został mianowany konsulem. W jego mieszkaniu, ku mojemu zdumieniu, zauważyłam większe ilości damskich ubrań i buczków. Uspokoił moją zazdrość, wyjaśniając, że to wszystko po jego zmarłej matce, która umarła właśnie w tym pokoju, a on przez szacunek dla jej pamięci pozostawił wszystko, co w nim było.”

Każda z „narzeczonych” znała go pod innym nazwiskiem. Miał komplet różnych dokumentów, kilka wynajętych mieszkań.

25-letnia wdowa Bertha Heon „wyjechała” w wieczność zamiast do obiecanego Tunisu, w którym „narzeczonej” rzekomo prowadził poważne interesy. Wzbraniała się nie chcą opuścić grobów swoich dzieci. Landru wprawdzie przekonywał ją, że nie żyje się z martwymi, ale



# ANKIETA SFINKS<sub>a</sub>

1. Co sprawiło, że sięgnął Pan (Pani) po „Sfinksa”? a. brak innego pisma tego rodzaju; b. sugestie znajomych; c. informacje radia, prasy i TV; d. inne powody — jakie?

2. Czy wśród publikacji „Sfinksa” jakiś temat zwrócił Pana (Pani) szczególną uwagę? Jeżeli tak, który?

3. Czy niektóre tematy podejmowane na łamach budzą u Pana (Pani) przesył, znudzenie? O czym, zdaniem Pana (Pani) jest w piśmie za dużo, czego brak?

4. Czy mógłby Pan (Pani) określić (zaznaczając krzyżykiem) częstotliwość lektury następujących bloków tematycznych:

	czytam od czasu do czasu	czytam stałe	nie czytam
a. psychotronika			
b. niekonwencjonalne metody leczenia			
c. UFO			
d. zjawiska paranormalne			
e. tajemnice z przeszłości			

5. Czy jest Pan (Pani) zwolennikiem publikowania „seriali”? TAK, NIE.

6. Czyje publikacje czyta Pan (Pani) najchętniej — proszę podać nazwiska autorów.

7. Czy powinna na łamach „Sfinksa” ukazywać się literatura SF? TAK, NIE.

8. Jak ocenia Pan (Pani) szatę graficzną „Sfinksa”?

9. Czy — zdaniem Pana (Pani) — „Sfinksa” powinien być wydawany w kolorze — jeżeli tak, czy skłonny byłby Pan (Pani) ponieść dodatkowe koszty związane z inną techniką druku?

10. Czy uważa Pan (Pani) za zasadne ewentualne rozszerzenie tematyki „Sfinksa”. Jeżeli tak — o jakie zagadnienia?

11. Czy byłby Pan (Pani) skłonny zaprzemumerować „Sfinksa” na rok: TAK, NIE.

Prosimy o podanie kilku informacji o sobie (proszę podkreślić). Są one niezbędne wyłącznie do celów statystycznych.

**Płeć:** kobieta, mężczyzna. **Wiek:** 1. do 18 lat; 2. 19—25; 3. 26—35; 4. 36—45; 5. 46—55; 6. 56—60; 7. 60 i więcej.

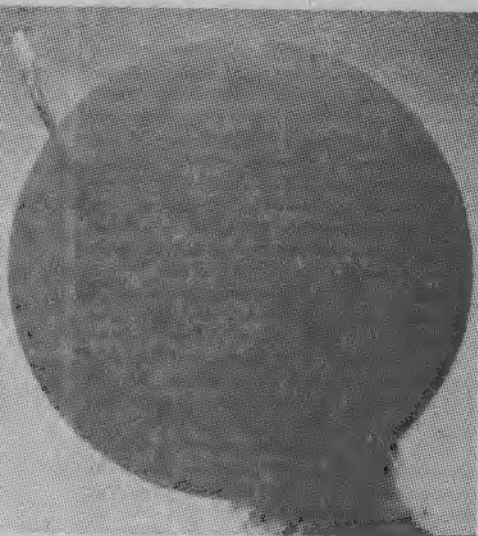
**MIEJSCE ZAMIESZKANIA:** 1. wieś; 2. miasto do 20 tys. mieszk.; 3. miasto do 100 tys. mieszk.; 4. miasto ponad 100 tys. mieszk.; 5. Warszawa.

**WYKSZTAŁCENIE:** 1. podstawowe; 2. niepełne średnie; 3. średnie ogólnokształcące lub zawodowe; 4. niepełne wyższe; 5. wyższe (jakie?).

Ankieta jest anonimowa, można jej nie podpisywać. Jeżeli jednak chcecie Państwo wziąć udział w losowaniu nagród — prosimy o podanie imienia, nazwiska i adresu. Termin nadsyłania odpowiedzi upływa 15 września 1990 roku.

Imię i nazwisko

Adres



Wybiła czwarta rano szóstego dnia Jasnego Miesiąca. Ognista kula imitująca ziemskie słońce przedostała się przez ciemną, rozciągniętą wokół sztucznej planety powłokę. Statek kosmiczny V5, najnowsze cacko firmy Loren and Loren wystartował z głównego pasa portu lotów kosmicznych. Przez ciche jeszcze ulice przemknęła śmieciarka zbierając pozostałe szczątki

## KONKURS „SFINKSA” NA NAJKRÓTSZE OPOWIADANIE

# BWX

ki wytworów ludzkich, które nie mieściły się już w pojemnikach połowych.

Cisza zdawała się wchodzić w każde zakamarki, ale gdy tylko zapiał elektryczny kogut przygłuszył ją codzienny rytm pracy mieszkańców planety Błędnego Układu.

Fabryki, które zajmowały 3/4 powierzchni planety ruszyły zwyczajnym rytmem. Roboty skrupulatnie przygotowywały materiały do produkcji swoich pokrewnych maszyn, należących już do dwudziestej pierwszej generacji.

Składały wszystkie części z największą precyzją dbając o najwyższą jakość nowego produktu. Te skomputeryzowane istoty wykształciły przez dwie generacje swoją własną inteligencję, która z czasem stała

się coraz groźniejsza dla człowieka. Ale ludzie, których było tu bardzo niewiele nie mieli czasu, bądź po prostu nie zwracali uwagi na sztuczne wytwory ich żywych umysłów.

W fabrykach oprócz dwóch ludzi — projektanta i kierownika — pracowały same roboty bądź cyborgi, których ostatnio było coraz więcej. BWV potrafiły skonstruować wymyślne konstrukcje, które w rezultacie prowadziły do powstania dzieła w stylu Cyborba BK 16X. W ten sposób niejednokrotnie zabierały pracę projektantowi. Dlatego jego częstym zadaniem był poranny obchód fabryki. Projektant niechętnie to robił, nie lubił zbyt towarzyszą skupiska kabli połączonych ze sobą i opancerzonych metalem żaroodpornym.

Tego dnia jak zwykle wszedł do hali produkcyjnej. Z pozoru wszystko wyglądało normalnie. Roboty na stanowiskach wykonywały codzienną robotę. Ale już po chwili wyczuł atmosferę pełną podekscytowania. Gdzieś na końcu hali kilku mechanicznych robotników pośpiesznie wykonywało jakieś czynności. Zbliżył się do nich. Gdy tylko go zauważyły otoczyły człowieka półkolem odsłaniając dużego cyberga, którego nie było w planie produkcyjnym. Przez ciało przeleciał mu dreszczyk. Stał nieruchomo. Roboty patrzyły na niego pustymi mechanicznymi oczyma. Zrozumiał. Wyprodukowały swego przywódcę. Cyborga BWX przeznaczonego do niszczenia istot żywych.

MAŁGORZATA LECHOWICZ

IL LAVORO 4 NE LA

MARCE. 24/2/99

tato tutto aggravato.

**UFO.** Credevano che fossero Ufo quei due grossi 'palloni luminosi', visti da molti savonesi e genovesi. In realtà, secondo gli astrofili, erano Venere e Giove allineati e per questo eri ben visibili ad occhio nudo. Uno strano evento che suscitato molta curiosità ed anche qualche preoccupazione, visto che in molti hanno chiamato il 115 dei Vigili del Fuoco.

**INCENDI.** Ancora fuoco in Ligu-

## Liguria a naso in su per Venere e Giove

**Genova.** Centinaia di telefonate, ieri in prima serata, a questure e vigili del fuoco. Motivo: due luci brillanti e nitide, appaiate in cielo, direzione ovest. Così, anche in Liguria, si è potuta osservare la congiunzione tra Venere e Giove. «In tutto questo secolo non erano mai stati così vicini», spiegano gli astrofili. Loro non sono stati colti di sorpresa dall'evento, annunciato da tempo. Ma la congiunzione tra i due pianeti era invece poco nota al grande pubblico. Che non sapeva come spiegare quelle due luci apparse così vicine. Il cielo limpido ha fatto il resto, permettendo di osservare con chiarezza il fenomeno.

## Convegno sugli Ufo al Cepu

**S**epur con un'eco decisamente meno ampia rispetto agli anni '70 e '80, sembra che ultimamente gli avvistamenti di Ufo e gli studi sull'argomento siano stati rilevanti. E per smentire chi sostiene che di Ufo non se ne vedono più la Sezione Ligure del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale) ha organizzato una conferenza, dal titolo "Ufo e dintorni", che si terrà domani alle ore 20.45, presso la sede del Cepu, in piazza Alessi. Al centro del convegno di ufologia ci saranno i casi più significativi di avvistamenti di oggetti volanti non identificati, tra i quasi 700 registrati dal C.U.N. Liguria nella nostra regione dal dopoguerra ad oggi. Saranno presenti nomi di spicco della ricerca ufologica italiana come il segretario generale del Centro Ufologico Nazionale, Alfredo Lissoni, il quale affronterà lo spinoso problema della "congiura del silenzio", l'ufologo Giorgio Pattera che tratterà l'argomento dei rapimenti da parte di entità aliene ed Emy Balbi, moglie e compagna di ricerche dello scomparso Roberto Balbi, uno dei maggiori studiosi di ufologia della Liguria. La ricercatrice illustrerà gli ultimi sviluppi di un' problematica e discussa vicenda di rapimento alieno, il "caso Zanfretta", che appassionò i genovesi negli anni '70. (renata ferrando)

IL LAVORO 4-3-99

## Convegno sugli Ufo al Cepu

**S**epur con un'eco decisamente meno ampia rispetto agli anni '70 e '80, sembra che ultimamente gli avvistamenti di Ufo e gli studi sull'argomento siano stati rilevanti. E per smentire chi sostiene che di Ufo non se ne vedono più la Sezione Ligure del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale) ha organizzato una conferenza, dal titolo "Ufo e dintorni", che si terrà domani alle ore 20.45, presso la sede del Cepu, in piazza Alessi. Al centro del convegno di ufologia ci saranno i casi più significativi di avvistamenti di oggetti volanti non identificati, tra i quasi 700 registrati dal C.U.N. Liguria nella nostra regione dal dopoguerra ad oggi.

Saranno presenti nomi di spicco della ricerca ufologica italiana come il segretario generale del Centro Ufologico Nazionale, Alfredo Lissoni, il quale affronterà lo spinoso problema della "congiura del silenzio", l'ufologo Giorgio Pattera che tratterà l'argomento dei rapimenti da parte di entità aliene ed Emy Balbi, moglie e compagna di ricerche dello scomparso Roberto Balbi, uno dei maggiori studiosi di ufologia della Liguria. La ricercatrice illustrerà gli ultimi sviluppi di un' problematica e discussa vicenda di rapimento alieno, il "caso Zanfretta", che appassionò i genovesi negli anni '70. (renata ferrando)

IL LAVORO 4-3-99